Anno VIII - N. 2388 - Lire 25 Venerdì 9 luglio 1954

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

I COLLOQUI ROMANI DEI RAPPRESENTANTI POLITICI DI TRIESTE

## L'opposizione a concessioni o rinunce non può essere giudicata «inopportuna»

*Saragat assicura che il Governo terrà nel massimo conto i suggerimenti dei delegati - Il saluto del Presidente Scelba all'inizio della riunione - Il peso del riserbo diplomatico sul corso delle discussioni*

### Approfondito esame dei problemi economici

**Roma, 8**

*La delegazione triestina ha avuto oggi una intensa giornata di lavori al Viminale, ove al mattino e per buona parte del pomeriggio ha discusso con i Sottosegretari Benvenuti e Ferrari Aggradi i problemi economici di Trieste e del porto. Nello stesso pomeriggio la delegazione è stata ricevuta dall'on. Saragat nella sua qualità di Vicepresidente del Consiglio per trattare l'aspetto politico della situazione triestina.*

*Al termine di quest'ultima riunione si è appreso in via ufficiosa che i rappresentanti dei partiti triestini hanno esposto ampiamente il loro punto di vista e le preoccupazioni molto vive della città di Trieste e del Territorio per la situazione esistente e per la soluzione che si va ventilando.*

*Il Vicepresidente Saragat ha espresso la volontà del Governo di intensificare la collaborazione con le forze della coalizione democratica triestina, i cui suggerimenti saranno tenuti nel massimo conto.*

*Secondo quanto abbiamo poi appreso da altre fonti, le preoccupazioni dei delegati triestini si riferiscono alle rettifiche di confine che convaliderebbero la finzione della provvisorietà della soluzione, e la creazione di una zona sotto la sovranità jugoslava nel porto di Trieste: questo per quanto riguarda la situazione diplomatica. Quanto alla situazione politica, non sono mancati gli accenni all'attività dei comunisti e all'infiltrazione degli slavi nei gangli economici della città di Trieste.*

*Negli ambienti della delegazione triestina l'appello lanciato dalle associazioni combattentistiche di Trieste non ha trovato buona accoglienza (mentre l'on. Viola, alla Camera — notiamo tra parentesi — se ne dimostrava quasi entusiasta, ma evidentemente in base ad un giudizio molto superficiale del documento, di cui il deputato avrà colto soltanto lo aspetto positivo e più facile a esser inteso, quello del richiamo all'indiscusso e indiscutibile amor di Patria dei triestini).*

*Negli ambienti della delegazione triestina si affermava che c'è sempre tempo — senza che ciò autorizzi nessuno a dubitare del nostro patriottismo — per accettare soluzioni non consone alle aspettative degli istriani e dei triestini, e che compito dei rappresentanti della città di San Giusto deve essere in questo momento quello di confortare il Governo in una azione intesa a maggiormente rafforzare il punto di vista italiano. Se è doloroso che in taluni giornali nazionali non siano state interpretate nella loro giusta luce le apprensioni dei triestini, è addirittura sorprendente che persone triestine anche di vecchia e salda esperienza non abbiano compreso come l'azione di chi segnala al Governo, nel momento attuale, le ansie e i timori dei triestini, altro fine non si proponga se non quello di favorire la nostra causa, e soprattutto di dare al Governo stesso una carta per i difficili negoziati in corso: la carta dell'opposizione intransigente della città stessa alle richieste più pericolose di Belgrado.*

*Alcune esplicite riserve sono state fatte, nel corso dei colloqui politici romani di ieri e di oggi, sull'operato di Palazzo Chigi e sulla efficienza di certi uffici italiani a Trieste.*

*La delegazione triestina spera che nei colloqui di domani essa possa avere la sensazione che il Governo italiano ha ben compreso la situazione e lo stato d'animo della città; ma indubbiamente pesa sui lavori il riserbo addirittura intransigente che Palazzo Chigi intende mantenere anche nei confronti di coloro che sono i diretti responsabili del Comune triestino, come se una soluzione od un'altra non interferisse in modo diretto sull'avvenimento della zona e sui suoi abitanti. Si vedrà domani se queste dissonanze fra la delegazione triestina e gli organi responsabili italiani saranno superate e il soggiorno romano dei delegati potrà terminare in armonia.*

*E' probabile che domani sera si abbia qualche dichiarazione di una certa importanza: molto dipenderà dalle risposte che i segretari dei partiti di maggioranza governativa porteranno circa i quesiti politici e diplomatici posti dalla delegazione nella riunione di ieri.*

*I colloqui di carattere economico hanno occupato tutta la mattinata. Gli argomenti discussi sono stati: nel settore del Commercio estero, il ripristino delle prerogative dei punti franchi, le facilitazioni per il commercio in transito, la semplificazione dei controlli di tale commercio; nel settore dell'industria l'attivizzazione della industria navale, l'incremento delle commesse di lavoro ai cantieri, le facilitazioni per il credito; nel settore dei trasporti la sistemazione del traffico navale specie verso l'Oriente, le provvidenze per il traffico ferroviario, e le provvidenze per la riduzione delle spese portuali.*

*Sono stati inoltre inclusi nell'agenda di lavori i problemi della pesca, della disoccupazione e dei lavori pubblici.*

*Il Sottosegretario al Bilancio ha sottolineato la necessità di coordinare le varie provvidenze con quelle in atto nel resto d'Italia allo scopo di evitare sperequazioni che potrebbero dare l'impressione di situazioni di privilegio, quando le particolari esigenze dell'economia triestina possono ugualmente essere salvaguardate e tenute presenti.*

*L'on. Ferrari Aggradi ha assicurato che, allorchè si arriverà ad una soluzione, nel momento del trapasso nulla sarà trascurato perchè l'Italia sia efficacemente presente, e quindi non dovranno esserci preoccupazioni economiche nè incertezze negli interventi della autorità centrale. A questo proposito è bene ricordare che il Comitato dei Sottosegretari sta per suo conto lavorando per predisporre tutto il necessario al migliore funzionamento della vita economica e finanziaria al momento del trapasso dei poteri.*

*A quanto si apprende, nel corso della riunione antimeridiana sono state avanzate dai delegati triestini alcune richieste fra cui: l'abrogazione della legge del 1940 che limita la libertà di commercio nelle zone portuali che godevano di franchigie doganali (in effetti è stata chiesta l'estensione delle agevolazioni doganali non soltanto per le merci che all'atto dell'importazione hanno già una destinazione per altri paesi, ma anche di quelle merci per cui è prevedibile una loro successiva esportazione; pronta attuazione della legge Tambroni e la concessione di due navi alla Società Adriatica in sostituzione di altre due unità impiegate nelle rotte dell'Oriente e che sono ormai superate rispetto al naviglio della concorrenza (tale problema sarà approfondito nel corso di una riunione presso il Ministero della Marina mercantile, alla quale interverranno anche i grandi e piccoli armatori al fine di affrontare il complesso problema cantieristico triestino; aumento delle commesse ai cantieri e alle piccole e medie industrie e particolari facilitazioni di credito alle aziende di tale settore; incremento delle partenze marittime da Trieste in considerazione della inferiorità delle nostre linee oceaniche nei confronti degli altri paesi concorrenti (in particolare è stata ravvisata la necessità di ovviare, con opportuni ed efficaci provvedimenti, alla diversione del traffico austriaco di merci e passeggeri che viene attualmente dirottato per il Baltico.*

*Quest'ultimo problema è stato messo in relazione con quello del traffico ferroviario: notevole infatti è la concorrenza della Germania che, per incrementare il proprio traffico marittimo transoceanico applica delle tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci ad un livello estremamente basso: i delegati triestini hanno in particolare ravvisato la necessità di porre un freno a tale concorrenza attivizzando la cooperazione tra i paesi del centro Europa, proponendo un accordo tariffario che elimini le sperequazioni esistenti con la creazione, se del caso, di una suddivisione zonale del traffico europeo.*

*Tutti questi problemi sono stati discussi anche nella seduta pomeridiana, al principio della quale il Presidente del Consiglio ha voluto portare ai delegati il saluto suo e del Governo, dando loro l'assicurazione della vigile e costante azione in favore della città italianissima.*

*Alle discussioni economiche hanno partecipato, da parte triestina, per la Camera di commercio il presidente Cosulich, per l'Associazione degli industriali il presidente Doria e i signori Vidali e Rocco, per la Associazione dei commercianti all'ingrosso il presidente Venezian, per l'Associazione delle piccole e medie industrie il presidente Florit per l'Associazione dei commercianti al dettaglio il presidente Ziggiotti, per il partito d.c. il prof. Romano e il rag. Ulessi, per il partito liberale l'avv. Forti, per il partito socialista della Venezia Giulia, il dott. Vladovich, e per il partito repubblicano il dott. Geppi. Erano presenti inoltre il Consigliere politico a Trieste Ministro Fracassi, il Consigliere di Stato Prefetto Innocenti, il Direttore superiore dell'Amministrazione presso il GMA Prefetto Vitelli, il Direttore generale dei piani scambi al Ministero del Commercio con l'estero, Ferlesch.*

CONTRO L'AMMISSIONE DELLA CINA COMUNISTA

## Dulles conferma la decisione di usare all'ONU il diritto di veto

**Limitazioni poste da Eisenhower alla costruzione e agli esperimenti di armi termonucleari - I colloqui dell'Ambasciatore Luce**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**New York, 8**

Sulla questione dell'ammissione della Cina all'ONU è tornato il sereno, un sereno più o meno duraturo, ma comunque sereno. Il Segretario di Stato Dulles in sede di conferenza stampa ha detto più chiaro e più tondo di quanto abbia detto ieri il Presidente che il Governo non intende prendere nemmeno in considerazione la proposta che il senatore Knowland aveva condensato nello slogan «se nell'ONU entreranno i comunisti cinesi, noi americani ne dovremo uscire». Dopo le parole chiare e tonde di Dulles, Knowland ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti dicendosi soddisfatto delle vedute e delle promesse di azione del Governo.

La questione dell'ammissione dei comunisti cinesi all'ONU, ha detto in sostanza Dulles, va distinta in due tempi: prima bisogna vedere se essi riusciranno, il prossimo settembre, a far estromettere i cinesi di Formosa. Noi del Governo americano siamo persuasi che non ce la faranno.

Data questa persuasione e dato che l'azione di abbandono dell'ONU proposta da Knowland è, per sua stessa natura, subordinata ad una ipotesi, è perfettamente inutile — e perciò stesso dannoso — parlare e discutere di quello che si dovrebbe fare se tale condizione si avverasse.

«Parlare di abbandono da parte degli Stati Uniti della Organizzazione internazionale — ha detto Dulles — è fare del disfattismo, perchè con tale richiesta si ammette implicitamente la possibilità che gli Stati Uniti non riescano a bloccare l'entrata dei comunisti gialli». Dulles si è detto invece convinto che alla prossima assemblea gli Stati Uniti riusciranno a bloccare la solita richiesta sovietica, come riuscirono a bloccarla l'anno scorso; è possibile che nel prossimo settembre la maggioranza contraria alla proposta sovietica non sia tanto decisa come quella del settembre 1953, ma comunque essa sarà sufficiente a impedire la realizzazione delle mire sovietiche.

Dulles ha detto ancora che se la Russia ha posto ripetutamente il «veto» all'Italia, che ha istituzioni democratiche, come prescrive la Carta dell'O. N. U., si è dimostrata «peace loving» (amante della pace) e che rispetta i diritti umani dei propri cittadini, come ancora vuole la Carta dell'O.N.U., a tanto maggior ragione deve valere il «veto» che gli Stati Uniti opporranno all'ammissione di un paese che, come la Cina, è retto da un regime che è stato definito «aggressore» con una risoluzione dell'O.N.U., e che è ancora in guerra con la Organizzazione internazionale.

La conferenza stampa di Dulles costituisce l'evento diplomatico più importante della giornata: vi è tuttavia una altra informazione che merita d'esser registrata. Secondo fonti informate, Eisenhower avrebbe deciso di soprassedere ad una serie di esperimenti con bombe all'idrogeno che era stata originariamente prevista per il prossimo autunno. Allo stesso tempo il Presidente ha ordinato che non vengano costruite bombe di potenzialità maggiore di quella fatta esplodere il primo marzo di questo anno. Entrambe le decisioni sono state prese su raccomandazione del Presidente della commissione atomica, amm. Strauss, ed hanno avuto parere favorevole del Segretario di Stato.

Alla decisione di sospendere gli esperimenti si è arrivati per diverse ragioni, di ordine tecnico e di sicurezza. Dal punto di vista tecnico recentemente sono stati prodotti degli apparecchi di misurazione e di prova che in gran parte sostituiscono ed eliminano la necessità di ricorrere a scoppi veri e propri. Dal punto di vista della sicurezza, che in questo caso è sinonimo di segretezza, è un fatto che quante meno bombe si fanno scoppiare, tanto più il segreto resta tale.

Continuando i suoi colloqui con alti funzionari del Dipartimento di Stato e della F.O.A., l'Ambasciatore statunitense a Roma, Clara Boothe Luce, attualmente negli Stati Uniti per un periodo di vacanze, si è incontrata oggi a Washington con il capo della F.O.A. Stassen e con il Sottosegretario di Stato Bedell Smith. Sono stati trattati i problemi relativi agli aiuti americani all'Italia e alle commesse americane all'industria italiana. Ieri sera la signora Luce ha conferito al Pentagono con il Sottosegretario alla Difesa Robert Anderson e con vari altri capi di divisione del Dipartimento della Difesa.

La signora Luce ritornerà alla sua casa di campagna nel Connecticut, dove conta di rimanere per le prossime tre settimane. Prima del suo rientro in Italia ella sarà ricevuta dal Presidente Eisenhower alla Casa Bianca.

L'Ambasciatore Tarchiani ha continuato oggi a Los Angeles la sua visita alle comunità italo-americane in California. Durante un grande banchetto offertogli dalla colonia italo-americana, Tarchiani ha tenuto un discorso in cui tra l'altro ha detto: «L'Italia attende ora di avere il suo giusto posto fra le nazioni libere con le sue naturali legittime aspirazioni adeguatamente soddisfatte. Questa soddisfazione è l'essenziale per ogni popolo e rende possibile una forte e fruttuosa cooperazione con gli alleati e con gli amici. Sapete che una di queste necessarie esigenze, di cui ripetutamente ma vanamente si è annunciata l'attuazione, è una equa e onorevole soluzione del problema di Trieste». Tarchiani ha auspicato una politica di realizzazione delle aspirazioni nazionali italiane, e allo stesso tempo «una politica lungimirante che sviluppi le risorse italiane, comprese quelle del lavoro, per fare dell'Italia un più forte ed utile membro della coalizione occidentale».

LEO REA

## Imminente incontro a Ginevra tra Mendes France e Molotov

**Timori inglesi e americani che il Ministro sovietico ponga come condizione alla pace in Indocina la rinuncia francese alla CED - Anche Ho Chi-minh si mostra accomodante**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**Parigi, 8**

Il Primo Ministro del Vietminh, il gen. Ho Chi-minh, ha concesso un'intervista ad una agenzia del suo paese, alla quale ha fatto, naturalmente, per uso estero, alcune dichiarazioni che hanno un tono assai conciliativo e che danno la misura del buon effetto prodotto dall'incontro, durato tre giorni, tra Ciu En-lai e Ho Chi-minh. «Benchè i progressi della conferenza di Ginevra per il ristabilimento della pace in Indocina siano assai lenti, tuttavia — ha detto — si è preparata la via per giungere all'accordo. Su tale base, se l'altra parte desidera sinceramente negoziare con noi e se essa aspira a mettere fine alle ostilità, la pace potrà essere ristabilita in Indocina».

Naturalmente non mancano, nelle dichiarazioni di Ho Chi-minh, gli accenni usati all'imperialismo americano e la riaffermazione che il Vietminh lotterà per la pace e l'indipendenza della patria. Comunque, nella parte che riguarda i negoziati di Ginevra, il Primo Ministro del Vietminh si mostra accomodante e lascia sperare un risultato positivo delle trattative. Nulla si dice della spartizione dell'Indocina e non sono nemmeno indicate, da nessuna delle due parti, le zone dove dovrebbero essere raggruppate le truppe francesi e quelle comuniste. Può darsi che quest'ultimo argomento, che si dimostrerà quello essenziale per la conclusione dell'armistizio, sarà regolato — come l'ha fatto intendere Mendes France nella sua dichiarazione di ieri all'Assemblea — a Ginevra nella prossima settimana, che si annuncia decisiva.

In vista della sua preparazione molto lavorio diplomatico viene segnalato a Parigi. Il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il capo della delegazione francese a Ginevra, Chauvel, e nel corso del pomeriggio ha visto l'Ambasciatore sovietico a Parigi, Vinogradov; quest'ultimo colloquio è messo in relazione all'incontro che dovrebbe aver luogo a Ginevra sabato sera o domenica mattina tra Mendes France e Molotov. A tale avvenimento, che ha la sua importanza, andrà il merito se le ultime prospettive per la pace saranno rese più sicure.

Per tale incontro si manifesta vivo l'interesse dal Governo di Londra e di Washington per il timore che a un certo punto le due personalità possano venire a parlare della CED e determinare punti di vista che possano domani costituire altri ostacoli alla ratifica del Trattato di Parigi. Barsalou nell' «Information» ne parla, scrivendo: «L'avversario dispone di una leva che gli permette di lavorare alla disgregazione dell'alleanza occidentale. Non vi rinuncerà se non dopo aver tentato di servirsene a pieno. La soluzione «favorevole e onorevole, sarà rimessa in questione».

Giova a tale proposito però ricordare che più volte Mendes France ha affermato che si sarebbe rifiutato di procedere ad un «mercato planetario». Ma può darsi che Eden trovi prudente di passare per Parigi e di vedere Mendes France prima che il Presidente francese s'incontri con Molotov. Questa è la notizia dell'ultima ora, la quale dà per probabile l'incontro Mendes France-Eden per sabato prossimo.

Ed ecco ora le informazioni da Ginevra: con l'arrivo odierno di Molotov e con quelli attesi tra breve di Chu En-lai, Eden e Mendes France, la conferenza di Ginevra sembra debba riprendere al più presto.

In una breve dichiarazione scritta, diramata dalla sua Ambasciata, Molotov ha fatto presente di essere venuto a Ginevra in anticipo «per riposare qualche giorno prima della ripresa della conferenza». Nella dichiarazione il Ministro degli Esteri sovietico sottolinea che il lavoro dei «vice» a Ginevra «avrà importanza considerevole sul futuro lavoro della conferenza al fine di raggiungere risultati concreti. E' anche sulla scorta di tale lavoro, che la conferenza disporrà per l'incontro, in un futuro assai prossimo, dei Ministri degli Esteri, i quali tratteranno la questione della restaurazione della pace in Indocina».

Che in realtà, riposo a parte, Molotov sia a Ginevra per incontrarsi con Mendes France è stato confermato oggi anche da Parigi, dove fonti diplomatiche hanno dichiarato che l'incontro avrà con ogni probabilità luogo sabato. Negli ambienti occidentali si ritiene che il vantaggio assicuratosi da Molotov nel giungere a Ginevra prima degli altri Ministri potrebbe essere utilizzato dal Ministro sovietico per preparare i dibattiti che con ogni probabilità s'inizieranno lunedì nel modo che più gli sembrerà utile, favorito anche dal fatto di essere, insieme a Eden, presidente della conferenza.

Non si nasconde a Ginevra una certa curiosità per il fatto che questa volta Molotov non ha circondato il suo arrivo del solito mistero, ma abbia addirittura ammesso la stampa e i fotografi al suo arrivo all'aeroporto. Questo fatto viene interpretato come un possibile inizio di una qualche mossa propagandistica. Secondo circoli solitamente bene informati, la Conferenza di Ginevra, potrebbe durare anche sino ai primi giorni di agosto.

I circoli occidentali sottolineano infatti che il termine del 20 luglio previsto da Mendes France è troppo breve e non escludono l'eventualità che, di fronte a dei colloqui in corso a Ginevra, Mendes France possa eventualmente richiedere all'Assemblea nazionale una proroga per giungere al termine delle negoziazioni ginevrine.

B. C.

Accordo anglo-americano

### Sarà ridotta la lista delle merci strategiche

**Londra, 8**

Di positivo nelle relazioni anglo-americane vi è oggi da segnalare un fatto di notevole importanza: l'accordo raggiunto a Washington dal rappresentante americano Stassen e dal Ministro del Commercio inglese Thorney Croft sulla questione dei «beni strategici», le merci cioè la cui esportazione in Russia o nei paesi comunisti è proibita, di comune accordo, da tutti i Governi occidentali.

Thorney ha fatto oggi ritorno a Londra in aereo e ha detto che «il risultato dei colloqui è stato soddisfacente per ambedue i paesi. E' ora giunto il momento di condurre ulteriori negoziati con gli altri 16 paesi interessati, e la prima cosa da farsi sarà di giungere a un accordo sulla nuova lista dei «beni strategici».

L'accordo anglo-americano sembra essere un frutto diretto dei colloqui di Washington tra Churchill ed Eisenhower. Si sapeva che la Granbretagna desiderava una riduzione dei controlli strategici su scala molto maggiore di quanto gli Stati Uniti non fossero disposti ad accettare. Sembra quindi che l'accordo ora raggiunto sia frutto di un compromesso e della buona volontà dimostrata da ambo le parti e questo è certamente di buon auspicio per il futuro delle relazioni anglo-americane.

## IL CAPO DEGLI INSORTI PRESIDENTE DEL GUATEMALA

### La guerra civile ha fatto 250 vittime

**Città del Guatemala, 8**

Il col. Carlos Castillo Armas, capo della rivolta anticomunista in Guatemala, è stato oggi eletto presidente della Giunta militare nazionale.

Nell'accordo seguito alla guerra civile, Castillo Armas aveva accettato di occupare il secondo posto nella Giunta composta da cinque membri che era succeduta al potere abbandonato dall'ex presidente Jacopo Arbenz, ma le sue truppe irregolari non avevano manifestato il loro malumore per la nomina in sottordine del loro leader, il quale aveva accondisceso a venire in ordine d'importanza dopo Elfego Monzon. Si crede pertanto che la nomina a presidente sia avvenuta in seguito alle pressioni che le truppe di Armas hanno esercitato sul colonello in occasione del suo ritorno a Chuquimula, ex capitale degli insorti.

Il nuovo Ministro degli Esteri della Giunta ha nel frattempo inviato una nota alle nove Ambasciate latine di Città del Guatemala, nella quale è detto che la maggior parte dei comunisti che hanno chiesto asilo nelle sedi d'Ambasciata hanno portato con loro armi e bombe. La nota dice che ogni persona che chiede asilo dovrebbe venire perquisita per evitare che «elementi armati» chiedano e ottengano asilo.

L'accusa formale di omicidio è stata lanciata contro Arbenz, e tale accusa formulata nei suoi riguardi, si afferma a Città del Guatemala, potrebbe ritardare a tempo indeterminato le sue possibilità di ottenere un salvacondotto che lo metterebbe in grado di abbandonare il paese.

Solo oggi si sono potute avere cifre attendibili circa le vittime fatte durante i dodici giorni della guerra civile. Nella «grande» battaglia di Chiquimula, protrattasi per sette ore, sono morti sotto il fuoco cinque ribelli e trenta governativi. Più gravi le perdite nell'attacco, a cui si diede assai meno rilievo, di Gualan, dove una sessantina di ribelli che avevano occupato la piccola città sono stati successivamente «fatti fuori» senza quasi superstiti dal sopravvenire di un contingente di 500 governativi. Complessivamente, i morti dell'una e dell'altra parte raggiungono la cifra di 250.

Ufficiali degli insorti hanno dichiarato che «indubbiamente sono morti ad opera del Governo Arbenz, a seguito di torture è in prigionia, più persone di quante ne è costata la guerra civile». I servizi di controspionaggio stanno compilando le liste delle vittime.

### Le credenziali a Franco del nuovo Ambasciatore italiano

**Madrid, 8**

Il nuovo Ambasciatore d'Italia in Spagna, marchese Alberto Rossi Longhi, ha presentato oggi le credenziali al generale Franco, seguendo il cerimoniale di rito.

Dopo la cerimonia, che ha avuto luogo al palazzo nazionale, il nuovo Ambasciatore, che è succeduto nella carica al marchese Taliani de Marchio, chiamato ad altre funzioni, si è intrattenuto col Capo dello Stato spagnolo. Era presente anche il Ministro degli Esteri spagnolo, Alberto Martin Artajo.

### Dichiarazioni a Londra sul viaggio di Winterton

**Londra, 8**

Il portavoce del Ministero degli Esteri britannico ha smentito oggi che il colloquio avuto ieri l'altro dal gen. Winterton con un funzionario del Foreign Office fosse minimamente in relazione con le conversazioni in corso a Londra sul futuro del Territorio Libero di Trieste. Il gen. Winterton si trova in Granbretagna per una decina di giorni, e la notizia che egli si era recato in visita al Foreign Office aveva fatto ritenere che la «licenza» fosse stata organizzata, in realtà, in modo da permettere al generale di intervenire nelle conversazioni italo-anglo-americane sul problema triestino, conversazioni che, come è noto, hanno avuto inizio già diverse settimane fa a Londra. Il portavoce del Ministero degli Esteri ha però detto che il generale si era recato al Foreign Office unicamente per discutere di questioni di ordinaria amministrazione.

Tutte queste smentite non escludono naturalmente che il generale sia venuto a Londra per avere disposizioni particolari per il caso sia effettivamente prossima la conclusione dei negoziati per Trieste.

Circa l'andamento delle conversazioni fra il nostro Ambasciatore e i funzionari inglesi e americani, è perfino inutile ripetere che la consegna del silenzio continua ad essere in vigore. Ciò non di meno l'impressione che si raccoglie in questi circoli è che dei progressi sostanziali siano stati compiuti.

APPROVATO ALLA CAMERA IL BILANCIO DELLA DIFESA

## *Il paese può contare sull'efficienza delle Forze armate*

### Il discorso del Ministro Taviani prima del voto

**Roma, 8**

Il calendario dell'attività parlamentare è ancora in discussione. Sembrava che col 24 luglio Montecitorio e Palazzo Madama potessero chiudere i portoni, ma l'intervento del Presidente del Consiglio farà mutare in parte i piani di lavoro. Ai deputati ed ai senatori è stato chiesto uno sforzo supplementare: essi dovrebbero rinviare le ferie di una o due settimane. Quello del Presidente del Consiglio è un invito, s'intende, ma il Parlamento non potrà non tenerne conto.

Oggi la Camera ha approvato il bilancio della Difesa. Gli ultimi oratori sono stati gli on. CLOCCHIATTI, PRIORE, SANGALLI ed il Ministro TAVIANI.

Il relatore SANGALLI, rispondendo all'estrema sinistra, ha detto essere assurdo pensare che l'Italia faccia una politica militare aggressiva con la eseguità dei mezzi a disposizione della difesa.

A questo punto ha parlato il Ministro. Le critiche mosse alla politica militare del Governo — ha detto TAVIANI — si basano su argomenti anacronistici che non tengono conto dell'evoluzione della tecnica militare nè del fatto che la guerra locale è oggi un'ipotesi teorica. Alla nostra politica non vengono opposte, come alternative possibili, altre politiche, ma soltanto obiezioni generiche, contradditorie dogmatiche. Se l'Italia deve riarmarsi la colpa non è sua nè dei suoi alleati, ma della situazione che dal 1945 ad oggi è stata sempre preoccupante. E se l'Italia deve fare una politica di alleanze, anche questo non deriva da una scelta ma da una necessità che si impone a tutti i popoli. Che la nostra politica non sia del resto una politica offensiva, ma puramente difensiva, lo dimostra la portata del nostro bilancio militare.

Siamo il paese che spende meno di tutti gli altri. Le spese militari rappresentano il 16.5 per cento delle spese generali dello Stato. Svizzera e Svezia, nonostante abbiano una situazione geografica e strategica molto più propizia e non abbiano consumato nulla, ma arricchito il loro potenziale bellico durante l'ultima guerra, spendono quasi il doppio di noi: la Svizzera il 37 per cento e la Svezia il 26. Se la nostra situazione economica e sociale lo consentisse, avremmo il dovere di spendere molto di più.

Nel grande quadro dell'alleanza atlantica — ha affermato il Ministro — il popolo italiano trova la garanzia della sua libertà, della sua indipendenza e della sua dignità nazionale. Ma se è vero che gli stanziamenti per la difesa non sono rilevanti, essi sono tali da garantire la difesa delle nostre frontiere.

Circa la soppressione di numerosi distretti essa è imposta da necessità tecniche di ammodernamento dell'apparato di mobilitazione. Gli attuali 96 distretti dovranno essere ridotti a 48. Ma il Governo farà di tutto perchè le città sedi di distretto soppresso non ne risentano.

All'estrema sinistra il Ministro Taviani ha risposto che in occasione dello sciopero in Val Padana i militari non sono intervenuti a vantaggio di questo o di quella parte, ma per salvare dalla distruzione il patrimonio zootecnico; tanto è vero che era stato precedentemente stabilito che se dall'intervento delle Forze armate fosse derivato qualche utile, esso sarebbe stato devoluto agli enti di beneficenza.

Quanto ai timori manifestati circa l'aumento della ferma militare come conseguenza della ratifica del trattato della CED, il Ministro ha dichiarato che queste preoccupazioni non hanno ragione d'essere. La ferma rimarrà quella attuale. Comunque è singolare che paesi al di fuori della CED abbiano ferme superiori a quelle di paesi aderenti alla Comunità di difesa.

Il Ministro ha così concluso il suo discorso: «Il popolo italiano per oggi e per l'avvenire, può contare sull'assoluta dedizione delle sue Forze armate che ogni anno divengono più efficienti. Esse non sono a disposizione di un paese imperialista ma vigili custodi di un paese amante del progresso e della pace».

A scrutinio segreto il bilancio della Difesa è stato approvato con 241 voti contro 176. Nelle due sedute di domani i deputati cominceranno a discutere il bilancio della Pubblica Istruzione.

I senatori intanto hanno continuato l'esame dei bilanci finanziari. La legge delega verrà accantonata per qualche giorno perchè i bilanci finanziari devono essere approvati prima della conferenza dell'OECE.

### DUE CITTADINI INGLESI liberati dai "Lager" sovietici

**Berlino, 8**

Un portavoce del comando britannico di Berlino ha annunciato oggi che due civili inglesi, detenuti nell'Unione Sovietica, sono stati rilasciati e consegnati alle autorità britanniche della Germania Occidentale. I due inglesi sono Eric Pleasants, arrestato nel 1948 nella Germania Orientale, e William Piddington, arrestato nella Germania Orientale nel 1950, sotto l'accusa di aver «attraversato illegalmente la frontiera per compiere atti di sabotaggio contro le truppe sovietiche». Essi hanno lasciato Mosca sabato scorso e sono stati consegnati martedì scorso alle autorità britanniche dalle autorità sovietiche a Berlino Est. Questa notte essi lasceranno Berlino Ovest in treno, diretti in Granbretagna

Al suo arrivo a Berlino Ovest Piddington ha dichiarato che il trattamento nei campi sovietici di concentramento era «pessimo». Piddington apparteneva alla polizia militare e scomparve l'8 luglio 1950 dopo essere stato incaricato di recarsi a Bielefeld, nella Germania Occidentale.

Pleasants ha dichiarato dal canto suo di essere stato arrestato a Dresda, nella Germania Orientale, dove lavorava in un circo equestre. Egli ha aggiunto che non aveva alcuna idea circa il motivo del suo arresto e che rimase completamente stupefatto allorchè il Tribunale militare sovietico lo condannò a 25 anni di lavori forzati.

## Il Governo fermo nella richiesta di prolungare i lavori della Camera

*De Gasperi annuncia che non continuerà a reggere la segreteria della D. C. - Spataro eletto nel consiglio nazionale*

**Roma, 8**

Il programma dei lavori parlamentari è stato oggi al centro di discussioni e polemiche: si trattava di decidere se terminare il dibattito su tutti i bilanci prima delle ferie estive oppure se rinviare alcuni bilanci, con la prospettiva non più ipotetica di dover ancora prorogare l'esercizio provvisorio che scade il 31 agosto.

Già stamattina in sede di gruppo democristiano, il Presidente del Consiglio, presente anche il Presidente della Camera Gronchi, ha ribadito la sua richiesta che il Parlamento esaurisca tutti i bilanci prima delle vacanze, anche se ciò richiedesse il prolungamento dei lavori parlamentari fino all'8 o al 10 agosto.

Che la cosa sia possibile è dimostrato dalla celerità con cui la Camera ha approvato in questi ultimi giorni alcuni bilanci. D'altra parte il Governo non è contrario ad intese fra i vari gruppi, purchè si tengano presenti alcune esigenze legislative: vi sono delle leggi che attendono da tempo, come quella in favore dei ciechi civili, per l'edilizia scolastica (tanto più urgente in quanto altrimenti per l'inizio del prossimo anno scolastico non sarà pronta la legge che favorirà fra lo altro una maggiore occupazione operaia), per la perequazione tributaria (nuova legge sulle Società anonime), e infine la legge delega che attualmente è in discussione al Senato.

I capi gruppo della Camera riunitisi nel pomeriggio presso Gronchi, non hanno concluso una prima parte della discussione per l'opposizione dei comunisti, appoggiati dai socialisti ed in parte anche dai monarchici. L'obiettivo delle opposizioni era ed è quello di rinviare sine die il dibattito sulla CED.

Dopo un breve intervallo, durante il quale Gronchi ha sottoposto al Governo una sua proposta di compromesso (un solo bilancio rinviato dopo le ferie, ossia quello degli Esteri, ed approvazione immediata della legge sui ciechi e sull'edilizia scolastica), la ripresa ha ribadito l'impossibilità di un accordo: il Governo ha fatto presente che è stata la Camera a votare l'esercizio provvisorio fino al 31 agosto e quindi la Camera è impegnata a rispettare quella data, poichè può benissimo farlo; di conseguenza il Governo in ogni caso non proporrebbe nessuna proroga allo esercizio provvisorio stesso. Il Governo ha compiuto tutto il suo dovere presentando i bilanci in tempo e può attendersi che anche la Camera faccia il proprio dovere, autodisciplinando il proprio lavoro.

Vista l'inutilità di proseguire la discussione anche perchè i rappresentanti delle opposizioni affermavano di essere legati ad un dato imperativo dei loro gruppi, la riunione è stata rinviata a domattina per consentire ai vari capi gruppo di riunire nuovamente i loro colleghi.

I gruppi democristiani hanno oggi eletto i loro rappresentanti al consiglio nazionale: sono stati nominati Zoli, Magliano e Guglielmone per il Senato; Salizzoni, Menotti e Spataro per la Camera.

Oggi si è anche appreso che l'on. De Gasperi ha declinato l'invito a continuare a reggere la segreteria del partito. L'on. De Gasperi ha precisato che la segreteria deve essere affidata ad uomo in grado di dare tutta intera la sua attività al partito. De Gasperi conserverà però la carica di presidente del consiglio nazionale. Di conseguenza Fanfani assumerà nel prossimo consiglio nazionale la segreteria del partito, ed avrà come vicesegretario l'on. Rumor, mentre probabilmente il dottor Del Falco dirigerà la organizzazione. Le altre cariche non sono ancora note.

# CRONACA DELLA CITTA'

## L'ACEGAT HA BISOGNO DI UN BILANCIO IN PAREGGIO

# SI CERCA DI EVITARE PER ORA un nuovo aumento delle tariffe

### Ma è solo questione di tempo: fra qualche mese il provvedimento dovrà essere presentato per la discussione al Consiglio comunale

In gennaio, al Consiglio comunale, l'assessore Carra, alla fine della sua relazione sul bilancio preventivo dell'Acegat per l'esercizio 1954 diceva: «Nel corso dell'esercizio prossimo, dovranno venir più concretamente studiati da parte dell'Azienda gli opportuni provvedimenti atti a sanare una situazione finanziaria anacronistica»; e più oltre, elencando le osservazioni della Giunta sul bilancio stesso, sottolineava la necessità che «nel corso del presente esercizio, l'Azienda studi in maniera particolareggiata e concreta i provvedimenti da adottarsi per il risanamento della sua situazione finanziaria».

Per rendersi chiaramente conto del significato e del valore di quelle espressioni di «anacronistico» e di «risanamento» usate dall'assessore Carra, è necessario rivedere la cronistoria finanziaria e tecnica dell'Acegat (che è la maggiore azienda municipalizzata d'Italia) dalla fine della guerra ad oggi. Nel 1945 l'Acegat si trovava con gran parte degli impianti distrutti o gravemente danneggiati per cause belliche: il primo quinquennio (quello che va appunto dal 1945 al '50) fu dedicato quasi esclusivamente alla ricostruzione con criteri di adeguamento alle nuove necessità ed ai progressi della tecnica, di quanto la guerra aveva tolto all'Azienda. La situazione economica, del bilancio, potè essere risolta solamente in forza di alcuni inevitabili «ripieghi finanziari». E' logico che, in questo periodo, non si sarebbe mai raggiunto un equilibrio tra le entrate e le uscite, che gli utenti dei vari servizi avrebbero dovuto sopportare un peso colossale, con tariffe elevatissime. Superata questa fase di squilibrio (messa cioè in condizioni di poter assumere una certa indipendenza finanziaria), l'Azienda dovette arrivare ad un pareggio senza particolari integrazioni governative: nel 1951, per la prima volta nel dopoguerra, la Azienda raggiunse l'autosufficienza con un ritocco delle tariffe dei vari servizi (in particolare, il prezzo del biglietto tranviario venne portato da 15 a 20 lire).

Sanato il bilancio, l'Acegat aveva la promessa — condizionata appunto al «pareggio» — da parte del G.M.A. della concessione di un mutuo di due miliardi e mezzo necessari per mettere l'Azienda stessa in condizione di affrontare la seconda fase postbellica: quella dell'ammodernamento degli impianti e dell'ampliamento dei servizi, in relazione alle aumentate richieste di una popolazione fattasi più numerosa e più esigente. La cifra dei due miliardi e mezzo è totalmente necessaria per condurre a termine i lavori previsti: tuttavia, nel 1951 il G.M.A. concesse soltanto un mutuo di un miliardo e mezzo, oltre ad uno stanziamento speciale di duecento milioni per la filovia di Muggia.

Il programma delle opere nuove, che doveva concludersi entro il 30 giugno del '52 venne così inevitabilmente ridotto e dilazionato nel tempo: comunque, sino ad oggi sono stati spesi — tra l'altro — oltre cento milioni per la nuova cabina dell'Ippodromo, più di cento milioni per l'ampliamento della rete elettrica del suburbio, oltre 400 milioni per il nuovo gasogeno, 128 milioni per il potenziamento dell'acquedotto del Randaccio, 140 milioni per la nuova stazione di sollevamento di Santa Maria Maddalena, 300 milioni per la trasformazione in filobus delle linee tranviarie «5» ed «11», 300 milioni per il nuovo Magazzino centrale, per non citare che i lavori più impegnativi. Dal 1951 ad oggi (cioè dalla fine della fase ricostruttiva e dall'impiego del mutuo governativo) l'Acegat ha perciò affrontato l'impegnativa azione dell'ammodernamento dei servizi, con l'obiettivo anche di diminuire i costi: in particolare, poi, l'ampliamento degli impianti per il rifornimento idrico e quelli per la erogazione del gas sono determinati dal fatto che la città aveva necessità di trovarsi a disposizione quotidianamente 100 mila metri cubi d'acqua (di fronte ai 75 mila che poteva dare il vecchio Randaccio) e 100 mila metri cubi di gas doppio (contro gli 80 mila che poteva «vendere» l'Ilva). Per quanto riguarda la rete tranviaria, la Acegat si trovava di fronte alla necessità di rinnovare completamente le vetture, perchè ormai antiquate e logore: preferì perciò scegliere la strada della sostituzione con i filobus dei tram, essendo i primi più funzionali ed anche economicamente più convenienti.

Pur con questo piano veramente imponente di spese, l'Acegat non ha ritoccato, dal 1951 ad oggi le tariffe, ossia, nonostante le fortissime nuove uscite, ha evitato di proporzionalmente aumentare le sue entrate: il pareggio del bilancio si è potuto mantenere, sinora, comprimendo in misura notevole le somme da accantonarsi per deprezzamento impianti.

Per la mancata erogazione del secondo mutuo di un miliardo, la Acegat si è trovata nella necessità di inserire parte delle spese per i lavori «la cui realizzazione è indispensabile per l'Azienda» (così viene affermato nella relazione dell'Acegat, sulla quale si sono dichiarati concordi la Giunta ed il Consiglio comunale) nel bilancio ordinario ed un'altra parte del mutuo che, per l'Acegat, ha chiesto il Comune: tuttavia, dei 1.310 milioni richiesti dall'Acegat, il Comune ne ha inseriti nel suo bilancio soltanto 600, che verranno «passati» all'Azienda in forma di mutuo. A carico dell'esercizio '54 sono cento milioni per la nuova cabina di trasformazione nella zona di Città vecchia (altri 145 milioni sono compresi nel mutuo richiesto dal Comune), 50 milioni per il potenziamento della produzione del gas, 30 milioni per lo ampliamento dell'impianto idrico di Gretta, oltre 14 milioni per la costruzione della deviazione della linea «10», 38 milioni per l'acquisto di sette filobus e di sei autobus, ed 80 milioni per il primo lotto della nuova officina della «piccola meccanica». Nel mutuo vanno caricati, fra l'altro, 70 milioni per il potenziamento della rete del gas, 40 milioni per il potenziamento degli impianti idrici del Randaccio e di Gretta, 60 milioni per l'ampliamento del provvedimento idrico per Chiadino e San Luigi, oltre a cento milioni per conguagliare la spesa necessaria per l'acquisto dei filobus e degli autobus e 140 milioni per il conguaglio per la nuova officina.

Rimangono ancora da eseguirsi, fra i lavori la cui realizzazione è ritenuta indispensabile; altre opere per una spesa ulteriore di 710 milioni: le cifre maggiori sono determinate dai 350 milioni necessari per il nuovo gassometro, e cento milioni per l'ampliamento del serbatoio idrico di Gretta (zona alta), che deve esser portato a 10 mila metri cubi ed i 120 milioni per l'ampliamento del serbatoio di San Vito, a 15 mila metri cubi. L'Acegat quindi si trova nella necessità di accendere un mutuo per altri 710 milioni, e il G.M.A. ha già dichiarato di voler condizionare la sua autorizzazione ad una situazione di pareggio del bilancio dell'Azienda.

Tale pareggio però non è raggiunto dal bilancio di previsione per il 1954, che presenta una perdita netta di 520 milioni 440 mila lire: tale deficit, come ha rilevato al Consiglio comunale l'ass. Carra, «non è dovuto a cause tecniche, ma essenzialmente finanziarie». Infatti, i «ricavi» dal 1951 a oggi sono rimasti pressochè identici perchè le tariffe non sono state ritoccate, mentre gli oneri sono notevolmente aumentati, sia in conseguenza dei lavori fatti, che per l'aumento del costo della manodopera, la quale — dopo i miglioramenti del 1952 (otto per cento), del '53 (dieci per cento) e del conglobamento del '54 (altro dieci per cento, con un aggravio sul bilancio di circa 80 milioni) — arriva sino a 87 volte quello prebellico.

Il problema finanziario della Azienda è stato in questi giorni attentamente esaminato dal Sindaco e dalla Giunta comunale: si è giunti alla determinazione che esso esige una soluzione pronta ed efficace. La soluzione, cui insistentemente fanno riferimento indiscrezioni e voci, sarebbe quella dell'aumento delle tariffe dei servizi dell'acqua, del gas e delle tranvie. La Giunta comunale stessa ha esaminato anche questa possibilità per sanare il deficitario bilancio dell'Acegat, ma ha ritenuto che il momento attuale, per i suoi riflessi sociali e politici, non è favorevole a questo provvedimento che tocca direttamente la stragrande maggioranza della popolazione e cercherà piuttosto di ovviare alle difficoltà finanziarie con un intervento governativo straordinario e con l'ottenimento da parte del G.M.A. del promesso mutuo di un miliardo. Tuttavia, malgrado la «soluzione-tampone», cui la Giunta spera di arrivare, è probabile che fra qualche mese il problema dell'aumento delle tariffe venga ripresentato all'attenzione del Consiglio comunale, che è l'organo deliberante in materia.

## Riti sacri in Gretta per la Madonna del Carmelo

Oggi in Gretta ha inizio il solenne novenario in preparazione ai festeggiamenti della Madonna del Carmelo, con il seguente programma: ogni giorno feriale, Messe alle ore 6, 7, 8, 9. Alle 7, la Messa dei pellegrinaggi dalle parrocchie e Istituti. Ore 19, Rosario e discorso del rev. prof. P. Sergio dei Carmelitani Scalzi di Venezia.

## L'Associazione deportati al Presidente del Consiglio Scelba

LA GIOVENTU' SOCIALISTA PER UN APPELLO COMUNE CONTRO LA SPARTIZIONE

L'associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti ha inviato al Presidente del Consiglio on. Scelba il seguente telegramma:

«Fiume Pola e Zara guardano all'Istria designata vittima della bramosia di stranieri e della insipienza di amici. I nostri morti preferirono perire piuttosto che venir meno all'onore. Voi siciliano questo onore lo conoscete. L'ultima resa dell'Italia si chiama Territorio Libero: esso è l'estremo spalto alla tracotanza jugoslava. Non tradite. La maledizione delle donne istriane peserebbe sul Paese intero ed in una con quella dei morti di Redipuglia sarebbe foriera dell'inizio di un dissolvimento dei valori morali, materiali e religiosi d'Italia».

Per concretare politicamente la spontanea unità d'orientamento della gioventù operaia e studentesca, avversa alla separazione della Zona istriana da Trieste, la gioventù socialista del P.S.V.G. ha deliberato di invitare pubblicamente i movimenti giovanili a unire le loro voci in una mozione comune di protesta contro la spartizione e contro la violazione del diritto democratico dell'autodecisione.

## IN RIBASSO IL SINDACALISMO COMUNISTA

# ADESIONI DI MODESTO RILIEVO allo "scioperetto anticonglobamento,,

Modeste soddisfazioni hanno ricavato i sindacalisti comunisti dallo «scioperetto» indetto ieri nel settore dei metallurgici, a partire dalle 14 pomeridiane, vale a dire un'ora e mezzo e in qualche posto di lavoro due ore prima della fine dei turni normali. In tutto il settore dell'industria — secondo dati attendibili — la percentuale di coloro che hanno aderito alle direttive comuniste «anticonglobamento» non supera il 35 per cento. Particolarmente significativo è il fatto che nel complesso dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico — considerato dai rossi una loro tradizionale roccaforte — il numero dei rimasti al lavoro supera quello degli scioperanti, la cui percentuale è del 49.1 per cento: infatti hanno scioperato 2349 dipendenti su 4780. Le punte maggiori, del 71.3 per cento, si verificano al Cantiere San Rocco, mentre alla Fabbrica Macchine gli assenti sono stati 824 su 1772 e al Cantiere San Marco 1011 su 2040. Una percentuale più bassa che ai CRDA si è avuta all'Arsenale Triestino, dove sono rimasti al loro posto il 52.2 per cento dei dipendenti. Prudentemente gli ex «Unici» hanno esonerato dallo sciopero i lavoratori dell'Ilva, in considerazione anche delle scarsissime adesioni che, nel passato vi hanno avuto le loro agitazioni. Al Cantiere Felszegy di Muggia gli scioperanti sono stati 111 su 222. Le punte maggiori di assenze si sono avute da Kozmann (89 p. c.), all'Orion (74) e alla ditta Schromek (93); invece alla Fiat, alla Svem, alla De Micheli e alla Fomt non c'è stata alcuna assenza. Una punta molto bassa si è avuta anche al Cantiere navale giuliano San Giusto: 26 scioperanti su 320. Nel pomeriggio di ieri alcune decine di operai iscritti ai sindacati rossi si sono recate alla sede centrale dei CRDA per inscenare una dimostrazione di protesta, che però non ha dato luogo ad alcun incidente.

Scarsissimo successo ha avuto anche lo sciopero indetto ieri dagli ex S. U. alla raffineria «Aquila», nel quadro delle agitazioni contro l'accordo per il conglobamento sottoscritto dalla C.d.L. a favore di tutti i dipendenti dell'industria: su 536 lavoratori si sono presentati regolarmente al loro posto 336, con una percentuale del 30 per cento circa, percentuale che sale al 70 se si tien conto dell'aliquota di dipendenti assenti per ferie o per malattia. Gli impianti hanno funzionato regolarmente. Anche gli edili della ditta Zampieri, che lavora per conto dell'Aquila, hanno aderito allo sciopero dei petrolieri: malgrado le minacce degli attivisti comunisti, tuttavia, alcune decine di iscritti al sindacato democratico non hanno disertato il lavoro.

In sede nazionale sono iniziate le discussioni tra i rappresentanti sindacali e quelli dei datori di lavoro per l'applicazione dell'accordo sul conglobamento ai dipendenti delle aziende municipalizzate. Per ora è in vigore l'accordo sottoscritto il 25 giugno — accordo che, da noi, interessa l'Acegat — in forza al quale ai dipendenti viene concesso, a partire dal primo giugno, un acconto pari nella percentuale agli aumenti per i lavoratori dell'industria. A queste trattative partecipa anche il sindacato comunista, il quale — evidentemente — ha mutato il suo parere assolutamente negativo nei confronti del conglobamento.

L'altro giorno ha avuto luogo presso la C.d.L. una numerosa assemblea dei lavoratori carpentieri, nel corso della quale è stato approvato lo statuto del «gruppo carpentieri e ferraioli» e si è proceduto inoltre alla nomina del nuovo comitato direttivo, il quale è a disposizione degli interessati ogni mercoledì dalle 18.30 in poi. Coloro che intendono dare la adesione al «gruppo» possono farlo rivolgendosi seralmente in via Duca d'Aosta 12, stanza 24.

## Oggi sciopero dei portuali contro le minacce all'emporio

Il Comitato aziendale unitario dei Magazzini generali di Trieste, condividendo pienamente l'energica presa di posizione della Camera di Commercio di Trieste contro le ventilate concessioni o privilegi alla Jugoslavia entro l'ambito della zona portuale, convinto che l'emporio triestino può svolgere le sue funzioni soltanto se il porto mantiene la sua inscindibile unità, ha deciso di invitare i lavoratori portuali «a manifestare la loro decisa opposizione a tali assurdi progetti, che recherebbero grave pregiudizio all'economia cittadina, astenendosi dal lavoro dalle ore 8 alle ore 12 del giorno 9 luglio 1954».

## L'assemblea generale del Sindacato giudiziario

Con l'intervento dei dirigenti delle cancellerie e segreterie di tutti gli uffici giudiziari, ha avuto luogo nell'aula maggiore della Corte d'Appello l'assemblea generale del Sindacato giudiziario, per la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale.

Ha parlato il Segretario provinciale dott. Mario Romano, il quale, dopo un'ampia disamina delle condizioni e delle cause del disagio economico e morale sofferto dalla categoria, ha esortato i colleghi ad una più intensa partecipazione alla vita sindacale, indicando l'assenteismo come una grave colpa in un'epoca in cui tutte le categorie lottano per raggiungere posizioni migliori. Il dott. Romano ha concluso la sua accorata relazione affermando che le legittime aspirazioni dei funzionari giudiziari, che si concretano in un miglioramento delle carriere e dei servizi, anche nell'interesse dell'Amministrazione, potranno essere realizzate soltanto con un'efficace e compatta azione sindacale, la quale potrà dare alla categoria quell'assetto finora invano invocato.

Dopo la relazione del Segretario provinciale ha avuto inizio la discussione in merito all'ordine del giorno, con l'intervento di numerosi soci, ed infine si è proceduto alla votazione per il delegato di Trieste al Congresso nazionale, che avrà luogo a Roma nei giorni 19 e 20 luglio. E' stato eletto il cav. Francesco Gustavo Abruzzese, funzionario della Corte d'Appello, che partirà nei prossimi giorni con il dott. Romano, rappresentante del sindacato triestino nel Direttivo nazionale. L'assemblea era presieduta dal cav. Salvatore Cardella.

**Lavoro per gli artigiani.** Alla sede dell'Associazione artigiani sono visibili due avvisi d'appalto del Genio civile, riguardanti lavori di riparazione della chiesa di Bagnoli e lavori di straordinaria manutenzione nello stabile demaniale di via dell'Eremo 175. Per maggiori chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla sede sociale.

---

† All'alba del giorno 8 cessò di vivere, dopo una vita dedicata tutta alla famiglia e al lavoro

**Ilario Schergna**
commerciante

Dàndo la partecipazione lo piangono la moglie CRISTINA, il figlio ANGELO, la mamma, le sorelle STEFANIA, NINA e IDA, le affezionatissime nipoti MARIA, IDA e LUIGIA, la suocera, i nipoti, i cognati, i cugini e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 10 corr., alle ore 14.30 da via Gatteri n. 56.

Un particolare sentito ringraziamento al medico curante prof. dott. Marino Gopcevich e al dott. Angelo Peri per le affettuose e premurose cure.

Il presente serve da partecipazione diretta

NON FIORI MA OPERE DI BENE

I dipendenti della Ditta ANGELO SCHERGNA si associano al lutto della famiglia per la morte del loro Principale.

Prende viva parte al lutto la famiglia del dott. ing. LUIGI CHIANDUSSI.

Il Consiglio d'Amministrazione del SALUMIFICIO «TRIESTE» Soc. a r. l. partecipa con vivo dolore la dipartita del suo Vice-Presidente

**Ilario Schergna**

Il Consiglio d'Amministrazione della COOPERATIVA FRA SALUMAI Soc. Coop. a r. l. comunica con immenso cordoglio la morte del suo ex Vice-Presidente

**Ilario Schergna**

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' IMMOBILIARE RENDENA Soc. a r. l. annuncia costernato la perdita del suo Vice-Presidente

**Ilario Schergna**

---

† Improvvisamente è mancato ai suoi cari

**Cristiano Terni**

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, domani 10 corr., alle ore 10.30 partendo da Corso Francia 171 bis.

La presente vale da partecipazione e da ringraziamento.

La S. p. A. MOLINAR di Torino si associa al lutto che ha colpito il proprio contitolare signor Arduino Terni per la dipartita del caro Babbo.

Pompe Funebri Castellano & C. Tel. 41282 - Torino

---

**RINGRAZIAMENTO**

La famiglia SPANGARO ringrazia affettuosamente tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore.

---

† Ieri 8 corr., munita dai conforti religiosi e della speciale benedizione Papale, l'accorato nostalgico pensiero rivolto alla cara Istria natia e alle sue esuli genti, si è spenta serenamente, pur nelle penose sofferenze della lunga malattia

**Elodia contessa Marcovich nobile de Antivari**
ved. TAMARO, già ved. MAROTTI

Ne dànno mesta partecipazione l'affranta e inconsolabile figlia ALICE MAROTTI con il marito comandante VITTORIO NICOLOTTI, il diletto nipote farmacista UGO CREVATO e famiglia, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 14.30 partendo dall'abitazione in viale Miramare 35 per la parrocchiale; indi la cara salma sarà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Sant'Anna, nella fidente attesa di poter esaudire il condizionato desiderio dell'Estinta di avere definitivo riposo nella tomba gentilizia a Umago.

Un commosso ringraziamento e perenne gratitudine all'esimio dott. Francesco Addobbati che ha prodigato cure e assistenza con cuore amico e fraterno.

Si prega di astenersi gentilmente dalle visite di condoglianza

---

† Dopo lunghe e penose sofferenze spirò l'8 corr.

**Giacomo Tavolato**
marittimo

lasciando nel dolore la moglie, i figli, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 16.30 dall'Ospedale Maggiore.

In pari tempo si ringraziano i signori medici e le infermiere del Reparto Oncoterapico.

---

† **Umberto Tamaro**

si è spento il 7 corr.

Ne dànno il triste annuncio il figlio UMBERTO, i fratelli UGO (assente), MANLIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Luigi Colobig**

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA ADAMI, le figlie BIANCA in DE ANGELI, NERINA in CAMICI, la sorella, i nipoti NOVELLA e NUCCIO e i generi.

Trieste, Udine, Piombino, 8 luglio 1954

---

I FAMILIARI ringraziano sentitamente il prof. dott. Urizio e i medici dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate alla loro cara

**Antonia Furlan**

nonchè i superiori e i dipendenti del Dipartimento di Finanza del G.M.A., i colleghi di lavoro e quanti parteciparono al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 27 corr. alle ore 8 nella chiesetta dell'Osped. Maggiore.

---

MARIO CONDINI, commosso per le onoranze tributate al suo caro padre

**Giovanni Konjedic**

ringrazia la Direzione, i superiori e i colleghi delle Cooperative Operaie e quanti altri hanno partecipato al suo dolore.

---

## FERMO DISCORSO DEL SINDACO AL CONGRESSO DEGLI INGEGNERI

# Allontanare dal porto l'insidia del cavallo di Troia jugoslavo

### Alla tutela della professione dedicati i lavori del convegno

A distanza di 19 anni dal primo convegno nazionale tenuto nella nostra città, un'altra volta le rappresentanze degli ingegneri di tutta Italia si sono riunite a Trieste per il congresso nazionale di categoria, il quarto, inaugurato solennemente ieri mattina nell'aula magna dell'Università. La situazione politica del momento ha caratterizzato la cerimonia di ieri mattina: in primo luogo per la forzata assenza delle autorità ed esponenti economici impegnati ieri a Roma, nella discussione con i rappresentanti del patrio Governo dei problemi connessi alla soluzione stessa; in secondo luogo, attraverso le dichiarazioni fatte al congresso dal Sindaco ing. Bartoli, in gran parte dedicate al futuro della nostra città.

All'inizio della cerimonia toccanti parole di benvenuto sono state rivolte agli ospiti, convenuti da ogni regione italiana, anche dalla Sicilia e dalla Sardegna, dal presidente dell'Ordine degli ingegneri di Trieste, ing. Giannini. Dopo il saluto dell'Università, espresso anche a nome del Magnifico Rettore, dal prof. Tessarotto, il Sindaco, nella sua veste anche di ingegnere, e quindi di collega tra i congressisti, ha con amarezza espresso lo stato d'animo della cittadinanza di fronte alle notizie di stampa riguardanti i dettagli di quello che dovrebbe essere l'accordo risolutivo del nostro problema, in particolare opponendosi alle pretese jugoslave su parte delle attrezzature portuali.

Rivolgendosi agli ingegneri, quali tecnici e costruttori, e conoscitori quindi delle esigenze funzionali di un apparato produttivo tanto complesso come il porto, l'ing. Bartoli ha affermato: «Non si possono mercanteggiare o subaffittare i nostri moli; le nostre rive, le calate, i capannoni, i magazzini, le gru, sono al servizio di tutto il mondo e di tutte le Nazioni che portano qui con la loro onorata bandiera le loro mercanzie. Possediamo un piano organico urbanistico e strumentale del nostro porto, dove ci sono le gru da una tonnellata e mezza, da tre e sei tonnellate. Abbiamo un silos granario imponente capace di 30 mila tonnellate con la possibilità di scaricare nelle quarant'otto ore tre «Liberty» di diecimila tonn. di grano; abbiamo un molo speciale per lo scarico dei carboni e dei minerali. Con dei fondali speciali per le navi di piccolo pescaggio e quelli fino a 10 metri per le navi più grosse, è inutile che qualcuno venga a chiederci la extra-territorialità o l'affitto di una banchina, che sarebbe soltanto un punto di penetrazione politica, di litigi e di confusione delle lingue. Nel nostro porto, che è franco per tutti quanti ne usano, è inutile chiedere un punto franco.

«Ora, questa insidia del cavallo di Troia a Trieste, il patrio Governo deve assolutamente sventarla. Se uno Stato — che in questi cinque mesi ha dato un traffico alla nostra città dell'uno e mezzo per cento, non superando all'anno il tre per cento (prima dell'ultima guerra ammontava al 5,5) — ci chiede una parte del nostro porto, cosa dovrebbero chiederci tutte le nazioni che se ne servono, come l'Austria, con un traffico che è del 70 per cento, la Cecoslovacchia, la Germania? Mi pare e pare ai triestini tutti che dobbiamo fare del nostro porto un'arma di difesa nell'interesse di tutto il nostro retroterra e non soltanto di Trieste e della sua Patria. Se il patrio Governo vuol stipulare un patto bilaterale con il vicino Stato, con concessioni speciali di tariffe ferroviarie e di deposito delle merci nei nostri magazzini generali con larghe franchigie, qui vi è un ampio campo d'intese e di reciproche concessioni, ma per carità non concessioni extraterritoriali; non punti franchi nel porto franco. Non situazioni di privilegio perchè noi vogliamo la pace a Trieste e non vogliamo si riprospetti uno stato di incertezza, di angoscia e di lotta».

Calorosi applausi hanno accolto le parole conclusive del Sindaco, auspicanti il pieno ritorno di Trieste alla Madrepatria e l'affermazione in queste terre dei valori della civiltà latina. Il presidente nazionale degli ingegneri, on. Finocchiaro Aprile, ha ringraziato il Sindaco e la nostra città per l'ospitalità data a questo Congresso, che ha l'onore d'essere patrocinato dal Presidente della Repubblica on. Einaudi.

Affrontando i temi che sono all'ordine del giorno del convegno, l'on. Finocchiaro Aprile ha rilevato l'importanza dell'opera svolta dagli ingegneri in questo dopoguerra per la ricostruzione del paese, chiamando quindi al tavolo della presidenza i più anziani ingegneri triestini, con almeno un cinquantennio di attività professionale, che il Sindaco ha premiato con medaglia d'oro, quale riconoscimento del contributo dato con il loro lavoro al progresso economico e sociale. Sono stati premiati gli ingegneri Paolo Grassi, Carlo Manni, Antonio Perco, Romano Mauro, Arturo Ussai, Pietro Bearzi, Gastone de Giacomi, Ernesto Monetti, Umberto Macerata, Umberto Cohen, Giuseppe Brunner, Ferruccio Paolina, Vittorio Privileggi, Italo Bonazzi e Bruno Berlam.

La manifestazione all'Università, alla quale sono intervenuti S. E. Consalvo, il viceconsigliere politico dott. Fabiani, il presidente di Zona dott. Miceli e numerose altre autorità, si è chiusa con la comunicazione fatta dal presidente dell'Ordine degli ingegneri di Trieste, delle adesioni pervenute dai Ministri De Pietro, Romita e Mattarella, dal Presidente del Senato Merzagora e dal Presidente della Camera dei deputati, on. Gronchi.

I congressisti sono stati quindi ricevuti dal Sindaco al Municipio, e nel pomeriggio si sono riuniti nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti per l'inizio dei lavori del congresso.

Il dott. ing. Mario Genel ha svolto la prima relazione sulla «tutela dell'esercizio professionale dell'ingegnere» articolata in due punti: a) ingegnere in genere, ingegnere civile e architetto; b) equipollenze e reciprocità per l'esercizio della professione di ingegnere nei vari Stati. Il relatore ha rapidamente riassunto lo istanze contenute nelle memorie presentate dai vari ordini aderenti. Alla relazione generale è seguita un'ampia discussione, alla quale hanno partecipato quattordici delegati dei diversi Ordini della Repubblica, i quali tutti hanno convenuto sulla opportunità di mantenere in vigore l'attuale ordinamento sulla professione per quanto riguarda la distinzione fra ingegneri e architetti, riservandosi di promuovere interventi legislativi modificatori, non appena sarà definito il piano della riforma degli studi di ingegneria.

Per quanto riguarda invece l'equipollenza dei titoli per servizio professionale fra i vari Stati, è stato confermato il concetto che il criterio di reciprocità abbia a valere solo quando esistono accordi scritti e precisi fra i vari Stati; si è convenuto di presentare istanza rivolta ad ottenere un intervento governativo per far cessare il deplorevole abuso del rilascio di titoli professionali, che si pratica particolarmente dalla Svizzera ad opera di più o meno qualificate scuole per corrispondenza.

# Imminente l'assegnazione di quattrocento nuovi alloggi

### La graduatoria sarà pubblicata giovedì prossimo

La commissione per l'assegnazione degli alloggi sta procedendo in questi giorni alla formazione definitiva della graduatoria per 397 appartamenti costruiti dall'I.A.C.P. e di prossima ultimazione in Ponziana, in Gretta e in via dei Leo. Secondo informazioni ufficiose, l'elenco delle assegnazioni sarà reso di pubblica ragione la prossima settimana, probabilmente giovedì 15 luglio.

Con queste 397 assegnazioni di nuovi alloggi, la commissione provvederà di fatto alla sistemazione di un numero maggiore di famiglie, in quanto verrà anche in questa occasione seguito il criterio della rotazione, con un'innovazione ancora rispetto al passato. Infatti si farà luogo a una rotazione a favore, oltre che delle famiglie abitanti negli alloggi di emergenza e degli alloggi comunali, anche di un certo numero di famiglie abitanti nelle case dell'I.A.C.P. e che saranno trasferite nei nuovi grattacieli di via dei Leo. Queste ultime, come pure gli abitanti degli alloggi di emergenza, lasceranno libere le attuali abitazioni, a disposizione della commissione che potrà quindi disporne per un maggior numero di assegnazioni.

E' certo inoltre che anche in quest'occasione sarà concesso a tutti i richiedenti il diritto di far ricorso al Tribunale contro le assegnazioni che farà la commissione; tuttavia una speciale procedura è allo studio, al fine di dare graduale attuazione alle assegnazioni stesse, mano a mano che l'I.A.C.P. ultimerà gli alloggi, così da evitare ritardi nell'occupazione dei nuovi fabbricati. Tenuto conto delle rotazioni, è da sperare pertanto che presto avranno migliore sistemazione almeno cinquecento famiglie.

## L'orario degli autoservizi

E' stata pubblicata in questi giorni l'edizione estiva dell'orario degli autoservizi, comprendente tutte le autolinee interessanti le provincie di Udine, Gorizia, Trieste, Belluno, Trento, Bolzano, nonchè le stazioni balneari dell'alto Adriatico. Quest'anno l'orario si presenta al pubblico in formato doppio, con una completa rassegna dei servizi aerei, ferroviari, turistici nazionali, internazionali ed a carattere stagionale, dei servizi di linea nazionali, regionali, provinciali e locali, cui si aggiunge un'attraente e interessante illustrazione delle località e dei paesaggi più incantevoli delle Tre Venezie.

## ORE DELLA CITTA'

★ Nei giorni 16, 17, 18 luglio si svolgerà per la prima volta in Gretta la fiera della Madonna del Carmine. Tutti i venditori ambulanti che vorranno partecipare, devono prenotarsi all'Associazione esercenti piccolo commercio entro il 14 corr.

★ Dal 14 luglio al 13 agosto avrà luogo presso la Sala pubblica di lettura (via Trento 2) un seminario di lingua inglese per giovani insegnanti e studenti.

**Associazione feriti per la causa nazionale di Trieste.** All'Associazione feriti per la causa nazionale di Trieste continuano le iscrizioni nella sede provvisoria di via Università n. 4, presso il Circolo Cavana. Orario: giorni feriali, dalle 18.30 alle 20.30; festivi dalle 10 alle 12.

## CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 19.7, minima 13.9; pressione 1012.3 mb in lieve aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 24.4.

**Oggi:** S. Letizia. — Il sole sorge alle 4.23, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 14.8, tramonta alle 23.48.

**Maree:** OGGI: bassa ore 6.30, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 15.45, cm. 28 sopra il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## STATO CIVILE

dei giorni 7-8 luglio 1954

MORTI: Pegan Lucia a. 72; Latin Mirko a. 40; Starc in Zobec Maria a. 64; Gorgatto Renato a. 60; Prodan ved. Prodan Antonia a. 73; Komar Giuseppe a. 31; Linder Nicolò a. 70; Danieli Giuseppe a. 54; Lizzul ved. Antelich Antonia a. 82; Colobig Luigi a. 85; Spangaro Gaetano a. 70; Novach Francesco a. 64; Tavolato Giacomo a. 52; Kuret in Comari Ludmilla a. 55; Tamaro Umberto a. 63.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cogo Walter impiegato con Petrina Maria Grabia casalinga; Martignoni Walter guidatore cavalli con Bortolini Vittoria operaia; Jadresic-Persini Tomislavo autista son Baus Milka casalinga; Vidi Tullio commerciante con Cicovin Argia casalinga; Nesladech Rodolfo manovale con Abrami Angela casalinga; Kreus Leopoldo perito elettrotec. con Michelazzi Kosenka impiegata; Bensi Bruno meccanico con Zivec Giuseppina sarta; Bondi Francesco geometra con Mauro Luciana casalinga; Pace Bruno ingegnere con Mazzon Liliana insegnante elem.; Panzera Argeo elettricista con Bertolini Maria casalinga; Fessia Roberto barista con Maletta Maria casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Michelazzi Mario pittore con Marzi Maria casalinga.

Il rinfresco nuziale fatto all'Excelsior Palace sarà agli sposi e ai loro ospiti, un felice perenne ricordo. PREZZI CONVENIENTI

## LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.45: Musica da camera; 12.15: Gino Conte e la sua orchestra; 13.25: Tour de France: notizie sulla tappa Anversa-Lilla; 13.30: Musica per corrispondenza; 14.15: Biennale 1954; 14.25: Segnaritmo; 14.45: Tour de France; 17.30: Musica d'America; 18.20: Trio Pia Beck; 18.40: Canti di montagna; 19: Haydn: Quartetto in re maggiore per archi e chitarra (violinista Baldassare Simeone, violista Sergio Luzzatto, violoncellista Guerrino Bisiani, chitarrista Bruno Tonazzi); 19.35: Dal mondo cattolico; 20.30: Vecchie canzoni d'amore; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Sergiu Celibidache; 22.30: Francesco Della Corte: Virgilio; 22.45: Orchestra Kramer; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 16.15: Giro di Francia; 17.15: Musiche da film; 17.45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Gente di teatro; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14: Orchestra Fragna; 14.30: Quattro passi fra la musica; 15.30: Orchestra Savina; 16: Terza pagina; 17: I ricordi di Sonzogno; 18: Ballabili; 19: Canzoni napoletane; 20: Radiosera; 21: Spettacolo in piazza (dalla piazza dei Signori di Verona); 22: Le bombe a mano, radioscene di G. Ciabattini.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: La signora Rosa, di Sabatino Lopez.

## Gite e soggiorni

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Con partenza sabato alle ore 15 gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco per la salita dell'Antelao (m. 3263). Iscrizioni a soggiorni, gite e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. (via San Francesco 4, tel. 38-415). Soggiorni estivi a prezzi popolari a Moso di Sesto (San Candido) m. 1339 e a Camporosso. Domenica gite con autopullman a Moso e Camporosso.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni al soggiorno estivo al Lago di Molveno. Informazioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21, tel. 96-132.

La cucina del «Savoy Grill» è ottima e l'ambiente dell'EXCELSIOR PALACE è il migliore. Si raccomanda il suggerimento del chef

# SPETTACOLI

## Un nuovo forzato rinvio del «Guglielmo Tell» al Castello

L'inaugurazione della grande Stagione lirica al Castello di San Giusto, con la prima rappresentazione di «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, è stata rinviata a domani sera, alle ore 21. Continua alla biglietteria del Teatro Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

## TEATRI E CINEMA

**CASTELLO DI SAN GIUSTO.** Domani, alle ore 21: Inaugurazione della grande stagione lirica: «Guglielmo Tell» di G. Rossini. Prezzi, indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

**ROSSETTI.** 16.30: I settimana Paramount: «Il brigante Musolino» con Silvana Mangano e Amedeo Nazzari. Ultima 22. Prezzi estivi.

**FENICE.** 16.30: Su schermo panoramico: «Rommel, la volpe del deserto» con James Mason. Segue interessante attualità. Ultima ore 22. Aria condizionata.

**NAZIONALE.** 16.30: «Invasione U.S.A.» con Gerald Mohr e Peggye Castle. Precede attualità con la finale dei mondiali di calcio Germania-Ungheria. Ultima 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.

**ARCOBALENO.** 15.30: «Cafè Chantant» in Ferraniacolor con i famosi attori della RAI: Elena Giusti, Ugo Tognazzi, Nino Taranto, Dolores Palumbo, Alberto Talegalli e Corrado.

**FILODRAMMATICO.** 16.30 (ultima 22): Ogni giorno un capolavoro. Oggi: «La provinciale» con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. Vietato ai minori di 16 anni. Prezzi estivi: I posti L. 150, II L. 100; rid. 130 - 80. Domani «Il colonnello Hollister» con Gary Cooper.

**AUDITORIUM.** 16: «Uomini senza pace» con Raf Vallone ed Elena Varzi. Ult. 22. Prezzi estivi.

**ASTRA ROIANO.** 16.30: «Il muro di vetro» con Vittorio Gassman. Precede Incom. Ult. 22.

**CRISTALLO.** 16: «La valle della vendetta», superbo technicolor con Burt Lancaster. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Prezzi L. 100 e L. 80.

**GRATTACIELO.** 16: «Cronaca di poveri amanti» dal romanzo di Vasco Pratolini. Interpreti A. M. Ferrero, A. Lualdi, C. Greco, M. Mastroianni. Vietato ai minori. Segue «Un viaggio in Stiria». Aria condizionata. Ultimo giorno.

**ALABARDA.** 16.30: «Ritorna il capataz», comicissimo con Renato Rascel e Silvana Pampanini. Secondi 100, ridotti 80.

**ARISTON.** 20.45 e 22.15: (vedi estivo).

**AURORA.** 16.30: «Il diamante del re» con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Gilbert Roland. Fantastico technicolor Warenr Bros. A grande richiesta ultimo giorno.

**GARIBALDI.** 16: 81.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

**IDEALE.** Chiuso per restauro.

**IMPERO.** 16: «Vortice» con S. Pampanini e M. Girotti. Una grande e commovente interpretazione. E' un capolavoro Lux in Gevacolor. A grande richiesta ancora oggi.

**ITALIA.** 16.30: «Da quando te ne andasti» con J. Jones, J. Cotten e C. Colbert. Secondi 100, ridotti 80. Ultimo giorno.

**MODERNO.** 17: «La rosa nera», spettacolare technicolor Fox con Tyron Power, Orson Welles e Cecil Aubry.

**MARE.** 16.30: «Doppio gioco», un classico giallo di Robert Siodmak con Burt Lancaster, Yvonne De Carlo e Dan Duryea.

**VIALE.** 16: «I piombi di Venezia», dal celebre romanzo popolare con Massimo Girotti e Amparita Revelles. Prezzi estivi.

**VIALE:** Domenica, mattinata ore 10 e 11.30: «Anche Pluto vuol cantare», «Sirenette in festa» di Walt Disney. Segue: «Sulle orme del gorilla» con Tarzan. Lire 100.

**SAVONA.** 16: «Gardenia Blu», lo enigma di un delitto misterioso con Anne Baxter e Richard Conte.

**VITT. VENETO.** 16.30: «Schiava e signora» con Susan Hayward, Charlton Heston. Creature smarrite nel cerchio di un destino di amore e di tormento. E' un successo.

**AZZURRO.** 16: «Da quando sei mia», spettacolare, divertente technicolor con Mario Lanza, Doretta Morrow. Successo Metro.

**BELVEDERE.** 16: «Il figlio del dott. Jekill» con L. Hayward e J. Lawrance.

**MARCONI.** 16.30 (estivo 20.15): «E' arrivato l'accordatore», il film del buonumore con Nino Taranto, Tamara Lees, Alberto Sordi e Virgilio Riento.

**MASSIMO.** 16: «La primula rossa del Sud», avventuroso technicolor Paramount con John Payne, Jane Sterling. Ingresso: 100, ridotti 80.

**NOVO CINE.** 16: Glenn Ford, Geraldine Brooks in «Il guanto verde», avventuroso giallo.

**ODEON.** 16: «Schiavitù» con Eleonora Rossi Drago, Daniel Gelin, Barbara Laage. Vietato ai minori. Prezzi estivi.

**RADIO.** 16: «Serenata amara», vicenda drammatica sportiva con Claudio Villa che vi canta le canzoni più note e Liliana Bonfanti.

**VENEZIA.** 16: «La città del terrore» con E. Keyes e C. Korvin.

**ARENA DEI FIORI** (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa ore 20): Una irresistibile interpretazione di Totò in «Totò e le donne» con Lea Padovani, Franco Faldini, Ave Ninchi e Peppino De Filippo.

**ARISTON ESTIVO.** 20.30 e 22.15: «Negli abissi del mar Rosso» e «I pescatori alati» in technicolor. Uno spettacolo unico, magico, fantastico, avvincente.

**GARIBALDI ESTIVO.** 20.30, ultima 22: 81.ma replica del grandioso, spettacolare film «Disonorata» con M. Vitale, A. Farnese. Canta G. Rondinella.

**ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.** 20.45: «Chimere» con Kirk Douglas, Laureen Bacall, Doris Day. Warner Bros.

**ESTIVO GINNASTICA.** 20.45 (Si ripete il primo tempo): «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». A generale richiesta il documentario: «Le meraviglie dello zoo».

**SECOLO ESTIVO.** 20.30: (Si ripete il primo tempo): «Senza veli», technicolor con Isa Barzizza e Gino Mattera.

**PARADISO.** 20.15 (cassa 19.30): Si ripete il primo tempo. «Il duca e la ballerina», un meraviglioso technicolor con Jean Kent.

**ESTIVO PONZIANA.** 20.30: «Croce di diamanti» con Errol Flynn.

**ESTIVO ROIANO.** 20.45 (cassa 20): «La dominatrice del destino», una superba interpretazione di Susan Hayward. Precede Incom con i mondiali di calcio: «Italia-Svizzera» e «Italia-Belgio».

**ESTIVO F. SEVERO.** 20.45: «Stazione Termini» con Jennifer Jones e Montgomery Clift.

**ESTIVO BROCCHETTA.** 20.30: ««Molok il dio della vendetta». Van Heflin, Wanda Hendrix. Colossale technicolor. Si ripete il I tempo.

**ESTIVO SCOGLIETTO.** 20.45: «Angeli senza cielo» con Ann Sheridan e Ronald Reagan. Warner.

**BASTIONE FIORITO.** Dancing dalle 21, canterà Rino Salviati della Radiotelevisione italiana.

**BOTTEGA DEL VINO.** Dalle 21 orchestra Zamparo.

**PICCOLO MONDO** (viale Miramare 69). Dalle 21.30 tratt. danzanti.

MOSTRA INTERNAZIONALE del COTONE del RAYON della CHIMICA e delle MACCHINE TESSILI
CANAPA - LINO - COTONI SODI - FIBRE ARTIFICIALI E SINTETICHE - PLASTICATI - AGGESSORI
25 Settembre 10 Ottobre 1954 BUSTO ARSIZIO
RIDUZIONI FERROVIARIE

POLIETILENE - CELLOPHANE
Importante Casa Rappresentanze cerca agenti provinciali-regionali introdotti ramo imballaggi. Offerte con referenze: Casella 98/V, S.P.I., MILANO

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni: PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal., ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO-MERANO, giornal.
FRASSENE'-ROLLE-MOENA-CANAZEI, mercoledì, sabato.
S. MARTINO, via Fiera Primiero, mercoledì, domenica.
PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato, rit. domen.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 28747

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
U. P. L. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94644

EUROPA ROMANTICA

# IL SUO MULINO

**Nimes,** luglio

Salvo Parigi, la Francia romantica è tutta verso il Sud. Essa si affaccia al Golfo di Biscaglia o si appoggia ai Pirenei col Paese basco, con le terre degli immortali moschettieri e coi pennacchi di Cirano di Bergerac, essa si accosta al Mediterraneo nei gloriosi dipartimenti della Provenza, del Varo, che se non giganteggiano sempre nella storia sono grandi nella leggenda, nell'arte e nella poesia.

Mi tornavano a mente queste cose allorchè, giunto sul tramonto a Nimes, mi indugiavo nei suoi bellissimi giardini un poco addormentati perchè erano quasi deserti, ma adorni di quelle splendide piante che i re di Francia avevano seminato un po' dappertutto nelle città del loro reame. Avevo compiuto lungo percorso in quella giornata. Da Aix ero andato a Marsiglia, da Marsiglia cercando il il corso del Rodano mi ero fermaro ad Arles. Dappertutto mi cantavano attorno le strofe provenzali di Federico Mistral. Quando poi da Arles, seguendo a ritroso il corso del più grande fiume francese, mi ero diretto verso Avignone avevo ritrovato nell'antica città papale ricordi imperituri di cronache meravigliose.

Poi ero venuto a Nimes. Sapevo che mi aspettavano in questa bella e gentile città ricordi romani è lo spettacolo della grande arena che sembra la gemella di quella di Verona o di Pola, i ricordi dell'antica conquista militare rimasti ancora alla luce del sole dopo tanti secoli bastavano per loro stessi a render pieno di interesse il vecchio capoluogo provenzale. Che avrei potuto cercare di più? Fu una piccola, modesta cartolina illustrata che mi spinse a fermarmi ancora un giorno a Nimes invece di procedere verso l'Occidente, una cartolina che raffigurava un mulino a vento del tipo di quelli contro i quali aveva dovuto spezzarsi la lancia di Don Chisciotte, con le larghe braccia spalancate verso il cielo e dominante da una modesta altura un largo paesaggio. La dicitura era questa: il mulino di Alphonse Daudet.

◆

Tutto un mondo mi si spalancò davanti. Della Francia meridionale quel mulino era forse la più illustre bandiera ed io me ne ero dimenticato davanti alle insigni rovine della romanità. Avrei potuto proseguire il mio viaggio senza indugiarmi nella scia di quell'Ottocento romantico francese che mi aveva già fatto sostare al castello d'If e che mi offriva qui una delle sue pagine più insigni e più emozionanti? Andai a dormire col cuore gonfio di memorie ed il giorno dopo volli vedere coi miei occhi il mulino del grande scrittore francese. Quando ci arrivai ebbi la voglia di mettermi sull'attenti come dinanzi ad un grande monumento della sensibilità umana. Sul lieve colle una specie di torre rotonda che culminava in un tetto cilindrico a punta costituiva il mulino. Dall'alto si staccavano i lunghissimi bracci che il vento agitava.

Attorno, un poco più in basso, trionfava la campagna di Provenza; si vedevano in lontananza i ruderi di altri due mulini assai più diroccati di questo e che dovevano aver servito fino alla metà dell'Ottocento per i bisogni del contado. Mi misi a sedere davanti alla porta e lasciai libero corso ai miei pensieri. Io non avevo veduto Alphonse Daudet se non nelle fotografie di qualche libro a lui dedicato, ma ne avevo conosciuto il figlio, il grasso, pletorico, coltissimo, veemente ed arrabbiatissimo Léon Daudet che fu uno dei protagonisti della storia francese dai primi del secolo fino a una ventina di anni fa. Nella visita che gli avevo fatta all'*Action Française* subito dopo il 1918 lo avevo udito parlare del padre nel ricordare gli anni beati che lui, Léon, stava vivendo per la vittoria della Francia, paragonandoli con gli anni amarissimi che Alphonse Daudet aveva dovuto vivere dopo il 1870 quando la Francia era stata sconfitta ed i tedeschi, con Bismarck alla testa, erano entrati a Parigi. Mi ricordavo anche di avere letto i racconti commoventi che Alphonse Daudet aveva scritto a proposito della grande tragedia del popolo francese e non riuscivo a dimenticare la conclusione che il figlio traeva intorno alla vita del padre: «Darei tutto quanto ho scritto e tutto quanto scriverò per alcune pagine delle *Lettere dal mio mulino*.

◆

Io ero ora davanti a quel mulino e seduto sull'erba andavo ripensando alla vita straordinaria dell'uomo che stando seduto come me in questo stesso paesaggio, sotto il medesimo cielo, dinanzi alle medesime cose, aveva saputo scrivere uno dei capolavori della letteratura romantica francese durante il secolo scorso. Secolo felice, anche se denso di nuvole e di tempeste.

Alphonse Daudet era nato qui, poco distante dal mulino, nella pacifica ed un poco addormentata città di Nimes. Fino a quindici anni si era nutrito di sole e di sogni e quando la necessità lo aveva obbligato a trasferirsi a Parigi per cercarvi un poco di fortuna egli vi era arrivato portando nel cuore la grande nostalgia delle sue contrade provinciali. Col cervello colmo di idee, di ambizioni e di speranze, aveva ancora prima dei vent'anni, tantato la sorte nella poesia e nel teatro ed il successo gli aveva subito spalancato le braccia. Erano grandi tempi quelli per la Francia. Il secondo Impero trionfava nell'euforia generale del paese, incoraggiava le lettere e le arti, dava a Parigi l'aspetto di grande metropoli. La Francia camminava nel sole.

Il giovine provenzale aveva trovato il suo posto come segretario di uno dei più potenti personaggi della seconda epoca napoleonica, il duca di Morny, fratello illegittimo dell'imperatore e suo ministro. In quei brevi anni di vita parigina che erano poi i tempi nei quali da giovinetto diventava uomo, Alphonse Daudet visse le rose e le spine della grande capitale che credeva di andare verso le stelle mentre si avviava alla catastrofe di una terribile disfatta. Sembrava che lui, Alphonse Daudet, lo sentisse: infatti appena morto il duca di Morny e quattro anni prima della catastrofe di Sedan, il poeta provenzale abbandonava Parigi e tornava in Provenza quasi a liberarsi dalla vernice cittadina ed a risciacquare i suoi panni nelle azzurre acque del Rodano. Aveva ventisei anni. Era all'aurora della vita, ma l'esperienza della grande città gli aveva già creato il bisogno di ritornare alle fonti, verso le belle campagne nelle quali era nato, lungo le acque dove si era lavato il corpo da fanciullo e dove veniva ora a lavarsi l'anima. Qui da questo mulino, egli scrisse le lettere che dovevano essere e restare il suo più grande trionfo letterario. La Francia, l'Impero, la società parigina non gli cantavano più nel cuore mentre s'indugiava a descrivere la vita semplice quieta e solenne della sua antichissima terra, mentre cantava in prosa tutti gli aspetti di questo *Midi* francese che è uno dei paesi più belli tra quanti se ne affacciano sulle coste mediterranee.

◆

Quattro anni dopo, il secondo Impero francese cadeva, colpito a morte dalla spada tedesca. Un mondo che era pur stato degno di splendore e di grande attività veniva travolto dalla catastrofe militare. Sulle rovine dell'Impero perduto la terza Repubblica cercava di ritessere faticosamente la tela di una storia che in qualche modo doveva pur continuare. Alphonse Daudet che era ritornato a Parigi scrisse allora i grandi romanzi di costume che formavano lo specchio lucente di quella Francia in pieno disorientamento ed in caparbia ricostruzione. Ma se oggi noi andiamo ricercando attraverso la letteratura romantica del secolo scorso il ritratto delle terre che ci stanno vicine, lo ritroviamo nelle lettere scritte da quel mulino, o nelle altre pagine che bonariamente raccontando i difetti della gente meridionale, mettevano alla ribalta il popolo provenzale come un grande fanciullo dagli occhi spalancati e dal cervello in ebollizione e che anche quando viveva la vita più semplice e patriarcale s'illudeva di essere il protagonista di un mondo immaginario.

Fu per questo che quando abbandonai il mulino del poeta scrittore andai a ritrovarlo ancora una volta non a Parigi, ma per le strade solatie di Tarascona, la città di Tartarin.

PAOLO NOMADE

LONDRA: QUESTI QUATTRO STUDENTI UNIVERSITARI ITALIANI SONO GIUNTI NEI GIORNI SCORSI NELLA CAPITALE INGLESE PER INIZIARE UNA VISITA AI MAGGIORI CENTRI DI STUDIO BRITANNICI. DUE PROVENGONO DA URBINO, UNO DA PERUGIA E UNO DA ROMA

*SETTE SETTIMANE NELLA RUSSIA DI MALENKOV*

# La propaganda antireligiosa è oggi meno appariscente ma forse molto più perfida

## *Nel 1937, l'80% dei russi aveva dichiarato di credere in Dio - Le chiese sono frequentate quasi soltanto da vecchi: meglio starne lontani se non si vuol pregiudicare la carriera*

**11.**

*Toccherò oggi un argomento sul quale mi sento fare molte domande dacchè sono tornato dalla Russia: qual è la politica religiosa del Governo sovietico? Cosa bisogna pensare della Chiesa nazionale ortodossa? Credono ancora in Dio i russi?*

*Vent'anni fa visitai a Leningrado uno dei numerosi musei antireligiosi della Russia sovietica. Molti di quei musei avevano sede in chiese sconsacrate. La loro funzione consisteva nell'attaccare la religione da qualunque lato. Malgrado ciò in ciascuna città vi erano parecchie chiese aperte, e i servizi religiosi erano seguiti da molti fedeli. Intorno alla Piazza Rossa di Mosca vi erano almeno tre chiese aperte al culto. Trovo, tuttavia, nei miei appunti di viaggio queste parole: «Pochi giovani, è vero».*

### L'appello di Stalin

*Durante l'ultima guerra il Governo si è riavvicinato alla Chiesa. Il regime sovietico aveva predicato l'internazionalismo; molti russi erano perciò convinti che la guerra che si svolgeva era, più che una lotta tra la Germania e l'U. R. S. S., un conflitto tra l'hitlerismo e il comunismo. Su richiesta di Stalin, la Chiesa chiamò il popolo alla difesa della Santa Russia. Dal canto suo, il Governo permise la riapertura di un maggior numero di chiese, e chiuse i musei antireligiosi.*

*Quando, nell'attuale viaggio, sono arrivato a Leningrado, ho chiesto di visitare di nuovo il museo antireligioso: ho notato che la mia domanda stupiva, quasi scandalizzava. Nessuno sembra più ricordarsi dell'esistenza di quei musei. Non bisogna concluderne che la propaganda antireligiosa sia scomparsa. Forse è meno appariscente, ma, con ciò, è diventata più abile e più perfida.*

*A Tasckent, nell'Asia centrale, ho assistito a una rappresentazione che mi ha ricordato uno spettacolo di vent'anni fa in cui popi e chierici, in una processione da operetta, inciampavano nei loro incensieri e cadevano distesi sulla scena, con gran divertimento del pubblico. Stavolta si rappresentava la storia di una giovane mussulmana che aveva deciso di strappare il velo. Un complotto tramato nella moschea fra il padre e i suoi amici, che vogliono sottrarla all'influenza perniciosa del marito, dà lo spunto per ridicolizzare sulla scena il rito della preghiera pubblica: gli uomini si alzano, si inginocchiano, si prostrano con mossa cadenzata e ciò come vent'anni fa, provoca nella sala grandi risate.*

*A Karkhov ho visto rappresentare «Marion Delorme» Come mai le autorità sovietiche hanno rispolverato questa vecchia opera, addirittura traducendola in versi? Ecco le ragioni. I due eroi di Hugo incarnano due virtù sovietiche: un grande coraggio davanti alla morte e la fedeltà nell'amore. Luigi XIII rappresenta il tipo di sovrano che è facile mettere in ridicolo: ciò permette una discreta allusione al regime degli zar. Finalmente, nell'ultima scena appare il cardinale Richelieu, tutto vestito di rosso: è lui che manda i due innocenti al patibolo.*

### «Nemica della scienza»

*La religione è tollerata; ma bisogna tener conto dell'atteggiamento antireligioso del partito comunista, conforme alle parole di Stalin: «Il partito non può rimanere neutrale nei confronti della religione». Un articolo della «Komsomolskaia Pravda», organo centrale della gioventù comunista della Russia asiatica, dichiarava recentemente: «La Chiesa è nemica della scienza; essa la avvilisce riconoscendo l'esistenza di forze e di fenomeni che sfuggono all'intelletto dell'uomo. La religione, profondamente conservatrice, strumento nelle mani delle classi possidenti, insegna alle classi oppresse la sottomissione e la pazienza e le distoglie dalla lotta contro gli sfruttatori per una vera felicità sulla terra».*

*E' certo che la grande maggioranza degli intellettuali sovietici è influenzata da questa propaganda; di qui il loro agnosticismo e l'ateismo militante. Siamo, così, di fronte a un materialismo dell'«intellighentia» che è assai preoccupante, poichè questa «élite» della nuova Russia, i cui effettivi aumentano ogni anno, è quella che costituirà sempre più l'armatura di un regime di cui forse un giorno auspicherà l'evoluzione. Un membro del partito non può andare in chiesa, non può sposarvisi o farvi battezzare il suo bambino. Se lo fa, si espone a essere severamente censurato ed espulso dal partito. Ma anche se non si è membri del partito, è meglio non farsi vedere in chiesa se non si vuole danneggiare la propria carriera.*

*Un giorno entrai in una chiesa mentre il pope battezzava due bambini. Il primo di essi era presentato al fonte battesimale da ambedue i genitori; il secondo era accompagnato soltanto dalla madre. Quando uscii, notai un ufficiale dell'Armata Rossa: era evidente che cercava di nascondersi nella penombra della chiesa, ma i suoi occhi non abbandonavano la cerimonia del battesimo. Era senza dubbio il padre.*

*Il regime sovietico non è riuscito a far sparire lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, ma il culto dell'uomo per l'uomo — cosa odiosissima — esiste in Russia più che in qualsiasi altro Paese. Vent'anni fa, scrivendo i ricordi del mio primo viaggio in Russia, annotavo: «Lenin è diventato il dio della nuova Russia. La sua statua ha sostituito dappertutto l'icone». Questa deificazione del capo dello Stato è diventata ancora maggiore sotto Stalin; le statue alla sua gloria si ergono in tutta la Russia.*

### Vietata la predica

*Il clero, e ciò è di importanza capitale, non può predicare nelle chiese, nè può insegnare il catechismo ai bambini. Non esistono, come è naturale, in Russia scuole religiose; non esistono corsi di religione nelle scuole statali. L'insegnamento religioso può essere impartito solo individualmente, a un alunno privato, oppure dal pope, purchè ne abbia il tempo, o dalla «babuscka», la vecchia nonna che sorveglia i bambini mentre il padre e la madre sono al lavoro. Se nei nostri Paesi fossero prese misure altrettante severe, che avverrebbe della religione?*

*Vi sono ancora molte chiese aperte in Russia. Le visitavo quasi ogni giorno. Lo spettacolo stringe il cuore. Non vi si trovano che vecchie, uomini stanchi e carichi d'anni. Nessun giovane. Quei pochi che vi ho incontrato restavano in piedi, impalati, mentre la folla si inchinava per rispondere al saluto del pope: volevano render chiaro che erano là come turisti e non per partecipare alla cerimonia religiosa.*

*Il 28 agosto mi trovavo nella città santa di Zagorsk. Era la festa della «Dormizione della Vergine» (gli ortodossi russi non ammettono il dogma della Assunzione). Zagorsk è una delle vette spirituali del mondo cristiano ortodosso; vi riposa San Sergio di Rostov, nella magnifica tomba ordinata per lui da Ivan il Terribile. Nella cattedrale, Boris Godunov dorme il suo ultimo sonno. Vicinissimo, in un'umile cappella, sgorga la fontana miracolosa di San Sergio, dove ancora si recano ogni anno, nonostante le difficoltà, migliaia di pellegrini. Vi sono inoltre un metropolita, un'accademia teologica, dei monaci che mantengono le grandi chiese della città, e le autorità hanno preso ogni cura per restaurare gli affreschi della chiesa di San Sergio.*

*Atmosfera avvincente, dunque, resa ancora più commovente e più densa dalle campane che suonavano a distesa per chiamare i fedeli alla santa liturgia celebrata da un dignitario della Chiesa ortodossa. E' noto che le grandi pompe liturgiche della Chiesa orientale sono straordinariamente impressionanti.*

*C'era, dunque, una gran folla a Zagorsk, in quel giorno della «Dormizione». Ma nelle chiese, gremitissime, non c'erano che vecchi e sciancati. Sembravano dei ricoveri di mendicità.*

*Ho visto Kiev, la città santa dell'Ucraina, dove si sta restaurando la cattedrale di Santa Sofia. Ma ho visto anche le chiese abbandonate di Tiflis e ho cercato invano una sola chiesa aperta a Yalta.*

### La moschea di Bokhara

*In Asia centrale, l'impressione è ancora più viva. Mi avevano detto che l'islamismo aveva resistito maggiormente alla propaganda antireligiosa. Nella moschea di Bukhara, all'ora della preghiera, lo spettacolo era doloroso. Non vi erano che vecchi. Mi pare ancora di vedere un vegliardo dalla barba bianca salire faticosamente le scale aiutandosi con le stampelle, e un uomo meno vecchio di lui — ma aveva certamente settant'anni — cedergli il posto sul suo tappeto di preghiera. C'era, nella moschea, soltanto un uomo giovane: doveva avere 55 anni!*

*Al censimento del 6 gennaio 1937 — vent'anni dopo la rivoluzione d'ottobre — l'80 per cento dei cittadini sovietici avrebbe affermato di credere in Dio. Un alto dignitario della Chiesa ortodossa mi ha assicurato che otto bambini su dieci erano battezzati. L'affermazione concorda coi risultati del censimento. Ma egli non ha saputo dirmi — probabilmente perchè non ne aveva l'autorizzazione — quanti giovani frequentano oggi il seminario di Zagorsk e che consistenza ha il clero ortodosso in Russia, e neppure quante chiese sono aperte al culto a Mosca. Secondo altre informazioni, vi sarebbero nella capitale russa sessanta chiese «al lavoro», per usare un termine sovietico. E' assai poco per una città di sei milioni di abitanti, pochissime se si pensa alle mille chiese che Mosca aveva nel 1914 (quaranta volte quaranta, diceva un proverbio). Ma nel luglio del 1927, quando il metropolita Sergio ottenne il riconoscimento «de facto» della Chiesa patriarcale, ne erano rimaste soltanto venti.*

### Lenta agonia?

*Molti osservatori occidentali mi hanno assicurato di aver visto dei giovani nelle chiese, ma quando ho insistito nelle domande essi hanno riconosciuto di recarsi molto raramente nelle chiese ortodosse, forse soltanto per le feste di Natale e di Pasqua. Taluno ha voluto aggiungere che se nelle chiese russe vi sono soltanto persone anziane, ciò si spiega con il fatto che i giovani sono tutti al lavoro e all'uscita dalle officine e dai cantieri pensano solo a tornare a casa per riposarsi. Osservazione giusta. Ma una cosa mi ha colpito: in Russia vi è sempre moltissima gente dappertutto: nelle strade, nei negozi, nei cinematografi, nei teatri, nelle sale di lettura. Le condizioni di vita sono infatti tali che non è piacevole, dopo il lavoro, ritrovarsi in una camera ingombra di letti, di armadi, di fornelli in cinque o sei persone. Ora, il solo luogo dove questa gente non va mai è la chiesa.*

*Durante la mia prima visita a una chiesa di Mosca, la chiesa-monastero di Novodivici, il mio compagno di gita, che non è credente, mi disse: «Lei assiste all'agonia della religione». Non lo credetti. E non lo credo neppure oggi. Ma non posso fare a meno di domandarmi da chi saranno frequentate domani le chiese, quando tutti i vecchi che ci vanno adesso non ci saranno più. C'è fra essi, ricordiamolo, la «babuscka», la vecchia nonna. Lei sola, oggi, frequenta la chiesa, lei sola riesce a ottenere dal capofamiglia che i bambini siano battezzati. Che accadrà quando sarà scomparsa?*

RAYMOND SCHEYVEN

Copyright Raymond Scheyven e «Giornale di Trieste»

LA RASSEGNA DEI LIBRI

# Il volto di Firenze

## In cento pagine la sua storia, la sua arte e la sua grandezza

NELLA collana dell'Istituto geografico De Agostini in cui Amedeo Maiuri ha curato il volume su «Pompei», Sergio Bettini quello su «Venezia», Luigi Salvatorelli quello su «Roma» e Giulio Brocherel quello sulla «Val d'Aosta» *Aldo Valori* si è assunto il non facile compito di tracciare, nelle non più di cento pagine del testo, il volto fisico e spirituale di *Firenze*.

Ebbene, diciamolo subito. Vorremmo che i volumi più sopra nominati e che non conosciamo, e quelli futuri sulle altre città italiane assomigliassero tutti a questa «Firenze» di Valori; vorremmo che di ogni nostra città si dicesse con altrettanta chiarezza, sobrietà e al tempo stesso calore ciò che Aldo Valori ha detto con quel suo modo pacato e limpido di ragionare, prima ancora che di scrivere. Poichè, trattandosi di restringere in cento pagine il molto, anzi, il moltissimo che c'è da dire su Firenze, sulla sua storia, sulla sua arte, sulla sua importanza e grandezza che in certi momenti furono addirittura europee, è necessario che nel fondo del discorso ci sia una base prospettica e quindi, in questo caso, logica, se non si vuole che il ritratto risulti un semplice allineamento di dati e di citazioni.

Valori è riuscito a creare un perfetto equilibrio fra la prospettiva d'insieme e la successione cronologica degli avvenimenti, proiettando la prima, che condensa in sè il volto più intimo della città, quello delle sue manifestazioni spirituali e sociali, sullo sfondo del corso secolare della sua storia. Storia incisa nella pietra, nelle vie, nei palazzi, nelle chiese fiorentine, cosicchè Valori appare da ultimo come la guida ideale che prende per mano e a passo a passo allarga la spiegazione — o la passeggiata istruttiva — dal vecchio centro medioevale alla Firenze medicea, a quella granducale, sino alla Firenze che fu, fortunatamente per poco, capitale d'Italia. Facile a dirsi così per sommi capi; molto meno facile il fare entfare, fra queste per quanto spaziate pietre miliari, tutto quanto costituì l'anima, oltre che il volto, delle varie trasformazioni, accennandone le cause e le conseguenze. Valori presuppone nel lettore quel minimo di cultura per cui, più che insegnare, è sufficiente ricordare. Ma con quale gioia si segue lo sgranarsi di tanti ricordi.

«Per comprendere Firenze con tutte le sua attrattive — egli dice — un'amorosa intelligenza è indispensabile». Infatti Firenze non è tanto una «città gentile» come si usa dire, quanto piuttosto una città severa, come tutte le città di carattere eminentemente architettonico. E severa in modo speciale fu la Firenze medievale, entro la prima e la seconda cerchia delle mura che giunsero a rinserrare fin 150 torri, la cui altezza giungeva anche a 60 metri. La «società delle torri» la chiama Valori per distinguerla da quella borghese e guelfa che le successe e che alla fine del XIII secolo cominciò a tracciare la terza cerchia. La Repubblica fiorentina sta avviandosi verso i secoli del suo maggior splendore, verso il Quattro e il Cinquecento che vedranno fiorire Umanesimo e Rinascimento.

Queste tappe sono tuttora ben visibili nel volto architettonico della città. Lo sventramento più inutile e deprecato, quello dell'antichissimo quartiere dove oggi si apre il centro moderno, e l'altrettanto inutile scempio dei ponti e delle due rive al di qua e al di là di Pontevecchio compiuto dai tedeschi in ritirata hanno inflitto duri colpi a quella che fu la Firenze dei secoli passati; le ferite aperte dalla guerra hanno inoltre posto formidabili problemi di ricostruzione, in parte risolti (male), in parte in via di risoluzione. Tuttavia, allora come ora, i due cuori della città sono gli stessi: il Duomo, il Battistero e il Campanile, cuore religioso; la piazza, il Palazzo e la Loggia della Signoria o dei Priori, cuore civile. E fra i due centri, una costruzione unica nel suo genere, Orsanmichele, edificio civile e religioso insieme, già mercato del grano, dove si ammira il magnifico tabernacolo dell'Orcagna. Intorno avevano le loro sedi le Arti; davanti, al di là della moderna Via Calzaioli, s'intersecano le stradette della città medievale fino a Via del Proconsolo, dove sorgono il Bargello ossia il Palazzo del Podestà, la chiesa di Badia frequentata dalla nobiltà fiorentina ai tempi di Dante e il Borgo degli Albizzi tra due file di palazzi monumentali. Dall'altra parte di Orsanmichele, oltrepassando la grande piazza moderna, si compie un cammino di secoli: Palazzo Strozzi e Via Tornabuoni, una delle più belle strade del mondo, i palazzi che la circondano e l'accompagnano fino all'Arno, dove sta per risorgere il Ponte a Santa Trinita, tutto parla della Firenze più vasta e più ariosa fra il Quattro e il Cinquecento.

E sempre rimangono vivi, accanto ai ricordi e alle orme impresse dalle Corporazioni di mestiere della città mercantile, i ricordi e le orme di quella religiosa: le chiese romaniche, tra le quali primeggia San Miniato, alta sulla collina; le chiese gotiche, rese più semplici e più luminose dal realistico spirito fiorentino; il centro domenicano con Santa Maria Novella; il centro francescano con Santa Croce; il centro agostiniano con Santo Spirito di là d'Arno, in mezzo ai quali si aderge il centro mediceo con San Lorenzo e le tombe famose. Con ciò, naturalmente, la passeggiata fiorentina è ancora lungi dall'essere conclusa. Rimangono tanti altri palazzi e tante altre chiese: in una, disadorna, Santa Maria del Carmine, nasce con Masaccio la nuova arte del dipingere; nel convento di un'altra, San Marco, passa tanta storia fiorentina, da Cosimo il Vecchio all'Angelico al Savonarola. Rimangono i musei, dagli Uffizi a Pitti al Bargello, e tutti i minori. Rimangono i cenacoli e le ville grandiose che inghirlandano la città lungo il cerchio dei colli. Tutto il panorama vastissimo si schiera sotto ai nostri occhi a mano a mano che procediamo nella lettura. Si cammina, si entra, si esce, si ammira una statua, ci si ferma dinanzi a un quadro, e sempre c'è accanto a noi la voce di un uomo, anzi di un fiorentino, veramente dotato di «amorosa intelligenza». E là dove il suo discorso finisce, comincia quello delle immagini, chè la seconda metà del volume accoglie 128 fotografie della città, dei suoi monumenti e tesori artistici.

L. T.

# I medici-letterati nella storia

## Nomi illustri dell'Ottocento triestino - Il napoletano Giovan Battista Della Porta, precursore del Goldoni - Schiller, Cecov e Schnitzler

SIN dal Settecento, la necessità di incontri professionali aveva fatto delle farmacie il luogo di ritrovo serale di molti medici, i quali, lontani da ogni quadro malinconico della giornata, trascorrevano in discussioni scientifiche e letterarie, un'ora di riposo e di godimento dell'intelletto.

Durante una di queste piacevoli riunioni, divenute, nel secolo scorso, regolarità di abitudini, il segretario del gremio farmaceutico Giuseppe Carlo Bottura, decise di scrivere la «Storia aneddotica documentata del Teatro Comunale di Trieste, dalla sua inaugurazione nel 1801 al restauro del 1884», libro pubblicato nel 1885 e dedicato «A Trieste». Oltre a queste pagine di storia del nostro teatro — che inaugurato con il nome di Teatro Nuovo, venne poi, nel 1819, chiamato Teatro Grande, e dal 1861, con il passaggio in proprietà del Comune, denominato Teatro Comunale, ed infine, nel gennaio 1901, per voto unanime del Consiglio municipale, ribattezzato con il nome di Teatro Comunale Giuseppe Verdi — il Bottura lasciò pure altri scritti: «Cenni storici delle rappresentazioni sceniche a Trieste dal secolo XV alla fine del secolo XVIII» ed un saggio critico: «Sull'influenza morale degli spettacoli».

Senza voler fare un confronto con il Bottura, merita citare, poichè il tema lo consente, il farmacista bolognese Pio Parmeggiani — «el sgnèr Pio» — che, per sola passione del teatro, tenne scrupolosamente nota di tutti gli spettacoli dati all'Arena del Sole di Bologna, lasciando, così, quaderni utilissimi per una storia di quel teatro.

Lungo l'Ottocento triestino numerosi uomini di ingegno nell'arte medica trovarono momenti da involare alle loro gravi occupazioni per dedicarsi alle lettere, cosa che oggi potrebbe apparire un frivolo passatempo, ma che, allora, in quel secolo ancora abbastanza poetico e sensibile alle rimembranze d'un passato non del tutto precipitato nell'oblio, era quanto poteva appagare la ragione ed il cuore.

«...non ispregevole la Parlamagni, che... si distingueva qual primadonna Buffa». Così annotava il medico mantovano Benedetto Frizzi (1759-1844), dopo di avere assistito alla commedia buffonesca «La pietra simpatica», libretto di Giovanni Battista Lorenzi e musiche di Silvestro di Palma, allievo del Paisiello, rappresentata sulle scene del Teatro di San Pietro la sera di Santo Stefano dell'anno 1799. Clinico esperto, collaboratore del «Giornale Medico e Letterario di Trieste», autore di numerosi studi e di un libro intitolato «Dissertazioni», ricco di notizie e giudizi sulle opere teatrali e sugli artisti di quel tempo, il Frizzi, nel marzo 1818, scrisse anche sulle «Cause della decadenza attuale della musica teatrale in Italia», dando lettura del manoscritto alla Società di Minerva, la quale nel 1810, anno della sua fondazione, è stata ed è a Trieste centro sempre vivo e fecondo, di cultura e di arte.

Nel 1810, secondo anno della terza occupazione militare francese di Trieste, il medico Matteo Ceruti (1750-1835) da Capodistria, amico di Gioacchino Rossini, appassionato istruttore d'una filodrammatica in casa Gadolla, ed inoltre noto per una versione italiana del poema latino «Histria» del vescovo triestino Giovanni Andrea Rapicio (1533-1573), scrisse un'azione drammatica intitolata «Ercole in Argo», rappresentata, probabilmente, la sera del 1.o febbrato al Teatro Grande, per solennizzare l'arrivo a Trieste del Maresciallo di Francia Federico Luigi Marmont, governatore della città e delle Provincie illiriche.

Era ormai un decennio da che il Teatro Nuovo, inaugurato il 21 aprile 1801, si elevava a massimo tempio dell'arte nella città che allora contava trentamila abitanti. Da quella sera e così per tutte le altre, meno il venerdì, giorno in cui per antica usanza nessuno spettacolo veniva dato, il triestino Lorenzo Rondolini (1752-1844), medico principale ai Lazzaretti, censore della stampa sotto il Governo francese, profondo latinista, studioso di letterature straniere ed autore di alcune tragedie applaudite anche in altre città, prendeva puntualmente posto nella sua «sedia chiusa», in platea, vicino al chirurgo Cumano ed alla levatrice Passera, suoi collaboratori in seno al collegio sanitario nominato dalla direzione del teatro. Nel maggio 1824, dopo quasi cinque lustri, il Rondolini rinunziava all'incarico, continuando tuttavia una vita mirabilmente operosa. Ad ottantanove anni sapeva ancora trovare nelle lettere una ricreazione piacevole, come piacevole doveva essere stato per i Minervali ascoltarlo, la sera dell'8 gennaio 1841, nella lettura dei suoi «Cenni panegirici sulle donne illustri». Tre anni dopo, il 20 marzo 1844, la morte accomunava il nome di Lorenzo Rondolini con quelli di altri uomini insigni della città, la fama dei quali è sepolta nella polvere delle biblioteche.

Medico di vasta dottrina ed appassionato cultore di cose teatrali fu anche Amedeo de Moulon, al quale va il merito se, dopo insignificanti modifiche al libretto di Francesco Maria Piave, la censura tolse il veto alla prima rappresentazione, dell'opera «Stiffelio», scritta da Giuseppe Verdi per il nostro massimo teatro e rappresentata la sera del 16 novembre 1850. Durante un ciclo di conferenze domenicali, tenute nel 1863, il medico Giulio L. Morpurgo, competentissimo nel campo teatrale, parlò sul tema: «Cosa potrebbero fare i Municipi in genere e Trieste in particolare per sostenere l'arte drammatica e promuoverne il miglioramento».

Nel maggio 1865, la commemorazione del sesto centenario della nascita di Dante riuscì solenne. «Nella gran sala del Consiglio, si ergeva, velata, la statua di Dante, opera dello scultore veneto Luigi Minisini, che la Minerva aveva assicurata possesso perpetuo del Comune. L'orchestra suonò una sinfonia composta da Luigi Cimoso, il modesto e affettuoso maestro della cappella civica di San Giusto, e poi da un coro a tre voci fu cantato l'«Introito e l'Offerta» di Giovanni Tagliapietra, musicati dal maestro Luigi Sinico, come proemio al «Padre nostro» della Commedia, nobilmente musicato dallo stesso Sinico, che aveva dato a Trieste il suo inno augurale».

Così descrive Attilio Gentile nel suo libro «Il primo secolo della Società di Minerva (1810-1909)», la storica giornata, alla quale il chirurgo Giovanni Battista Tagliapietra (1813-1893) da Pirano, diede il proprio contributo di dantista e di poeta. In «Poesie varie», volume stampato dal Daelli di Milano, il Tagliapietra raccolse i suoi canti a Dante e a Tartini, nonchè numerosi sonetti, alcuni dei quali, scritti negli anni in cui coprì il posto di medico del Teatro Grande, sono dedicati all'attrice Anna Pedretti Diligenti, a Clementina Cazzola, a Tommaso Salvini ed alla giovane clavicembalista triestina Anna Weiss, la futura madre del grande pianista e compositore Ferruccio Busoni.

La morte del triestino Arturo Castiglioni (1874-1953), che per anni tenne cattedra all'Università di Padova e poi in quella di Yale negli Stati Uniti, segnò una grave perdita per la scienza medica italiana. Grande mente di scienziato e di scrittore lasciò legato il suo nome a una classica «Storia della medicina», mentre a un suo pregevolissimo studio su «Carlo Goldoni medico», scritto nel 1909 e pubblicato dalla Galileana di Firenze, non potranno non fare ricorso tutti coloro che si accingono a studiare i molti personaggi creati dalla fantasia dell'immortale commediografo veneziano.

* * *

Ma la poesia drammatica è il genere letterario che, per l'arte della parola e l'ausilio del giuoco scenico, costituì in ogni tempo una delle più sottili malìe da cui, senza distinzione di classi sociali, vennero attratti, sia pure momentaneamente, uomini di fama diversa: Federico il Grande scrisse in lingua francese la commedia «La scimmia alla moda»; Giacomo Casanova fece rappresentare la sua commedia «La forza dell'amicizia», al Teatro Bandeu di Gorizia; Teodoro Herzel, scrivendo «Il nuovo ghetto», cercò di dimostrare la soluzione d'un problema di ordine politico e morale; Alessandro Moissi con «Il prigioniero», anticipò di vent'anni quella revisione storica su Napoleone che, iniziata recentemente da alcuni studiosi francesi, destò le ire degli ambienti tradizionalisti.

Altri invece, accoppiandola alla propria professione, fecero della poesia drammatica una vocazione coltivata di proposito, assicurandosi il merito di essere ricordati: la monaca benedettina Rotsvitha e l'imperatrice Caterina II di Russia; il calzolaio Hans Sachs e Jakob Ayrer «nodaro a Norimberga»; lo «speziale di Firenze» Antonio Francesco Grazzini detto il Lasca ed il carbonaio Joseph Schmalz; il sottoprefetto Octave Mirbeau e l'ufficiale e storico della marina da guerra svedese Arnold Munthe, fratello di Axel; il consigliere di prefettura Alessandro Varaldo ed il matematico José Echegaray; Romain Coolus e André Pascal, pseudonimi che celano il professore di filosofia Henry Weill e il barone Henry de Rotschild, magnate dell'industria automobilistica francese; il diplomatico Anatolij Lunaciarskij e una lunga schiera ancora.

Nel folto gruppo di questi scrittori sono presenti anche i medici, molti dei quali, conquistata la prima notorietà, terminarono col dedicare il loro ingegno unicamente alla letteratura drammatica e si formarono una individualità artistica che trovò rilievo non solo nella cronaca, ma nella storia del teatro.

Fra il 1502 ed il 1512 il medico Jacopo Nardi illustre letterato, contemporaneo del Machiavelli e del Guicciardini, scrisse la commedia intitolata «Amicizia», una delle prime commedie regolari del teatro italiano. Trovando nuovo argomento in una novella del Boccaccio sceneggiò «I due felici rivali», lavoro che venne recitato la sera del 17 febbraio 1513 nel palazzo Medici, per festeggiare il ritorno in Firenze di quella potente famiglia. Sperone Speroni degli Alvarotti di Padova fu tenuto in altissima stima come medico, filosofo, oratore e scrittore. La tragedia «Canace», ripudiata dallo Speroni nel 1546, ma successivamente rimaneggiata e da lui difesa, diede ai suoi contemporanei motivi di discussione per oltre mezzo secolo. Sempre nel Cinquecento Giovan Battista Della Porta, medico napoletano, scrisse tre tragedie, ventinove commedie e il trattato «De arte compoenendi comoedias». Abile nel costruire scene e nell'animarle con personaggi disegnati dopo minuziosa osservazione, egli colorisce finemente il carattere della vita napoletana del suo tempo, per cui merita di venir considerato tra i precursori del Goldoni.

* * *

La sera del 13 gennaio 1782 al Teatro Nazionale di Mannheim la tragedia «I masnadieri», scritta dal giovane chirurgo d'un reggimento würthemburghese, otteneva uno sfolgorante successo. Insofferente della disciplina militare, come più tardi il Kleist e il von Unruh, il giovane lasciava l'esercito. Fu così che Friedrich Schiller entrò nella storia della letteratura drammatica tedesca. In quello stesso anno 1782, il teatro vedeva sorgere Schiller e scomparire Pietro Metastasio: due astri. Il medico Cantoudis di Zante, traducendo in greco tutte le opere e gli studi teatrali del poeta cesareo, volle rendergli omaggio, come Esculapio il quale, secondo una leggenda citata da Plutarco, pernottando in casa di Sofocle, aveva voluto, lui, il divin medico dei corpi, rendere omaggio al medico delle anime.

Passando dagli antichi ai moderni, troviamo esule in terra elvetica e libero docente di medicina all'Univeristà di Zurigo, Georg Büchner il quale, oltre agli scritti di carattere scientifico, compose il dramma «La morte di Danton», la commedia «Lena e Leonce», e il dramma frammentario «Woyseck». Queste opere pongono il Büchner tra gli antesignani dell'espressionismo tedesco. Scienziato di grande fama, autore di un trattato sulla «Metafisica nella fisiologia moderna», Karl Hauptmann (1857-1921, diede al teatro una quarantina tra commedie e drammi, alcuni dei quali a sfondo sociale e pacifista, che risentono gli influssi del fratello minore Gerhardt, il celebre autore de «I tessitori». Collaboratore del padre, eminente otorinolaringoiatra e professore universitario, il viennese Arthur Schnitzler (1862-1931), abbandonò lentamente la professione medica per le lettere. Poeta, novelliere e drammaturgo, lo Schnitzler non seguì alcuna scuola. Nella creazione dei personaggi, particolarmente quelli femminili, usò tutte le sue qualità di analista finissimo. «Girotondo», scritto tra il 1896-1897, ha, nella sua spezzettatura, un legame di arte e di vita che nessuno può negare. Fra le varie opere teatrali del tirolese Karl Schönherr (n. 1869), che a quarant'anni lasciò l'arte medica, l'ambiente degli studenti e dei medici è acutamente descritto, con affioramenti autobiografici, nella commedia «Direttore, avete fame?» e nel dramma «Il medico dei poveri». Il suo capolavoro è «L'indemoniata».

«... ho fatto il medico, mi sono dato alla politica e da cinquanta anni ho abbandonato la letteratura: ho però sempre amato il teatro: «Le voile du bonheur» è un mio tentativo giovanile: lo avevo dimenticato». Con queste parole di semplice cordialità e permeate d'un nostalgico ricordo Georges Clemenceau a quell'epoca Presidente del Consiglio francese, dava il suo assenso per le recite della sua commedia in Italia: «Il velo della felicità», interpretato da Ermete Novelli. Da quando la morte gli strappò dalle cure una giovane madre e la figlioletta, entrambe ammalate di tifo, Anton Pàvlovic Cecov (1860-1904), non credette più alla scienza medica e si riaccostò al teatro. «Buoni per la lettura, i drammi di Cecov non hanno valore teatrale», asseriva Tolstoi; invece si verificò il contrario. Distaccatosi dai precetti della drammaturgia classica il Cecov descrisse in quadri mirabilmente veritieri la società del suo tempo.

C. V.

LA SCUOLA «HARVARD» DI SANITA' PUBBLICA A CAMBRIDGE, NEL MASSACHUSSETTS, GIA' CULLA DEL POLMONE DI ACCIAIO, HA CREATO ORA UN ALTRO STRUMENTO RESPIRATORIO, MIGLIORE, A QUANTO RISULTA, DEL PRECEDENTE. TALE STRUMENTO PERMETTE ALL'AMMALATO DI POLIOMIELITE DI STARSENE SEDUTO ANZICHE' DISTESO, COME CON IL POLMONE D'ACCIAIO. QUESTO NUOVO RESPIRATORE FUNZIONA DA DIAFRAMMA SOSTITUENDO I MUSCOLI RESPIRATORI, E SERVE OLTRE CHE AGLI AMMALATI DI POLIOMIELITE, PURE AI COLPITI DA MALATTIE CARDIACHE

S. E. CONSALVO HA PRESO POSSESSO DELLA SUA NUOVA CARICA

# Fervidi riconoscimenti alle doti dell'illustre magistrato

Con semplice cerimonia, svoltasi ieri mattina al Palazzo di Giustizia, S. E. Alfonso Consalvo, già Procuratore generale di Stato, è stato insediato nella carica di Primo Presidente della Corte d'Appello. Alla cerimonia erano presenti i sostituti Procuratori generali dott. Battigi Stabile e dott. Collotti, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il Procuratore capo di Stato dott. Pellegrini, il consigliere dirigente della Pretura dott. Nardi, magistrati e funzionari dei vari uffici giudiziari, avvocati e procuratori del nostro Foro, col presidente dell'Ordine avv. Harabaglia.

Il primo saluto a S. E. Consalvo è stato pronunciato dal Presidente di Sezione anziano, dott. Clemente Forziati, il quale così si è espresso: «E' per me un gradito ed ambito onore quello di porgervi, nell'atto in cui prendete possesso del nuovo altissimo ufficio, il saluto devoto e commosso dei magistrati di questa Corte e di manifestarvi i sensi più vivi della mia profonda stima e della mia ammirazione. Voi appartenete alla piccola schiera dei privilegiati che posseggono tutte le doti e tutte le qualità che formano il tipo perfetto del magistrato: l'elevatezza dell'ingegno, la cultura giuridica vasta e profonda, l'acume e la perspicacia nell'esame delle più difficili e complesse questioni giuridiche, l'intelligenza pronta e brillante, l'eleganza ed elevatezza della parola, il considerare la propria attività come una missione ed il sentirne tutta l'importanza ed il prestigio. Per tutte queste vostre doti ritengo che sia per noi una vera fortuna l'avervi come capo e come guida nel quotidiano esercizio delle nostre difficili e delicate funzioni.

«Ma anche per un'altra ragione sento vivo il bisogno di esprimere tutta la mia soddisfazione per la vostra nomina a Primo Presidente di questa Corte. Trieste che noi tutti amiamo come il simbolo vivente della Patria è forse alla vigilia di uno storico evento. Dopo molti anni turbinosi di lotte, di ansie e di sacrifici sopportati per mantenere intatta la sua italianità, questa città che a me è particolarmente cara, perchè in essa ho trascorso quasi tutta la mia carriera di magistrato ed in tutti questi anni ho seguito con trepido animo e con passione le sue alterne vicende ed i tragici eventi che si sono abbattuti su di essa, potrà forse fra non molto essere restituita all'amministrazione italiana, in attesa di ritornare definitivamente in grembo alla Madrepatria. Voi, che con rara competenza vi state da tre anni occupando dei numerosi e gravi problemi giuridici che la particolare ed anormale situazione politica ha fatto sorgere nel campo giudiziario, siete indubbiamente la persona più adatta per assolvere gli ardui compiti che vi saranno riservati nel periodo del passaggio degli uffici giudiziari all'amministrazione italiana e sono sicuro che lascerete un ricordo imperituro della vostra opera saggia ed illuminata».

E' seguito il P. G. dott. Battigi Stabile, che con voce commossa ha ricordato l'opera svolta da S. E. Consalvo nella sua funzione di Procuratore generale di Stato. «Nel prendere commiato da voi — egli ha detto — non pronuncio parole di addio, poichè sono sicuro che sull'altare dove arde il sacro fuoco della Giustizia, i nostri passi si incontreranno ancora. Vi auguro che la nuova alta carica di cui siete investito, apporti tutte le soddisfazioni alla vostra mente e al vostro cuore».

Si è levato quindi a parlare lo avv. Harabaglia, il quale ha espresso la soddisfazione del Foro triestino per la nuova designazione ed ha formulato all'illustre magistrato l'augurio più fervido per la sua attività futura. L'avv. Harabaglia ha così concluso: «Abbiamo sempre considerato i magistrati italiani come araldi e anelli di congiunzione tra noi e la Madrepatria e nella situazione giuridica in cui siamo venuti a trovarci, nella diuturna lotta, abbiamo sentito più vicino il palpito della Patria. Volgono ore della storia che possono essere decisive ed io formulo l'augurio che voi possiate essere il Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste restituita all'Italia».

Anche il cancelliere capo cav. Leili ha voluto pronunciare parole di saluto e di augurio a nome dei funzionari delle Cancellerie. A tutti ha risposto S. E. Consalvo il quale, dopo essersi detto commosso per le attestazioni di simpatia e di stima cui era stato fatto oggetto, così ha proseguito: «Ringrazio vivamente per il saluto e l'augurio che mi sono stati rivolti dal rappresentante del Foro triestino, dagli esponenti del mio nuovo ufficio e di quello cui sono stato preposto fino a ieri e dal cav. Leili; saluto e augurio che sentitamente ricambio con fervore pari a quello che ha permeato le parole di chi mi ha preceduto. Lascio il mio ufficio di Procuratore generale di Stato e ritorno dopo un paio d'anni alle funzioni giudicanti, obbedendo a superiori determinazioni alle quali ho dato il mio consenso perchè così facendo resto fra le pareti della magistratura triestina, che mi è cara perchè ad essa mi lega l'affetto che nutro per questa città, alla quale in questa che appare come l'ora decisiva della sua storia voglio esprimere il più fervido voto. Ai magistrati e funzionari degli uffici dipendenti dalla Procura Generale, che mi hanno dato una collaborazione sempre utile e generosa, nel porgere il mio ringraziamento voglio dare pubblica attestazione del mio compiacimento per l'opera svolta. Ai magistrati e funzionari del nuovo ufficio e degli uffici dipendenti esprimo con tutta sincerità la mia piena fiducia. All'avvocatura triestina esprimo i sentimenti della mia più viva simpatia».

Con le nobili parole di S. E. Consalvo la semplice cerimonia ha avuto termine.

## Doposcuola dell'ANCR

Sotto gli auspici della ANCR di Trieste, che è rientrata nella sede di piazza Oberdan (Casa del Combattente) la Sezione insegnanti della stessa organizza anche per quest'anno, a decorrere dal 15 luglio, un doposcuola per qualsiasi materia riservato ai figli dei propri iscritti. Iscrizioni giornalmente in sede dalle 9 alle 13.

## L'omaggio dei combattenti a due bersaglieri scomparsi

Una folla di combattenti e volontari di guerra di tutte le armi, di amici e di conoscenti, ha seguito ieri pomeriggio i funerali del compianto bersagliere Renato Gorgatto, già membro del Consiglio direttivo della Compagnia Volontari giuliani, deceduto in seguito a malattia.

I bersaglieri della «Enrico Toti», col loro presidente Monciatti, hanno reso onore al feretro. Renato Gorgatto ha avuto l'attestazione di affettuosa amicizia e stima che tanto si è meritato in vita: corone di fiori erano state inviate dalla Compagnia Volontari, dai bersaglieri e da numerosi amici. Fra gli intervenuti, erano il presidente della «Grigioverde» e della «Volontari», col. Slataper, il presidente dell'Associazione combattenti col. Petrucco, tutti i presidenti delle federate alla «Grigioverde» e il «Nastro Azzurro». L'assoluzione alla salma è stata impartita da mons. Grego, parroco di Sant'Antonio.

Un altro bersagliere è stato accompagnato ieri all'estrema dimora: il cap. magg. Gaetano Spangaro, di Capodistria, da molti anni residente a Trieste. Lo Spangaro era fratello del volontario capodistriano Raimondo, caduto a Gorizia nel 1917. Anche a questo funerale larga è stata la partecipazione di amici e conoscenti, specie di capodistriani.

Alle famiglie Gorgatto e Spangaro le nostre condoglianze.

# LA RARISSIMA COLLEZIONE DEL PROF. CARLO RAVASINI

### Alla "vernice" della Mostra il Circolo filatelico ha festeggiato anche il suo ottantesimo compleanno e i 56 anni dalla sua laurea in medicina

Festosa e lieta serata ieri, nella sede del Circolo filatelico di via Torrebianca 20. Si inaugurava una interessantissima Mostra filatelica, riguardante le disinfezioni delle lettere nelle epoche delle epidemie. E' una preziosissima raccolta pazientemente e intelligentemente messa insieme dal prof. Carlo Ravasini, illustre e benemerito in fatto di filatelia.

Ma si trattava anche di festeggiare gli 80 anni della sua vita l'altro ieri compiuti e i 56 anni della sua laurea in medicina che oggi si compiono. Era raccolta intorno a lui la sua duplice e numerosa famiglia: quella dei suoi congiunti e quella non meno affettuosa del Circolo filatelico, che lo stima come apprezzatissimo e amato presidente. Con acconce parole ha ricordato l'avvenimento l'architetto Marsico, vicepresidente del Circolo, porgendo al prof. Ravasini un'artistica targa marmorea con gli stemmi bronzei del Comune e con la dedica che ricorda il felice ottantesimo genetliaco. Ha rievocato con felice improvvisazione i meriti del festeggiato il Sindaco ing. Bartoli, che ha messo in evidenza le sue benemerenze verso la grande Patria e verso la natale Trieste dello scienziato, del medico, del filantropo, del filatelico: accompagnato in tutte le sue attività da sincera passione, egli onora la nostra città anche nel campo collezionistico.

Infatti, la Mostra, che per una decina di giorni i cittadini potranno ammirare, è la più vasta per mole di tutta Italia e riguarda una materia molto rara, quale quella delle disinfezioni e dei lazzaretti. Sulle pareti e sui tavoli vetrati della sala si allineano lettere, sopracoperte, stampati, francobolli, sigilli con le impronte varie delle disinfezioni. Si parte da una lettera dello Stato Pontificio Bolognese del 1631, con le impronte della pinza perforatrice, dai bandi delle disinfezioni in magnifici esemplari di stampati, con i non meno interessanti fogli del lasciapassare.

Tre secoli di storia italiana e straniera si raccolgono nel luminoso spazio della sala, dove non manca la nostra Trieste coi suoi lazzaretti e col disegno del suo forno di disinfezione. Si apprendono maniere diverse di sforacchiature, di tagli, di suggelli con varie intitolazioni a timbro o a mano, anche del supremo Magistrato stesso della sanità. Enumerazioni giornaliere dei casi di colera col numero dei malati, dei curati e dei trapassati si alternano a lettere familiari, storiche, patriottiche, tra cui una livornese del 1848. Città italiane sotto il dominio austriaco e napoleonico rievocano i loro paurosi passati epidemici, mentre altrove si mostrano i più svariati sistemi di disinfezione.

Meglio di ogni altro li illustrerà il collezionista stesso, lunedì alle ore 19. Sarà la fervida rievocazione, che egli ha offerto ieri alla folla d'invitati tra manifestazioni sincere di felicitazioni e calore affettuoso di applausi. Sul tavolo ornato di mazzi di fiori apparivano medaglie e trofei ch'egli meritò nella sua lunga passione di filatelico. La rarissima Mostra sta a confermare le benemerenze di Carlo Ravasini in questo campo.

**Barca alla deriva.** L'equipaggio di una motovedetta della Polizia in perlustrazione ieri pomeriggio verso le 17, nelle acque del Golfo, ha rinvenuto, a trecento metri circa dalla «Lanterna», un natante tipo «battana» che stava andando alla deriva. La barca, denominata «Romana», e che è immatricolata col n. 88 presso il locale Compartimento marittimo, è stata rimorchiata al Molo «0», dove è stata ormeggiata a disposizione del legittimo proprietario.

## Soggiorni estivi della Gioventù italiana

Il Commissariato per la Gioventù Italiana di Trieste, comunica che sono aperte le iscrizioni per il campeggio estivo, per giovani dai 15 ai 21 anni; il soggiorno si terrà dal 15 luglio al 15 agosto con turni di 10 giorni nella ridente vallata dell'Alto But, in località «al laghetto» alla pendice dei monti Pal Grande e Pizzo Timau a 950 metri d'altitudine. I giovani avranno a disposizione tende comodissime e perfettamente rispondenti alle necessità logistiche. Informazioni in piazza Ponterosso 5.

## Attraversamenti pericolosi

Poco prima delle 20 di ieri sera, Antonio Miccoli, di 35 anni, abitante in via Venezian 22, si stava dirigendo da Servola verso il centro al volante della sua Fiat 1100, targata TS 12645. Nei pressi della Salita Ezio de Marchi, l'automobilista manovrava per superare un autobus della linea «29», in sosta alla sua destra, ma nell'eseguire il sorpasso andava ad urtare un ragazzo, Vojko Pracek, di otto anni, abitante in via del Roncheto 834, il quale, passando davanti all'autobus, s'era slanciato di corsa verso l'opposto marciapiede. Il Miccoli ha subito soccorso l'incauto ragazzo e, dopo averlo adagiato sulla sua macchina, lo ha accompagnato all'ospedale. Poichè nell'incidente il Pracek aveva riportato ferite lacero contuse alla gamba destra, escoriazioni alla fronte, alla spalla destra e alle ginocchia, veniva trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni.

Verso le 21, analoga disavventura è capitata all'insegnante Bruno Benvenuti, di 43 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1332: sceso da un filobus alla fermata della via Flavia, il Benvenuti, passando anteriormente al veicolo, ha voluto raggiungere l'opposto marciapiede, ma mentre attraversava la strada, veniva urtato da una motoretta. Con la CRI, l'investito è stato accompagnato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, guaribile in sette giorni.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 8515 (8545), Bastogi 1280 (1284), Generali 13425 (13610), Ras 5500 (5480), Cantoni 11700 (11425), Olcese 1710 (1705), Cucirini 7450 (7400), Un. Manif. 64300 (63800), Rossi 16350 (—), Fisac 156 (153), Fibre 2210 (2147), Snia 1371 (1342), Finsider 447.50 (448), Ilva 266 (269), Catini 1344 (—), Fiat 854.50 (853), Sade 1048 (1121), Edison 2208 (2170), Seso 2138 (2148), Sip 1253 (1250), Vizzola 2275 (2270), Merid. 1121 (1122), Rom. El. 3710 (3725), Terni 195 (193), Stet 2430 (—), Eridania 22400 (22475), Anic 1296 (1298), Saffa 1322 (1324), Italgas 1394 (1390), Pirelli Ital. 1952 (1906), Pirelli e C. 1680 (1645).

**TRIESTE**

Generali 13425, Assicuratrice 3500, Finmare 950, Ras 5480, Snia 1370, Catini 1345, Crda 230, Pirelli S. p. A. 1960.

Valute libere: Sterlina 6100, marengo 4575, unitaria 1720, dollaro 628, svizzero 146.


OGGI al NAZIONALE

# Un bazar di refurtiva in casa della borseggiatrice

### La donna tenta d'impiccarsi in cella di sicurezza

Prove sempre più gravi vanno raccogliendosi a carico di Luigia Bacci in Torelli, di 36 anni, abitante in via delle Campanelle 221. Come riferito nella nostra edizione del pomeriggio di ieri l'altro, la donna era stata «pescata» da agenti del Distretto centrale appostati nelle immediate vicinanze della chiesa di Roiano, ove in questi ultimi tempi si erano avuti diversi borseggi. L'aspetto della donna e il suo modo titubante di procedere, insospettivano immediatamente i poliziotti i quali, fermata la Torelli, l'accompagnavano in sede di Polizia. Qui ella veniva perquisita e nelle sue tasche gli agenti trovavano quasi 35 mila lire, del cui possesso la donna non ha saputo fornire chiara spiegazione.

Mentre la Torelli veniva spedita in cella di sicurezza, agenti si recavano nella sua abitazione per la rituale perquisizione, che difatti dava esito quanto mai positivo, in quanto essi rinvenivano una vera caterva di portafogli, portatessere, documenti e borsette, tutti oggetti di evidente provenienza furtiva. Più sorprendente però la scoperta fatta nell'abitazione di una pistola «Browning», ben conservata ed efficiente con tre caricatori e 63 pallottole. Poichè la Torelli ha più tardi dichiarato che l'arma appartiene a suo marito, Nicolò, di 42 anni, coabitante, anche l'uomo veniva fermato e tradotto al Distretto. Mercoledì mattina, il Torelli è stato accompagnato alla Corte di rinvio e, dopo una brevissima udienza a porte chiuse, è stato trasferito al carcere.

Sua moglie è rimasta nelle celle del distretto di Polizia per il proseguimento delle indagini e degli accertamenti a suo carico: con tutta probabilità, la Torelli altri non è che l'abile borseggiatore di cui si è molto parlato in questi ultimi tempi in seguito ai non pochi «colpi» ladreschi compiuti in diverse chiese della città. Sembra che la Torelli si fosse infatti specializzata nel «pizzicare» portafogli, borsette e oggetti di valore alle fedeli immerse in preghiera. Durante la perquisizione effettuata nella sua casa, sono stati rinvenuti i seguenti oggetti: un portamonete di stoffa nera a fiorami; un portamonete di pelle contenente un orologio da tasca per uomo marca «Ovale Watch»; un astuccio contenente una fede d'oro, un anello d'oro con castone d'acquamarina e una medaglietta con l'immagine della Madonna e con la scritta «Orfeo»; un astuccio contenente un orologio d'oro da polso per signora, marca «Astrolux» e una tabacchiera ovale d'argento arabescato; un portamonete di nylon; un portamonete di pelle; un portamonete di tela nera; due portafogli, uno in nylon e l'altro in pelle; due portatessere in cellophane; due astucci per custodia di oggetti da toilette; sei paia di occhiali da vista, di cui tre col relativo astuccio; un occhialino da teatro con un cordoncino nero; dodici coroncine da rosario, di cui due col relativo astuccio; un orecchino d'oro con una pietra bianca; quattro mazzi di chiavi e un lucchetto; quattro borse nere da passeggio.

Non sappiamo come la Torelli abbia giustificato il possesso di tutto questo materiale sufficiente non solo per allestire almeno una bancarella ma tale da formare l'invidia dell'Ufficio oggetti smarriti. Poichè si ignora a chi appartiene la merce, i funzionari del distretto OID di piazza Dalmazia invitano gli eventuali proprietari a farsi vivi in quell'ufficio di Polizia.

L'arresto e la gravità della situazione in cui è venuta a trovarsi hanno disorientato la Torelli, che iersera ha tentato di por fine ai propri giorni nella cella di sicurezza dove si trovava ormai da una cinquantina d'ore. Con una cintura di tela che i poliziotti le avevano lasciato indosso, la donna ha costruito un rudimentale cappio. Dopo aver fissato l'altra estremità della cintura alla cerniera della porta della cella, la donna ha infilato la testa nel nodo scorsoio, tentando d'impiccarsi. Fortunatamente, un agente si è accorto a tempo di quanto stava avvenendo nella cella, ed è accorso per liberare la donna dal cappio. La Torelli è stata colta da una crisi di nervi, per cui ha dovuto essere accompagnata alla CRI, dove i sanitari le hanno somministrato 40 salutari gocce di valeriana. La stretta intorno al collo ha causato alla donna anche leggere lesioni: le sono state infatti medicate ecchimosi con lievi escoriazioni alla regione latero cervicale bilaterale. Nulla di grave, in ogni caso.

Nella rosa dei delitti contro la proprietà altrui trova posto anche il furto commesso ieri in pieno giorno, nella sede della ditta importazioni ed esportazioni V. D. Perinetti, in via Cellini 3. Durante la chiusura pomeridiana, fra le 12.50 e le 15.50, degli sconosciuti, dopo aver forzato la porta, sono penetrati negli uffici della ditta, da dove hanno asportato una macchina calcolatrice, ch'era deposta su un tavolo. Alle 16, il furto è stato scoperto dall'amministratore, Dante Perinetti, di 43 anni, abitante in via Commerciale 42, il quale si è affrettato a far intervenire telefonicamente una macchina dell'«Emergenza». I danni ammontano a 100 mila lire.

## Lo scivolone del bracciante

Un'autolettiga della CRI ha trasportato nel pomeriggio di ieri, intorno alle 16, all'ospedale il bracciante Guerrino Polli, di 40 anni, abitante in via Crispi 51, il quale presentava la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni ossee. L'infortunato, che è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese, ha narrato che, poco prima, mentre stava lavorando al Porto Duca d'Aosta per conto della Compagnia Scaramelli, era rimasto vittima di un infortunio: nell'attraversare l'hangar 69, era scivolato sul pavimento e, privo di appigli, era caduto pesantemente.


OGGI AL CINEMA AUDITORIUM

# INGENTI FURTI DI METALLO scoperti alla Fabbrica Macchine

### *L'arresto di tre operai e del ricettatore*

Sono stati arrestati in questi giorni i responsabili d'un furto consumato ai danni della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea. I primi giorni del corrente mese, il capo dei servizi di vigilanza dei CRDA, Luigi Di Vito di 51 anni, si rivolgeva alla Polizia per esternare i sospetti, che nutriva da qualche tempo nei confronti dell'operaio Umberto Doratti, di 53 anni, abitante in via San Marco 34. La Polizia disponeva un servizio di pedinamento e il giorno stesso due poliziotti si mettevano alle calcagna del Doratti allorchè questi lasciava il suo posto di lavoro, e lo seguivano sino in via Schiaparelli. Qui il pedinato prendeva posto sull'auto targata TS 10514, al cui volante c'era il mediatore in metalli Carlo Buda, di 62 anni, abitante in via Revoltella 7. Gli agenti si avvicinavano senz'altro alla macchina e, proceduto al fermo dei due, operavano una perquisizione a bordo dell'auto, dove rinvenivano due grandi mestoli, una paletta di metallo, uno stampo, dei provini; una borsa contenente scorie di metallo e filo di piombo; il Doratti, inoltre, teneva occultati tra le vesti due pani di metallo bianco.

Dopo il fermo dei due, le indagini si estendevano e nel corso della minuziosa inchiesta, i funzionari operanti appuravano che durante l'orario di lavoro il Doratti era stato autorizzato a lasciare la FMSA per la consumazione dei pasti: egli si allontanava immancabilmente per l'ingresso secondario che dà sulla via dell'Officina, dirigendosi difilato verso la trattoria di via Carli 10 (che è chiusa da qualche giorno per ordine della Polizia). Poichè era ben conosciuto nel locale, che frequentava ancora dal lontano 1942, egli scendeva senza farsi vedere da nessuno nella cantina, dove depositava involti contenenti metallo che s'era portato dietro dalla Fabbrica Macchine. Liberatosi del «morto», il Doratti pranzava tranquillamente, ritornava al lavoro e, verso le 15.30, alla fine del suo turno, ritornava nella trattoria, ridiscendeva nella cantina per prelevare i pacchi, con i quali poi si allontanava, prendendo differenti strade (ma più spesso la via Schiaparelli, dove lo attendeva il Buda, al quale egli consegnava il materiale, ricavandone 500 lire per kg.

E' ovvio che il Doratti da solo non poteva sobbarcarsi il peso di simile traffico e, perciò, nel suo giro d'affari, erano strettamente inseriti anche due altri dipendenti, il fonditore Mario Grasso, di 53 anni, abitante in via S.M.M. sup. 134, e il fonditore Enrico Cernigoi, di 35 anni, abitante in via di Servola 207, con i quali egli divideva gli incassi. Con essi però ha finito col dividere anche i guai perchè tanto il Grasso quanto il Cernigoi sono stati a loro volta fermati.

Il traffico dei metalli non finiva nella macchina del Buda, il quale aveva cura di fonderli e trasformarli in pani che poi trasportava nel deposito di via San Maurizio 2, di cui è titolare un suo figlioccio — Aldo Brandolin, di 31 anni, abitante in via dell'Eremo 180 — il quale li vendeva poi (sembra accertata la sua buona fede) a altre ditte. I poliziotti hanno fatto una perquisizione anche nel negozio del Brandolin, dove hanno trovato e quindi sequestrato quasi 715 kg. di metallo in pani e un sacchetto contenente 30 kg. di trucioli di metallo. Tutta la merce era stata colà trasportata dal Buda, il quale aveva incominciato a depositarla nei locali sin dal marzo scorso, affinchè il figlioccio provvedesse a venderla. Il metallo aveva finito con l'accumularsi nel negozio in quanto il Buda esigeva un prezzo piuttosto alto — 900 lire il chilo — e non trovava facilmente clienti. Il Brandolin aveva concluso col Buda affari per circa un milione di lire, e per la merce venduta egli aveva incassato una provvigione del cinque per cento. Ogni operazione di vendita era stata regolarmente fatturata, e le fatture erano poi state trattenute dal Buda.

La terza perquisizione della Polizia è stata operata nell'abitazione del mediatore, dove i funzionari incaricati dell'inchiesta hanno rinvenuto e posto sotto sequestro una pentola per la fusione del metallo, una mazza di piombo, una scodella metallica contenente polvere per fusione, una borsa contenente attrezzi e pezzi di metallo, 28 stampi di metallo di varie forme, 20 kg. di filo di piombo, 15 kg. di scorie di metallo e 15 kg. di ritagli di metallo. Poichè le responsabilità del Cernigoi e del Grasso erano addirittura lampanti, gli agenti hanno fatto una perquisizione anche sul posto di lavoro dei due fonditori. I funzionari, difatti, hanno proceduto all'apertura di un cassone, sistemato nella Fabbrica Macchine, cassone del quale solamente i due detenevano le chiavi. Nell'interno sono stati rinvenuti otto pani di metallo bianco, del peso complessivo di 110 kg. e due chili e mezzo di stagno: merce evidentemente destinata al Doratti, il quale si sarebbe poi preoccupato di passarla al Buda. I due pani di metallo trovati addosso al Doratti al momento del fermo, gli attrezzi e gli arnesi occorrenti per la fusione del metallo sono stati depositati alla Cancelleria penale a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre il metallo sequestrato — quasi 932 kg., per un valore complessivo di circa un milione e mezzo — è stato restituito alla Fabbrica Macchine. La prima fase delle indagini si è conclusa con l'arresto del Doratti, del Grasso e del Cernigoi, responsabili di furto aggravato, e del Buda che dovrà rispondere di ricettazione. Poichè si ritiene che il Brandolin abbia agito in buona fede, egli è stato denunciato a piede libero per favoreggiamento reale. Le indagini continuano per accertare eventuali altre responsabilità.

## Ventitrè profughi dall'Est in una sola giornata

Otto bulgari e altrettanti apolidi, provenienti dalla Federativa, sono giunti ieri mattina in treno alla stazione di Poggioreale campagna; più tardi, in un distretto del centro, si è presentata una giovane donna, al distretto di Muggia un uomo, a quello di Villa Opicina tre giovanotti e a quello di Duino altri due, tutti fuggiaschi della Jugoslavia. I profughi sono stati trattenuti per i normali accertamenti di polizia.

## SEGNALAZIONI

Molte famiglie, riferendosi al blocco degli sfratti, spezzano una lancia a favore di coloro che occupano camere ammobiliate, in attesa che venga loro assegnata una casetta per la quale hanno fatto domanda. Pur pagando una non lieve pigione mensile, senza alcuna ragione si sono visti ora arrivare una citazione di sfratto con decreto esecutivo, solo perchè l'affittacamere vuol trarre ben più lauti guadagni dalle dette camere. «E' qui che le autorità — afferma chi ci scrive — dovrebbero intervenire e far sì che il blocco venga esteso anche alle camere ammobiliate con licenza, specie quando nel maggior numero di casi, l'affittacamere è una donna sola, senza cioè una famiglia cui dover provvedere». Viene pertanto auspicato un maggior controllo in merito.

La grande rotonda «salvagente» in piazza Dalmazia — osserva un lettore — è attualmente sproporzionata alle reali necessità. Giustificata quando in quel punto vi erano le fermate di numerose linee tranviarie, oggi essa costituisce un fastidioso intralcio al traffico, proprio nella zona di ingresso in città di grossi automezzi e costringe talora a percorsi tortuosi chi deve inoltrarsi verso via Carducci incrociando il tram di Villa Opicina, la filovia n. 5 e numerosi pedoni. Anzitutto si potrebbero notevolmente ridurre le dimensioni del «salvagente» che oggi serve solo per la fermata del tram n. 6. Ma forse converrebbe addirittura spostare tale fermata, o verso via Ghega, nel tratto fra via Roma e via Rittmeyer, abolendo l'altra fermata troppo vicina alla stazione, oppure verso via Carducci, all'altezza del casello della trenovia per Opicina. Lo sgombero totale della piattaforma consentirebbe una sistemazione molto più razionale degli incroci che si verificano in quel nodo stradale fra filovie, tranvie e correnti autostradali e pedonali. Forse si riuscirebbe persino a far saltar fuori una piccola aiuola verde, che certo non guasterebbe.

# NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE SOMMARIA ALLEATA

## Il singolare "risparmio" era invece furto di benzina

Alla Corte sommaria alleata presieduta dal giudice Curry (P. M. Smith: difesa avvocati Antonini, Nardi, Padovan, Pancrazi e F. Presti) è terminato ieri, con la condanna di sei imputati e l'assoluzione di altri due, il «processo della benzina», originato da una serie di piccoli furti di carburante in danno delle Forze armate alleate. Imputati erano gli autisti del G.M.A. Furio Gentilomo, Osvaldo Colletta Remigio Petruzzi e Antonio Parovel, accusati del furto continuato di benzina, nonchè Carlo Janesc, Maria Pellis in Colla, entrambi proprietari di un'autorimessa, Antonio Parovel, titolare di un'officina meccanica e Carlo Moro, proprietario di una falegnameria, accusati di ricettazione, per aver accusati di ricettazione.

Per «arrangiarsi» gli autisti erano ricorsi ad uno stratagemma molto semplice. Essi dovevano percorrere, con i loro automezzi, un itinerario fisso, che comprendeva salite e discese, ma mentre compivano i tratti in salita col motore a pieno regime, coprivano quelli in discesa in folle, a motore spento, risparmiando così il carburante. Il consumo di benzina veniva calcolato in base ai chilometri percorsi sia in salita che in discesa. Facile, quindi, appropriarsi del carburante che non era stato consumato che sulla carta.

Il trucco venne però scoperto. Gli autisti hanno ammesso l'addebito ma dichiarano di essersi solo impossessati di benzina da essi risparmiata. Questo strano concetto non ha incontrato il favore della Corte che ha sentenziato condannando Fulvio Gentilomo e Osvaldo Colletta ciascuno a tre mesi di reclusione, Remigio Petruzzi a 2 mesi, Antonio Parovel a un mese con la condizionale, Carlo Janesc e Carlo Moro ciascuno ad un mese; e assolvendo gli altri.

# Sborsata la cauzione attese invano la merce

### I sedicenti venditori della grossa partita di sigarette americane avevano architettato un'abilissima messinscena che ora ha fruttato loro 2 anni e mezzo di reclusione

Nel settembre del 1952, tale Aldo Sensini ebbe sentore che alcuni sconosciuti stavano liquidando una grossa partita di sigarette americane. Subodorando un buon affare, prese vivo interesse alla faccenda e tramite un suo conoscente, Arturo Valdemarin, si mise a contatto con i possessori della merce, Rodolfo Terrini, di 41 anni e Bruno Bonin, di 28 anni, che egli presentò al rag. Antonio Cristiani, residente a Bologna. Vennero stabilite le modalità dell'affare e si decise di rimettere ogni cosa nelle mani di un avvocato di fiducia, che venne scelto nella persona del dott. Ezio Pietriboni, anziano professionista di Venezia.

Il giorno stabilito, il Sensini, il Valdemarin e il Cristiani, accompagnati dal Terrini e dal Bonin, si trovarono nello studio dell'avv. Pietriboni dove vennero accolti da un signore dai modi irreprensibili, che con la scusa di impegni urgentissimi si disse spiacente di non poter occuparsi del contratto delle sigarette e consigliò loro di rivolgersi all'avv. Nurra di Trieste. Fissò anzi senz'altro un appuntamento perchè — disse — intendeva assicurare a così simpatiche persone la sua assistenza legale.

Qualche giorno dopo, la comitiva si ritrovò a Trieste, nello studio dell'avv. Nurra dove, naturalmente, era convenuto pure il sedicente avv. Pietriboni. Il contratto venne steso e firmato e il Sensini, favorevolmente impressionato dall'interessamento di un luminare del foro di Venezia e da tutta la messa in scena, non ebbe difficoltà a sborsare una cauzione di 4 milioni e mezzo, di cui 3 milioni e mezzo in liquidi e uno in assegni da 500 mila lire, per l'acquisto di 347 casse di sigarette americane del valore complessivo di 20 milioni e 800 mila lire.

Molto soddisfatto dell'affare concluso così facilmente con tutti i crismi della regolarità, il Sensini attese le sigarette. Passarono giorni, settimane, ma le sigarette non arrivavano, per cui il poveraccio, sicuro di essere stato truffato, sporse denuncia alla Questura di Venezia. La Polizia avviò accurate indagini e si seppe così che l'avv. Pietriboni era... morto da un anno. Il figlio del defunto aveva messo in vendita lo studio e il 16 settembre si era presentato il signore dai modi irreprensibili il quale aveva visitato gli ambienti. Proprio in quel preciso momento qualcuno aveva bussato all'uscio e il signore era andato lui stesso alla porta intrattenendosi pochi minuti con i nuovi visitatori. Si trattava, come già si sarà capito, del Terrini, del Bonin e del Sensini e con questo semplicissimo trucco, preparato con la massima accuratezza ed eseguito con scrupolosa puntualità, il signore distinto, che altri non era che il compare del Terrini e del Bonin era passato, agli occhi del povero Sensini, come l'avv. Pietriboni, luminare del Foro veneziano.

Le indagini proseguirono a Trieste dove venne interrogato l'avv. Nurra. Questi si ricordò della faccenda e precisò che verso il 20 settembre era venuto nel suo ufficio tale Emilio Baresi, che tempo addietro gli era stato presentato come un bravo impiegato di un ufficio pubblico. Il Baresi lo aveva pregato di lasciargli stendere un contratto nel suo ufficio poichè, trattandosi di cosa delicata, non poteva stenderlo in un caffè o in un bar. Il Nurra dapprima non ne volle sapere, ma date le insistenze del Baresi, finì col cedere e gli lasciò a disposizione l'ufficio, mentre egli si recava al Palazzo di Giustizia.

Arrestato il 20 febbraio dello scorso anno a Padova, il Baresi ammise l'addebito, ma si giustificò asserendo di essere stato, a suo tempo, truffato di 4 milioni dal Sensini e dal Cristiani con i quali aveva avviato un affare di sigarette di contrabbando. Egli voleva ad ogni costo riavere il suo denaro, perciò aveva architettato il trucco, riuscendo a cogliere in trappola i suoi debitori. La Polizia riuscì, in seguito, ad arrestare anche il Terrini, mentre il Bonin è rimasto sempre uccel di bosco. Consegnati alla Polizia di Trieste, il Baresi e il Terrini vennero denunciati all'autorità giudiziaria e infine rimessi a piede libero.

Il processo a carico del terzetto, iniziatosi, alcuni mesi or sono, si è concluso ora alla Sezione del Tribunale penale presieduta dal cons. Fabrio (P. M. De Franco; canc. Petrocelli) con la condanna di tutti e tre gli imputati (il Bonin è sempre latitante) a due anni e 6 mesi di reclusione e 65 mila lire di multa, col beneficio del condono, ed al risarcimento dei danni al Sensini, costituitosi parte civile, col patrocinio dell'avv. Montico, nella misura di 4 milioni e mezzo. Nell'apprendere la condanna il Baresi, le cui condizioni di salute sono molto precarie, ha dato in ismanie e con gestire drammatico ha dichiarato di volersi togliere la vita. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Carlini e Borgna.

(«Giornalfoto»)

IL DRAMMATICO INCIDENTE ACCADUTO L'ALTRA SERA, SUBITO DOPO L'ACQUAZZONE, IN PIAZZA CARLO ALBERTO ALL'ANGOLO CON LA VIA HERMET: ECCO IL FILOBUS DELLA LINEA 15 COL RADIATORE CONTRO IL MURO DEL DISTRETTO DI POLIZIA. COM'E' NOTO, IN SEGUITO ALL'URTO, OTTO PERSONE SONO RIMASTE LEGGERMENTE FERITE

## NAVI IN PORTO

**Il giorno 8 luglio 1954**

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Chioggia» (it.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 16 «C. di Messina» (it.); B. 32 «Nordicstar» (br.); B. 37 «Cavallo» (br.); B. 38 «Albatros» (it.); B. 41 «Leme» (it.); B. 46 «Verax» (it.). M. Bers. N.: «P. Toscanelli» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Allegra» (it.). Arsen. Dock: «Luisa» (it.), «Absirto» (it.). S. Marco: «Trieste» (it.). Ilva Vecchia: «T. Campanella» (it.). Ilva Nuova: «Esperanza» (it.). Aquila: «Naphtol» (pa.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). S. Rocco Dock: «Carso» (it.). Rada est.: «Zaule» (it.).


AL POLITEAMA ROSSETTI

Settimana Paramount

| | |
|---|---|
| Ven. 9 Luglio | *Il brigante Musolino* — Silvana Mangano, Amedeo Nazzari — Regia: M. Camerini |
| Sabato 10 Luglio | *Viale del tramonto* — Gloria Swanson, William Holden, Eric Von Stroheim — Regia: B. Wilder |

Per tutta la durata della rassegna sono sospese le tessere e le entrate di favore

DOMANI AL FENICE

*un grande film* DEAR-FILM

Ho sposato un pilota

CINEMA Grattacielo

DOMANI

COSETTA GRECO
FAUSTO TOZZI
MARINA VLADY
GERARD LANDRY
MUSODURO
in FERRANIACOLOR

Pesa bambini — NOLEGGIO 250 MENSILI

Telefono N. 31-049

OGGI — CINEMA ARCOBALENO — OGGI

ELENA GIUSTI
NINO TARANTO
UGO TOGNAZZI
DOLORES PALUMBO
IL QUARTETTO CETRA
LE PETER SISTER
VIRGILIO RIENTO
FIORENZO FIORENTINI
ALBERTO TALEGALLI

CAFÉ CHANTANT

ferraniacolor

Regia CAMILLO MASTROCINQUE

DISTRIBUZIONE TITANUS

Funzionano i refrigeratori dell'aria condizionata

# Il congresso degli ingegneri

(«Giornalfoto»)

*La seduta inaugurale del congresso nazionale degli ingegneri: parla l'ing. Emanuele Finocchiaro Aprile, presidente dell'Ordine nazionale, che ha alla sua destra il Sindaco ing. Bartoli e il Preside della Facoltà di ingegneria della nostra Università, prof. Tessarotto, e alla sua sinistra l'ing. Giuseppe Giannini, presidente dell'Ordine di Trieste. Nella fotografia in alto, la consegna da parte del Sindaco delle medaglie d'oro, in riconoscimento di un'attiva appartenenza alla categoria, agli ingegneri triestini che hanno superato i cinquant'anni di lavoro.*

# LA BISACCIA E LA GANZAROLI sono state rimesse in libertà

## Hanno finalmente detto il vero al giudice - Tea aveva assicurato Muto che il suo racconto era «pura verità» e aveva incassato settantamila lire

**Roma, 8**

Nel tardo pomeriggio di oggi Tea Ganzaroli e Adriana Bisaccia sono state rimesse in libertà. La decisione è stata presa in mattinata dal consiglio d'istruttoria dopo una lunga e laboriosa seduta presieduta dal dott. Raffaello Sepe.

La scarcerazione di Adriana Bisaccia e di Tea Ganzaroli è avvenuta in seguito a «revoca di mandato di arresto» (non si trattava di mandato di cattura) essendosi entrambe finalmente decise a dire la verità in merito alle false testimonianze rese in precedenza.

La Ganzaroli ha rivelato che l'idea di narrare la storia di aver visto da dietro un cespuglio di Tor Vajanica deporre il corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia, dopo averlo tolto da un'automobile, le era stata suggerita da una persona allo scopo di «far quattrini» presso qualche giornale. In un primo tempo, anzi, aveva pensato di inventare una scena di suicidio da parte della Montesi, ma si era, poi, orientata verso una narrazione più sensazionale. Si era, così, recata nella redazione di «Attualità» dove venne invitata a dettare i termini della fantastica versione e quindi di sottoscriverla. Naturalmente la Ganzaroli aveva assicurato di aver detto la pura verità. Era, quindi, stato pubblicato il famoso articolo con il colpo di scena.

La Ganzaroli ricevette, per questa sua informazione «in esclusiva», circa 70 mila lire, ma a varie riprese, con la promessa di altre quattrocentomila lire, in seguito.

Allettata probabilmente da tale promessa, la Ganzaroli ripetè la detta versione anche di fronte al dott. Sepe. Questi, però, non tardò a scoprire la verità e, di fronte alle persistenti false affermazioni della donna, emise a suo carico mandato di arresto. Successivamente la Ganzaroli ha smentito ogni cosa, confessando di avere tutto inventato. Di qui il provvedimento di scarcerazione.

Per quanto riguarda la Bisaccia, si apprende che anche costei ha confessato di aver detto un cumulo di bugie. Revoca, quindi, anche per lei del mandato di arresto.

Prima di uscire dalle «Mantellate» ella, nel salutare la «madre superiora», ha detto: «In fin dei conti questi giorni di carcere mi hanno fatto bene allo spirito e anche alla salute perchè, fumando molto meno, mi sono alquanto disintossicata».

Alle 19.20 le due donne sono giunte alla Questura centrale, a bordo di un moderno cellulare azzurro. La Bisaccia, elegantissima, con i capelli corti, indossava un completo blu, mentre la Ganzaroli vestiva un abito grigio di taglio maschile. Entrambe apparivano assai emozionate. Introdotte nell'ufficio del dott. Marchetti, capo della seconda divisione giudiziaria, hanno atteso il disbrigo delle formalità di uso prima del rilascio. Quindi, accompagnate dal dott. Iuffrida, sono passate nel gabinetto fotosegnaletico per il rilievo delle impronte digitali e per le fotografie per il casellario giudiziario.

Alle 20.35, dopo essere ancora una volta passate per l'ufficio del dott. Marchetti, lasciavano la Questura a bordo di due tassì, che si sono allontanati per vie diverse.

Continuano frattanto, accesissimi, i commenti sull'incriminazione del giornalista Fabrizio Menghini per «violazione del segreto istruttorio». Il termine infatti è quanto mai elastico poichè — trattandosi di un rappresentante della stampa che ha il diritto e il dovere di informare l'opinione pubblica — non appare ben chiaro in qual modo egli sarebbe incorso nel suddetto reato. Sembra comunque che il giornalista abbia accennato troppo in particolare alle risultanze delle perizie in corso che avrebbero accertato in modo indubbio l'origine delittuosa della morte di Wilma. Il fatto che il giornalista sia stato denunciato per violazione del segreto istruttorio può dimostrare che la tesi dell'omicidio è quella giusta, altrimenti non vi sarebbe stato motivo di denuncia per il reato suddetto. Tuttavia, quanto pubblicato — dichiara anche il Menghini — era frutto di deduzioni di giornalista, e non violazione di segreto istruttorio.

LE INDAGINI SULLA MORTE DELLA CAMERIERA GORIZIANA

# SI FA STRADA L'IPOTESI di un delitto a sfondo politico

## Sequestrato dalla Polizia il bagaglio della vittima

**Foggia, 8**

Un colpo di scena ha diradato ieri notte il mistero che da diversi giorni avvolgeva la morte della cameriera goriziana. Il bandolo dell'intricata matassa è stato fornito al comandante della Legione carabinieri di Foggia, come è noto, da uno degli operatori fotografici dello studio «Bianco e Nero» che fotografò la sconosciuta, trovata morta in mare tre giorni dopo, a 14 chilometri circa da Monte Sant'Angelo.

L'operatore fotografico, tale Francesco Croce, interrogato, ha dichiarato di aver notato la ragazza con l'elegante abito a fiori azzurri nei pressi della aiuola che si affaccia sul cancello d'ingresso della villa comunale di Foggia. Erano press'a poco le 10.30 del mattino. La giovane era entrata nella villa seguita a breve distanza da un individuo alto e magro, presumibilmente sulla quarantina, che indossava un paio di pantaloni scuri e una camicia bianca senza cravatta. L'uomo aveva un aspetto distinto. Il fotografo ebbe l'impressione che si trovasse lì per caso. La ragazza ha chiesto a questo punto all'operatore di essere fotografata mentre il misterioso personaggio si allontanava.

La deposizione del Croce ha messo i carabinieri sulla giusta pista. Nel giro di un'ora essi potevano identificare così la sconosciuta della scogliera nella cameriera goriziana.

Una perquisizione operata dai carabinieri nella stanza occupata dalla Terpin nell'appartamento della famiglia Di Gioia, dove essa era occupata, ha dato modo alle autorità di accertare alcune circostanze strane. La ragazza infatti aveva un guardaroba fornitissimo: si parla di otto o nove vestiti estivi, di otto paia di scarpe, ciascuno del valore di almeno 7 mila lire, di biancheria molto fine, di nylon e seta e vari vezzi scelti con gusto.

Per quanto riguarda i precedenti è risultato altresì che la ragazza il 1.o luglio chiese il permesso di uscire per una mezz'ora, dicendo che doveva recarsi a ritirare delle fotografie ma più non tornò.

Nelle ultime ore il sospetto dell'omicidio si è notevolmente rafforzato. Tutte le azioni della ragazza, fino alla vigilia della sua morte, contrastano in modo evidente con l'ipotesi che ella abbia avuto anche per un istante l'idea di uccidersi.

Proseguendo le indagini, la Polizia ha proceduto all'interrogatorio ed al confronto di alcune persone che avevano avuto contatti occasionali con la domestica goriziana. Le autorità inquirenti mantengono il massimo riserbo sull'inchiesta, che sembra sia diretta ora in una direzione completamente nuova, scartando l'ipotesi di un delitto passionale o collegato al traffico clandestino delle sigarette e degli stupefacenti, e avanzano invece quella di un omicidio a sfondo politico.

Questo nuovo indirizzo delle indagini sarebbe stato determinato dalla scoperta nel bagaglio della Terpin di un diario scritto in slavo e di alcuni documenti, ben nascosti, tra i quali una cartina geografica della zona di confine goriziana. Il bagaglio della giovane domestica, nel quale sembra vi fosse materiale propagandistico jugoslavo, è stato perquisito dalla Polizia, e il contenuto sequestrato.

Il delitto di Miami

## Due arresti e tre fermi per la bimba strangolata

**Miami, 8**

La polizia ha arrestato due uomini in relazione all'uccisione della piccola Judith Ann Roberts, soppressa dopo che le era stata usata violenza. Vengono tenuti in stato di fermo altri tre uomini, presi in custodia dalla polizia in una retata di tutti i pervertiti sessuali e molestatori di bimbi conosciuti nella zona. La loro identità non viene rivelata, è invece resa di pubblica ragione quella dei due arrestati.

Uno è Guy Stevens, di 31 anni, di Cincinnati. Egli ha detto di non saper nulla del fatto. La polizia afferma che si è trovato nel suo portafogli l'indirizzo di una casa situata ad un centinaio di metri da quella dalla quale la piccola Judith fu rapita ieri mattina. L'altro arrestato è James Gibson, di 41 anni, già due volte arrestato per atti osceni. Egli ha resistito all'arresto e lo si è dovuto domare con la forza.

Intanto i genitori di Judith Ann preparano i funerali della bimba, che sarà sepolta nel cimitero ebraico di Monte Nebo a Miami.

*ASCOLTATO L'ON. LA MALFA AL PROCESSO DEI MILIARDI*

# L'azione del Ministero per stroncare le speculazioni

## *L'esonero dal servizio di cinque funzionari del Commercio estero - Una richiesta del Ciurleo che rappresentò un «colmo di improntitudine»*

**Roma, 8**

Il complesso meccanismo che regola i commerci con gli Stati esteri è stato illustrato stamane, al cosiddetto «processo dei miliardi», dall'on. Ugo La Malfa, che resse il Ministero del Commercio con l'estero dall'aprile 1951 all'agosto 1953.

«Le importazioni dall'estero — egli ha detto — si effettuano in due modi: o a dogana o a licenza. Nel primo caso la richiesta di valuta alla banca viene avanzata dall'importatore mediante la esibizione dell'atto doganale; nell'altro, invece, è indispensabile un documento amministrativo che attesti la concessione di una licenza di importazione. Per ragioni commerciali alcune volte si è registrata la necessità di pagamento anticipato di valuta preteso dall'esportar estero quando le richieste erano eccessive in confronto alla limitazione delle merci. L'Ufficio italiano cambi (U.I.C.) non ha potuto esimersi dal cedere i dollari e le sterline anticipati per tali acquisti».

PRESIDENTE: «L'U.I.C. riceveva poi gli attestati dell'avvenuta importazione direttamente dalla dogana?».

LA MALFA: «No, erano gli stessi importatori a consegnare i documenti con i visti doganali, e questo facilitò le falsificazioni. Il 7 luglio 1951, cercai di rimediare al grave inconveniente invitando la dogana a rimettere direttamente i documenti all'U.I.C.».

PRESIDENTE: «In quale tipo di importazione si verificarono maggiormente le truffe?».

LA MALFA: «Nelle importazioni a pagamento anticipato, in quanto bastò contraffare contratti e fatture di ditte estere».

PRESIDENTE: «Perchè non limitaste il numero delle licenze?».

LA MALFA: «Il numero delle licenze aveva, a nostro parere, importanza limitata. Tutte le operazioni sarebbero state infatti regolate dal mercato: di fronte ad una eccessiva richiesta di introduzione in Italia di prodotti secondari, la riduzione sarebbe avvenuta automaticamente per la difficoltà di piazzarli sul mercato. Con ciò non intendo diminuire la responsabilità dell'Amministrazione nel rilascio delle licenze; ma bisogna tener conto che su queste abbondanti concessioni di autorizzazioni ad importare si è innestato un elemento autonomo: la speculazione valutaria. Quando mi resi conto delle infrazioni che si andavano commettendo, introdussi un nuovo sistema di garanzia: la fidejussione bancaria; cioè, al momento della richiesta di valuta, l'importatore era obbligato a versare una cauzione rappresentata da una percentuale sul valore dell'operazione. Tale percentuale, rappresentando approssimativamente la differenza fra la valuta al mercato libero e quella al mercato ufficiale, stroncava definitivamente ogni possibilità di speculazione».

L'ex Ministro si è quindi dilungato a parlare degli altri provvedimenti adottati per fare una cernita delle ditte importatrici. Per sua iniziativa, fu creata una commissione, composta da un capo del personale e da due capi divisione, che aveva il compito di indagare sulla serietà delle varie ditte. Venne anche disciplinata l'affluenza al Ministero dei rappresentanti degli importatori, ammettendo solo quelli muniti di procura formale.

«Tutti questi controlli — ha proseguito il testimone — servirono a chiudere le maglie attraverso cui potevano avvenire le infrazioni. Se precedentemente le maglie furono più aperte, ciò non dà diritto a pensare ad alcun illecito. Non c'era nulla che autorizzasse il comportamento fraudolento degli importatori. Le mie innovazioni furono accolte da costoro con vive proteste».

L'on. La Malfa ha parlato, poi, dell'inchiesta da lui promossa il 13 agosto 1951 sul comportamento dei funzionari del Ministero e compiuta da una commissione presieduta dal consigliere di Stato Di Marco. L'inchiesta, terminata il 30 settembre 1952, portò all'esonero dal servizio di cinque funzionari che non avevano esercitato diretti ed effettivi controlli su atti di ufficio.

Il Tribunale ha deciso di chiedere al Ministero gli atti relativi a tale inchiesta.

PRESIDENTE: «Siete al corrente di un tentativo fatto da Domenico Ciurleo per sanare la propria posizione in via amministrativa?».

LA MALFA: «Ricevetti una istanza dall'imputato il 10 maggio 1952 in cui si chiedeva il permesso di importare materie prime con 4 milioni e mezzo di dollari giacenti presso la «Pan American Trude Company». La proposta mi sembrò un colmo di improntitudine. Si cercava due volte l'illecito: dal trasferimento della valuta e dalla vendita delle merci. La richiesta presupponeva una conoscenza profonda della situazione ed a mio avviso non era stata formulata dal Ciurleo, ma dai suoi finanziatori. Non presi neppure in considerazione l'istanza perchè, secondo me, l'unico modo per i trasgressori di adempiere ai loro obblighi, era quello di rimettere i dollari nelle casse dello Stato. Solo con questo atto avrebbero potuto invocare clemenza da parte dei giudici. Ricevetti in seguito numerosi memoriali che trasmisi all'autorità giudiziaria».

Al Congresso nazionale di Venezia

## Lo Stato e i problemi della pubblicità

**Venezia, 8**

In occasione del IV Congresso Nazionale della Pubblicità, che avrà luogo dal 25 al 28 settembre p. v., Venezia ospiterà i Presidenti delle Federazioni Nazionali della Pubblicità dei più importanti Paesi d'Europa e d'America. Essi avranno un ampio scambio di idee sui problemi organizzativi, tecnici e professionali dell'Unione Internazionale della Pubblicità.

Ai lavori del IV Congresso è pure assicurata la partecipazione di un foltissimo gruppo di Delegati della Utenti Pubblicità Associati, i quali si propongono di recare un nutrito contributo di fatti e di esperienze.

Come è noto, il tema generale del Congresso: «La pubblicità per lo sviluppo del mercato italiano», sarà esaminato in tutti i suoi aspetti.

Particolare interesse susciteranno le relazioni del Sottosegretario di Stato on. dott. Mario Ferrari Aggradi, sulla «Pubblicità al servizio dello Stato italiano», e dell'on. Guido Mazzali, sullo «Stato nemico della pubblicità».

Altri argomenti destinati ad animati dibattiti saranno certamente quelli dei rapporti fra Utenti, Editori o Concessionari di pubblicità; delle funzioni rispettive del tecnico e dell'artista nell'economia delle campagne pubblicitarie; dell'apporto della pubblicità al perfezionamento dell'organizzazione di vendita; della regolamentazione della pubblicità stradale.

## Investe due donne e tenta di suicidarsi

**Torino, 8**

Per aver investito e ferito gravemente due donne, con la macchina, un autista ha cercato di suicidarsi con un fucile da caccia che aveva nel sedile posteriore. Alcuni passanti lo hanno disarmato e portato ad un vicino Commissariato di Polizia, dove un medico municipale, dopo averlo visitato, lo ha giudicato come uno squilibrato pericoloso, e ne ha ordinato il ricovero in un ospedale psichiatrico.

L'incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi in un'autostrada presso Torino.

# I FRANCESI PROMETTONO di difendere Hanoi ad oltranza

## Eliminati gruppi di comunisti che tentavano d'infiltrarsi nel campo trincerato del Delta

**Hanoi, 8**

*Le autorità francesi hanno oggi dato una smentita ufficiale alle voci che avevano cominciato a circolare con una certa insistenza e che affermavano essere le autorità francesi intenzionate ad abbandonare Hanoi prima della fine della estate. Secondo le dichiarazioni francesi, nei colloqui di ieri tra il comandante in capo gen. Paul Ely e il suo vice gen. Raoul Salan, si è discusso in merito alla situazione militare ed alle misure difensive da prendersi. Le voci in circolazione affermano che Ely era rientrato da Parigi con un progetto che prevedeva l'evacuazione della città di Hanoi non appena le condizioni lo consentissero. Una completa smentita a tali voci è stata contemporaneamente data anche al Governo vietnamese e ai funzionari della città, ai quali si è data piena assicurazione che le truppe francesi difenderanno Hanoi con tutte le loro forze.*

*Frattanto il Sindaco di Hanoi, Do Quang-Giai, ha annunciato l'intenzione di reclutare dei vietnamesi per costituire gruppi autonomi di difesa. Tutta la città, che ha una popolazione di 300 mila persone, verrebbe immediatamente divisa in settori, in ognuno dei quali sarebbero dislocate le milizie cittadine.*

*L'aviazione francese ha intanto continuato nei suoi attacchi contro i depositi comunisti nella zona del Delta e un'azione violentissima portata con bombardieri e cacciabombardieri ha avuto come obbiettivo le linee comuniste a Hung Yen. I risultati dell'attacco sono stati definiti «eccellenti».*

*Nella giornata, in diversi riusciti attacchi, i franco-vietnamesi hanno ucciso o catturato complessivamente duecentocinquanta comunisti. Gli attacchi si sono svolti nel perimetro della zona del Delta. Nove miglia a sud-est di Hanoi, una riuscita imboscata ha permesso la cattura o l'uccisione di un gruppo di ottanta ribelli. I servizi di spionaggio avevano messo al corrente i francesi di una puntata comunista in atto quasi alle porte di Hanoi. La pronta reazione franco-vietnamese, conclusasi con l'eliminazione dalla lotta di tutti i componenti del gruppo, ha permesso di sventare la minaccia.*

*I servizi del controspionaggio confermano intanto che prosegue l'infiltrazione dei comunisti nella zona attorno ad Hanoi. I nuovi guerriglieri si vanno unendo ai vecchi, spesso traversando come «profughi» la linea tenuta dai francesi. Nelle borse e sotto le vesti portano armi, specialmente granate a mano e bombe.*

## Confermata la morte dell'alpinista Puchoz

**Milano, 8**

All'ufficio di Milano della spedizione italiana al K2 è pervenuto stamane il seguente telegramma da Skardu: «Ventun giugno improvvisa polmonite toltoci Puchoz secondo campo malgrado assistenza medica. Salma tumulata piedi K2 prossimità campo base. Altri membri buona salute riprendono scalata impegnati onorare memoria compagno caduto conquistando cima. Informare famiglie, ritardi notizie causati maltempo. Desio».

Mario Puchoz era una delle più valorose guide di Courmayeur, aveva soltanto 36 anni. Giovanissimo era stato chiamato sotto le armi e appena scoppiata la guerra di Russia partì con il battaglione sciatori «Monte Cervino» per l'Ucraina. Partecipò a numerose azioni di guerra distinguendosi per il suo coraggioso comportamento.

A guerra finita riprese la sua vita di sempre. Come portatore (era passato guida lo scorso anno) ripetè le vie classiche del gruppo del Bianco, dalla guglia di Bionnassay fino alle Grandes Jorasses. Aveva scalato venti volte il monte Bianco, e sebbene avesse iniziato la sua attività alpinistica militante da meno di 10 anni, era considerato uno dei più coraggiosi ed efficienti scalatori dell'ultima generazione di alpinisti.

Il processo di Alessandria

## Ascoltata l'amante del calzolaio assassino

**Alessandria, 8**

Un pubblico foltissimo ha gremito oggi l'aula delle Assise dove si svolge il processo contro il calzolaio Emilio Olmo.

E' salita sulla pedana la moglie del garzone ucciso Matilde Dametto. E' una donna di piccola statura, abbastanza graziosa. La teste comincia col narrare, a voce bassa, del suo disgraziato matrimonio col garzone; poi rifà la storia della relazione con l'imputato, iniziata nel 1942. «Quando qualcuno informò la moglie dell'Olmo, io cercai di troncare la relazione — dice la Dametto — ma egli si rifiutò affermando che per la moglie aveva solamente un affetto fraterno. Ci scambiavamo lettere e appuntamenti quando io andavo al negozio a parlare con mio marito».

PRESIDENTE: «Ci racconti della sera del delitto».

TESTE: «Mio marito mi aveva detto che sarebbe rientrato più tardi perchè aveva un paio di scarpe da finire. Quindi non mi allarmai del ritardo. Ero senza sveglia (quella che stava verniciando il Dametto in negozio) e non sapevo bene l'ora. Quando una vecchietta venne ad avvisarmi che era successa una disgrazia a mio marito andai subito al negozio, ma non trovai più nessuno e allora tornai a casa dai bambini che erano soli».

Dopo aver ricordato che dall'Olmo essa ricevette complessivamente una cinquantina di migliaia di lire, la Dametto riferisce le reazioni del marito quando essa gli comunicò, nel gennaio, che era rimasta incinta. «E' impossibile, mi rispose. Abbiamo rapporti così rari». Però — prosegue la teste — pur diventando maggiormente nervoso e irascibile, non manifestò mai sospetti nei confronti dell'Olmo».

Prima della sospensione dell'udienza, la teste ricorda che il marito aveva espresso in qualche occasione propositi di separarsi da lei e che quando l'Olmo lo seppe la consigliò di accettare: «Un giorno ce ne andremo via da Alessandria insieme — mi disse — andremo a vivere in un altro luogo».

Qualche giorno dopo il delitto, all'ospedale, l'Olmo piangendo mi parlò dei rapinatori Poi mi chiese di sua moglie, lamentandosi perchè non andava a trovarlo. Io non volli dirgli che era morta, ma quando seppi che era stato lui ad uccidere pensai che avesse mentito anche a me».

L'ATTENTATO ALLA CAMERA STATUNITENSE

# Il massimo della pena ai quattro portoricani

## Dopo la sentenza Lolita Lebron dichiara al giudice tra i singhiozzi: «Vi perdono!»

**Washington, 8**

I quattro terroristi portoricani che il 1.o marzo spararono contro i deputati al Parlamento di Washington ferendone cinque, sono stati condannati oggi al massimo della pena prevista per il reato. L'imputata Lolita Lebron, di 34 anni, è stata condannata a una pena detentiva da 16 anni e 8 mesi a 50 anni, a seconda della condotta che terrà in carcere. Ciascuno degli altri tre attentatori — Rafel Cancel Miranda, di 25 anni, Andres Figueroa Cordero, di 29 anni, e Irving Flores Rodriguez, di 28 anni — ha avuto una pena da 29 a 75 anni.

Già il 16 giugno i quattro erano stati riconosciuti colpevoli di cinque imputazioni di «attentato al fine di uccidere»; ora solo la Lebron è stata assolta dall'accusa di avere avuto l'intenzione di uccidere. Il giudice commentando la sentenza ha definito il delitto «infame, atroce, tale da avere sconvolto la coscienza della nazione, mentre nessuno degli imputati ha mostrato rimorso, dispiacere o contrizione».

I quattro sono rimasti impassibili dinanzi al banco del giudice. Il loro legale, Joseph Donohue, aveva chiesto clemenza alla Corte, perchè, ha detto, la sparatoria alla Camera fu semplicemente una dimostrazione politica per conto di Portorico.

La Lebron ha perduto la calma quando il giudice ha offerto ai quattro condannati l'occasione di parlare. E' scoppiata in singhiozzi, poi, sorretta da una custode, ha gridato fra le lacrime che la prigione che l'attende è «un sacrificio terribile per lei, ma la sopporterà per un grande ideale».

In contrasto al trucco degli ultimi giorni, oggi non portava rossetto. Nella mano sinistra aveva un libro di preghiere e con la destra chiusa a pugno batteva sulla sbarra scandendo le parole con tono esaltato: «Non mi aspettavo questa occasione di parlare; e ve ne ringrazio — ha detto al giudice —. Vi amo e amo il mondo e amo Dio. Chiedo a Dio di perdonarvi e vi perdono anch'io».

## PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da un debole afflusso di aria temperata leggermente instabile. Pertanto, particolarmente sull'Italia settentrionale, sulle regioni montuose, cielo in prevalenza nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni; altrove cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura pressochè stazionaria. Mari: mossi i mari di Sardegna e l'alto e medio Tirreno; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.6, 20; Trento 9.4, 19.4; Torino 6.6, 24.4; Milano 13.9, 24.7; Venezia 14.2, 20; Genova 14, 24.7; Bologna 15, 26.8; Pisa 11.7, 23.8; Firenze 8, 25.8; Perugia 12.1, 23.2; Ancona 14.6, 23.8; Pescara 19, 26; L'Aquila 10, 15; Roma 14.5, 25.7; Napoli 17.4, 25.3; Campobasso 11, 18.6; Bari 20, 28; Potenza 7.6, 20.6; Reggio Calabria 21, 28; Palermo 20, 26.4; Messina 22, 28; Catania 18.4, 27.8; Sassari 15.1, 21.6; Cagliari 17.2, 24.2.

# DISASTROSE INONDAZIONI dall'Austria alla Baviera

## *Numerose località evacuate - Strade e ferrovie interrotte - Allarme a Salisburgo*

**Vienna, 8**

Le inondazioni nell'Alta Austria e in particolare nella regione dei laghi del Salzkammergut e lungo il corso dell'Enns, stanno assumendo le proporzioni di una catastrofe. A Steyr, importante città industriale che sorge alla confluenza dell'Enns e dello Steyr, i due fiumi in piena hanno sommerso le chiuse ed i pompieri hanno dovuto rinunciare al tentativo di arginare le acque. Nella regione dei laghi si sta provvedendo ad evacuare la città di Ebensee ed altri numerosi centri abitati. Le comunicazioni fra l'Alta Austria e la Stiria sono interrotte, in seguito a una frana provocata dalle piogge torrenziali, sulla unica linea ferroviaria che unisce le due regioni.

Nel Tirolo nelle ultime 24 ore sono stati registrati fino a 80 litri di pioggia per metro quadrato. Sulle montagne, a 2000 metri, la neve ha raggiunto l'altezza di un metro. Le strade del colle dell'Arlberg è coperta da 35 centimetri di neve.

Il livello delle acque del Danubio sale in ragione di 15 centimetri all'ora. La maggior parte della città di San Valentino, nella zona sovietica, è inondata. I gendarmi e la popolazione lavorano sotto la pioggia incessante per tentare di proteggere dalle acque il resto della città. La strada della Wachau, parallela al Danubio, è stata interrotta ed il traffico sospeso.

Nella regione di Salisburgo la pioggia continua a cadere e il fiume Salzach ha cominciato a straripare. Il Sindaco di Salisburgo ha invitato la popolazione della città a costituire riserve di viveri in previsione di difficoltà nell'afflusso dei rifornimenti. La strada nazionale Salisburgo-Vienna sarà probabilmente interrotta in più punti nel corso della notte. I servizi stradali hanno rivolto per radio un appello agli automobilisti invitandoli a non circolare questa notte e domani mattina in tutta la provincia di Salisburgo. Secondo i servizi idrografici, il Danubio dovrebbe raggiungere questa notte i metri 7,60, superando così il livello raggiunto all'epoca delle inondazioni del 1948.

La radio bavarese ha interrotto questa sera i suoi programmi musicali per invitare la popolazione di quattro località dell'Alta Baviera a evacuare di urgenza le abitazioni site sulle rive del fiume Salzach. A Passau sono già state evacuate oltre cento abitazioni. In molte zone centinaia di ettari di terreno sono già ricoperti dalle acque.

L'autostrada Salisburgo-Monaco è chiusa al traffico da questo pomeriggio ed in alcuni punti è ricoperta da 75 centimetri d'acqua. Nelle zone di campagna le tempeste di neve raggiungono talvolta la velocità di 80 km. orari e la Zugspitze è ricoperta questa sera da tre metri di neve. Su tutte le Alpi bavaresi la pioggia continua incessante.

potete vincere questa moderna cucina
al Concorso Argotex

Acquistando anche un solo metro
di tessuto controllato argotex
potrete partecipare al Grande Concorso
"il desiderio appagato"

Altri premi a scelta:

Un mese di villeggiatura per 5 persone
Elettrificazione completa della casa con 15 apparecchi dal televisore al macinacaffè
Ammobiliamento completo di 4 locali
Lussuoso servizio di posate d'argento, piatti di porcellana e bicchieri di cristallo
Automobile Fiat Millecento Mod. 103

ESTRAZIONI: 31 luglio 1954 - 31 agosto 1954
30 settembre 1954 - 31 ottobre 1954 - 30 novembre 1954

*esigete dal negoziante il Buono-Premio argotex*

argotex

Istituto di Controllo Tessile - Milano - Via Borgonuovo 14 - tel. 63.53.42

*ogni mese un milione per voi!*

# GIORNALE SPORT

# DANZE E FOLCLORE OLANDESI all'inizio del Tour de France

**Un milione di spettatori tra Amsterdam e Anversa - Wagtmans primo di un gruppo comprendente 17 corridori - Kubler con 9 minuti di svantaggio ha praticamente già perduto la corsa**

Anversa, 8

La prima tappa del Tour ha conosciuto un trionfo forse unico nella storia del ciclismo. In base ad un calcolo approssimativo si può affermare infatti che un milione di persone ha fatto ala lungo tutto l'itinerario olando-belga al variopinto plotone dei 110 girini. La tappa era facile, tutta in pianura: in una piccola borgata olandese, anzi i corridori hanno toccato i 18 metri sotto il livello del mare, cosa che ci ha assicurato il documentatissimo segretario generale Garnault, non era mai accaduta.

La tappa ha avuto una fisionomia chiara. Essa si è divisa nettamente in due parti. La prima senza storia. La seconda movimentata, drammatica anche, dato che ha provocato già una grande vittima, Ferdi Kubler, del quale già ci si chiede se abbia perso il Tour.

### Ordine d'arrivo

1) **WAGTMANS** (Olanda) in ore 5,23'27";

2) Bauvin (N.E.C.) 5,23'28"; 3) Ockers (Bel.) s. t.; 4) Henrickx (Bel.) s. t.; 5) a pari merito in 5,23'28": Deledda (Fr.), Bobet (Fr.), Voorting (Ol.), Schaer (Svizz.), Koblet (Svizz.), Remangeon (S.O.), Dacquay (N.E.C.), Carle (Ile), Van Est (Ol.), Schneider (Luss.-Au.), Alomar (Sp.) Robic (Ovest), De Smet (Bel.); 18) Darrigade (Fr.) 5,23'58"; 19) Hassenforder (N. E. C.) 5,25'28"; 20) Schmit (Luss.-Au.) 5,27'17"; 21) Siguenza 5,29'27"; 22) Kubler (Svizz.) 5,32'21" a pari merito con 85 corridori.

### Classifica a squadre

1) **OLANDA** (Wagtmans, Voorting, Van Est) 16,9'23"; 2) Belgio (Ockers, Hendrickx, De Smet) 16,10,24"; 3) Francia (Deledda, Bobet, Darrigade) 16,10'54"; 4) Nord-Est-Centro 16,11'54"; 5) Svizzera 16,19'17"; 6) Lussemburgo-Austria 16,23'6"; 7) a pari merito: Ovest, Spagna, Ile de France, Sud-Ovest 16,28'10"; 11) Sud-Est 16,34'9".

La prima parte della corsa è stata tranquilla perchè un forte vento di tre quarti ha frenato tutti gli ardori. Solo il sempre bollente Hassenforder si è distinto con uno scatto folgorante, e Darrigade, per intascare i primi (e vistosi perchè in fiorini) premi di traguardo. La seconda parte della corsa è cominciata a circa 85 km. dalla partenza, quando poco dopo L'Aja Koblet e Wagtmans, che sarà poi vincitore, hanno lanciato la fuga decisiva. Dietro i due baldanzosi attaccanti si sono subito lanciati un certo numero di «primi piani» ed in breve tempo si è formato il plotoncino che ha dominato la tappa.

In questo plotoncino, arrivato quasi intatto ad Anversa, non figurano però un certo numero di favoriti e di favoritissimi. Non figura prima di tutto Kubler. Egli è giunto infatti con il grosso, con un ritardo di quasi nove minuti, ed è difficile che possa ricuperare tanto tempo perso in seguito ad una malaugurata foratura nel momento stesso in cui l'attacco decisivo prendeva forma, ora soprattutto che Koblet può legittimamente aspirare ai pieni diritti di capitanato. In questo gruppo, d'altra parte, non figurano un Clerici, partito da Amsterdam con una leggera infiammazione alla gola, un Geminiani, che suscita non poche inquietudini al commissario tecnico Marcel Bidot per la sua terza vertebra lombare mai guarita.

Le operazioni di partenza si sono effettuate stamane in un ambiente ricco di folclore, che ricordava quello di due anni fa a Brest. Il prato dello stadio di Amsterdam era riscaldato da un sole che, con il freddo e il vento di ieri, non si sarebbe sperato. Danzatori, musicanti e cantori si avvicendavano sull'erba nelle tipiche danze olandesi. Due orchestre suonavano delle «rondes» indiavolate. La maggiore ovazione è stata riservata agli anziani dello sport ciclistico che in costume locale, pipa in bocca, si sono presentati a cavallo di antichi velocipedi in legno che Koblet, e poi Hassendorfer e Kubler hanno tentato ad ogni costo di provare. Ma i vecchioni, che dovevano disputare una gara di inseguimento, non si sono fidati di affidare le macchine ai campioni del presente.

Terminata la parata, la strada è stata aperta alla lunga carovana dal borgomastro di Amsterdam D'Ailly, che ha tagliato un nastro tricolore. Indi si è avuta la sfilata nelle vie cittadine dove sino dalla mattina aveva preso posto grande folla ed i corridori sono infine arrivati allo Sloterwijk all'uscita ovest di Amsterdam. I marciapiedi erano affollati da una miriade di scolari che avevano avuto mezza festa, e da essi è partita la più rumorosa ovazione ai corridori che stavano per iniziare i 4.855 km. del Giro di Francia. Invece di una partenza vera e propria alla maniera sportiva, si è avuto ancora un taglio di nastro da parte del sig. Van Dijk, presidente della Federazione olandese di ciclismo.

Sin da questa prima tappa gli uomini più in vista del 41.o Tour hanno preso chiaramente posizione, hanno provocato notevoli scarti che peseranno sulle spalle di un certo numero di uomini che ancora stamattina figuravano nella lista dei favoriti. Nel campo dei francesi, Bobet, Robic, Bauvin e Hassenforder partecipando alla fuga decisiva hanno confermato le loro pretese; in quello degli stranieri gli olandesi hanno ripreso, per opera di Wagtmans e del più anziano dei due Van Est, la brillante dimostrazione dell'anno scorso, coronandola con una vittoria di tappa preparata in territorio nazionale: i belgi, d'altra parte, non sono stati da meno perchè hanno piazzato il loro numero uno, Stan Ockers (che non è soltanto un eccellente arrampicatore), al terzo posto all'arrivo ad Anversa. Gli spagnoli, infine, hanno delegato per le prime scaramucce di questa presa di contatto un uomo inatteso, Alomar, il quale pensiamo che farà ancora parlare di sè, mentre gli svizzeri si sono sempre fatti notare in testa al plotone, hanno controllato la corsa, con Schaer e Koblet hanno dominato la fuga decisiva. Un altro uomo fra i tanti che già hanno deluso è poi il secondo dell'anno scorso, Mallejac, il quale non è stato in grado di riguadagnare il tempo perso per riparare una gomma, nel momento, è vero, in cui la battaglia era più viva.

Ma il Tour è appena cominciato, e molte cose ancora possono accadere prima che si giunga ai Pirenei. Per il momento molti si preoccupano soprattutto delle condizioni di... Fausto Coppi. La notizia del suo incidente ieri sera ha provocato una profonda impressione ed oggi non c'è stato uno che non si sia preoccupato, prima della partenza e subito dopo l'arrivo, di chiedere se già si conosce il referto dei dottori.

FRANCO ROSSI

## "Sanzioni severe,,
## Un articolo dell'«Equipe» sull'astensione degli italiani

Parigi, 8

La «France Cycliste» organo ufficiale della F.F.C. pubblica una breve dichiarazione del presidente Joinard sulla astensione dei corridori italiani dal Tour de France rintuzzando le accuse fatte alla Federazione francese: «Il corridore Fausto Coppi ha firmato l'impegno di partecipare al giro dell'Europa. Egli ha, in una delle ultime tappe del giro d'Italia fomentato, si dice, uno sciopero. Lo si è soprattutto scritto. E «L'Equipe» con un articolo pubblicato il 14 giugno, ha ostentato la sua indignazione per «Questo attentato contro lo sport» e chiesto sanzioni. «Sanzioni severe» è il titolo di uno di questi articoli.

«Se queste sanzioni, inflitte ai corridori italiani dalla loro Federazione — scrive l'«Equipe» — si sono trasformate in veto contro la loro trasferta all'estero, io non c'entro e mi chiedo come si possa incriminare la Federazione francese e il suo presidente che ha operato durante tutta una settimana personalmente per riparare un danno del quale non è assolutamente l'autore. Mi si può rendere questa giustizia: non ho espresso nessuna opinione contro questo o quel corridore italiano. Stimo che il presidente dell'U.V.I. doveva restare in una stretta neutralità.

Delle parole quali «colera del ciclismo internazionale» erano state scritte. Non era mio compito rilevarle benchè pensassi intimamente che fosse un po' esagerato impiegare tali parole contro un corridore ieri ancora idolo degli organizzatori e delle folle. Se l'amor proprio italiano è stato ferito, non sono stato io a ferirlo. Se in Italia non si osa dire che si è rimasti offesi per gli attacchi dell'«Equipe», vorrei che in Francia non si imputasse la responsabilità dalla «grande collera» italiana alla Federazione francese di ciclismo la quale, nella faccenda delle marche extrasportive si è schierata — per dovere — a fianco degli industriali francesi e del giornale «L'Equipe» che sembrava, in questo caso, rispecchiare l'opinione francese».

## Dopo il sabotaggio del Giro
## La riunione della C.A.D.

Firenze, 8

Si è riunita oggi la Commissione di Disciplina dell'U.V.I. Come previsto, nessuna comunicazione è stata fatta alla stampa da parte dei membri della Commissione che, subito dopo la seduta, hanno lasciato Firenze.

Si è appreso peraltro che la C.A.D. non ha ritenuto sufficiente la documentazione in suo possesso sul «37.o Giro ciclistico d'Italia» e pertanto, mentre si ripromette di richiedere al Consiglio direttivo dell'UVI l'autorizzazione per ulteriori riunioni, intende raccogliere e vagliare in un proseguo di tempo altri elementi, interrogando eventualmente anche corridori e organizzatori del «Giro» prima di trarre delle conclusioni.

# Straulino e Rode vincono ancora il campionato nazionale «Stelle»

**Nordio e Sangulin dell'Adriaco al terzo posto in classifica - i più degni rivali dei campioni**

Riva del Garda, 8

Ecco l'ordine d'arrivo nella quinta ed ultima prova del campionato italiano 1954 «stelle»: 1) «Caprice» (Ciappa D'Angelo) Capri; 2) «Asterope» (Nordio-Sangulin) dell'Adriaco di Trieste; 3) «Merope II» (Straulino-Rode) Marina Militare; 4) «Nuvola Rossa»; 5) «Gloriana III»; 6) «Tucana II»; 7) «Anna I»; 8) «Merope I»; 9) «Arlù III»; 10) «Faneca». Seguono altri 5 in classifica.

Classifica generale non ufficiale dopo la quinta e ultima prova del campionato italiano 1954 «stelle»: 1) «Merope II» (Straulino-Rode) p. 92; 2) «Nuvola Rossa» (Salata-Marra) p. 78; 3) «Asterope» e «Gloriana III» p. 73; 5) «Faneca» p. 69; 6) «Arlù III» p. 65; 7) «Tucana II» p. 64; 8) «Caprice» p. 59; 9) «Anna I» p. 58; 10) «Igoli» p. 55. Seguono altri nove in classifica. L'imbarcazione triestina si sarebbe classificata al secondo posto assoluto se, nella seconda prova, non fosse stata squalificata.

Il Commissario del Governo per la regione Trentino-Alto Adige, dott. Bisia, ha consegnato questa sera alle ore 21 i premi ai vincitori, durante un ricevimento offerto in onore dei concorrenti. Domani si svolgerà la prima prova per la disputa dei trofei in palio per la settimana velica internazionale del Garda. Domenica, si avrà la regata di crociera «Nastro Azzurro», Riva del Garda-Malcesine-Torbole-Riva, su un percorso di 17 miglia. Vi parteciperanno rappresentanze di nove nazioni: Austria, Belgio, Germania, Francia, Olanda, Portogallo, Siam, Svizzera, Italia.

## La "notturna,, a Montebello
## Urente Ginger Teano i principali vincitori

Urente si è aggiudicato la prima delle tre corse principali in programma nella «notturna» di ieri all'ippodromo di Montebello. La prova del cavallo di Baraldi è stata assolutamente disinvolta, poichè subito dopo lo stacco dell'autostart, pur permettendosi un breve errore, è risalito verso i primi che erano capeggiati da Baviera. Con questa Urente ingaggiava la lotta finale prevalendo nettamente. Anche Crono Worthy batteva Baviera. Nella seconda Corsa Mariolo ha deluso. Dopo aver faticato per raggiungere e superare Questa Rosa che godeva di un abbuono di programma, Mariolo non ha saputo reggere all'assalto mossogli da Ginger che vinceva in bellezza davanti ad Evandro. Teano ha invece tenuto fede al pronostico disponendo con superiorità di tutti gli avversari. La lotta è stata invece vivace per il secondo posto: all'ultimo istante Adriano Romano ha battuto Serenata a Napoli.

I risultati:

*Premio delle Vanghe*, L. 100 mila, m. 2050: 1) Isolana (L. Piratti) 27.5; 2) Tiberina 27.6. 7 part. Tot.: 24; 20, 17; (40).

*Premio dei raccolti*, L. 120.000, m. 2050: 1) Urente (E. Baraldi) 27.7; 2) Crono Worthy 27.8. 5 part. Tot.: 14; 12, 20; (51); 59.

*Premio delle Spighe* (mista), L. 105.000, m. 1700: 1) Nemea (F. Bertoli) 28.8; 2) Fiandra 33.2. 6 part. Tot.: 12; 11, 15; (46); 21.

*Premio dei Covoni*, L. 105.000, m. 2075: 1) Blonry (F. Fiorani) 30.4; 2) Ardesia 31.7; 3) Fontalba 30.7. 8 part. Tot.: 26; 17, 17, 56; (133); 54.

*Premio degli Aratri* (discendente), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Cantone (A. Spadera) 25.8; 2) Urna 26.6; 3) Daverio 26.7. 8 partenti. Tot.: 30; 15, 28, 18; (84); 128.

*Premio degli Erpici*, L. 120.000, m. 2100: 1) Ginger (M. Ceugna) 26; 2) Evandro 26.3. 5 part. Tot.: 51; 21, 18; (75); 212.

*Premio dei Contadini*, L. 120 mila, m. 1700: 1) Teano (B. Barducci) 25.4; 2) Adriano Romano 25.4. 7 part. Tot.: 20; 17, 26; (82); 121; d. a. 5.a e 7.a lire 12.780.

**Pugilato a Roma.** I risultati della riunione di ieri: Consorti di Roma b. Cozzani della Spezia ai punti; Calcaterra di Roma b. Franco Ciccarelli di Isola del Liri ai punti. Hanno preceduto i due incontri alcuni combattimenti tra dilettanti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

DOPO LA SORPRESA AL TORNEO DI WIMBLEDON

# La vittoria di Drobny denuncia una nuova flessione del tennis

**Classe inferiore delle nuove generazioni**

*Jaroslav Drobny ha vinto a Wimbledon. Era questo l'unico titolo del tennis europeo che mancava nel brillante carnet del «professore», che da oltre dieci anni inseguiva questa affermazione. Già nel lontano '38 infatti Drobny, allora appena diciassettenne, figurava nel tabellone del più importante torneo mondiale di tennis. Questo anno Drobny ha vinto quando tutti, lui compreso, meno se lo attendevano. Il mancino, in procinto di acquisire la nazionalità inglese, era stato incluso tra il ristretto numero delle «teste di serie» più per il suo passato glorioso che per i meriti attuali. Si pensava insomma che a 33 anni, Drobny avrebbbe avuto ben poco da dire in questa rassegna del tennis mondiale. Invece, su quello stesso campo che l'anno scorso lo aveva visto accusare i primi sintomi di regresso, Drobny ha conquistato il più ambito alloro per un tennista. La finale aveva visto, nel 1952, Drobny opposto al grande Sedgman ed altre quattro volte il «professore» era giunto alla soglia della semifinale.*

*Pareva davvero che Wimbledon fosse tabù per questo pur grande giocatore, passato da trionfatore su molti campi europei ed americani. Per tutte queste ragioni, il successo di Drobny a Wimbledon assume un tono di sorpresa. La vittoria di Drobny viene però a mettere in luce la crisi tecnica che indubbiamente accompagna quest'annata tennistica. Il fatto che a 33 anni un giocatore, che fonda la sua forza sulla regolarità di gioco (cosa che richiede enorme dispendio di energie fisiche) riesca a superare quell'autentico «tour de force» che è il torneo di Wimbledon, dove tutti i partecipanti sono selezionati tra i migliori, dice che è mancata la lotta e non per merito o per la classe del vincitore quanto per la diminuita efficienza degli altri suoi avversari di grido. E c'è da rilevare poi come i cosiddetti «ragionatori» (Drobny e Rosewall) abbiano avuto il sopravvento sui «bombardieri» (Trabert e Hoad, tanto per citare due nomi) il cui gioco meglio si addice ai campi in erba, come sono appunto quelli di Wimbledon.*

*Era prevista una finale tra l'americano Trabert e l'australiano Hoad, sulla scorta di quanto si era visto a Roma ed a Parigi. Invece i due favoriti si sono perduti cammin facendo. Hoad ha perso, contro Drobny (e malamente) nei quarti di finale mentre Trabert è arrivato sì in semifinale ma poi è stato regolato (quando l'andamento della gara lasciava supporre una sua affermazione) da un Rosewall apparso improvvisamente «regolare» e scevro da quei formidabili attacchi a rete che costituivano negli anni scorsi il suo migliore bagaglio. E si può dire che il tennis americano è stato il grande sconfitto di Wimbledon. Il singolare ha visto in finale un europeo (Drobny) ed un australiano (Rosewall); il doppio maschile è andato al duo «aussie» Rose-Hartwig (in finale contro Trabert e Seixas) ed alle racchette U.S.A. è rimasta la consolazione dell'ormai scontato predominio in campo femminile. Ha vinto ancora una volta, ed è la terza consecutiva, Maureen Connolly, che in finale si è trovata di fronte alla mai doma Louise Brough, una racchetta celebre e già vittoriosa negli anni passati. Nè sono valse le buone prestazioni di un Patty, messo fuori da Drobny in semifinale, o di un Mulloy (eliminato da Rosewall) a dare un po' di vivacità al tennis americano. Quello europeo, di contro, ha ottenuto per la seconda volta nel dopoguerra, il successo finale.*

*Nel 1946 fu il francese Yvon Petra a sgominare il campo, oggi è stata la volta di Drobny, il grande sconfitto di questi ultimi anni. Per quanto riguarda il tennis italiano, rilevato che erano presenti soltanto Pietrangeli e Sirola in campo maschile, la Lazzarino e la Migliori in quello femminile, si vede subito che le nostre speranze erano ben poche. Il cammino dei nostri è stato breve. Più di tutti ha camminato la Migliori, giunta agli ottavi di finale.*

*Da Wimbledon alla Coppa Davis il passo è breve. A fine settimana Danimarca e Francia si disputeranno il diritto di entrare nella finale europea mentre alcuni giorni più tardi la Danimarca contenderà egualmente il diritto alla Svezia. La Danimarca, con Nielsen e Ulrich ha tutte le possibilità (e classe a sufficienza) per piegare la Francia, giunta alla semifinale non tanto per il valore dei suoi Remy, Ducos de la Haille, quanto per le bizzarrie del tabellone che ha riservato ai tricolori d'Oltr'alpe un cammino facile. Più incerta la semifinale nordica, dove la Svezia ha dalla sua il fattore campo oltre che l'eccellente forma di Bergelin e Davidson.*

LE PUNTE DELLA SERIE A DI HOCKEY

# Dodici azzurri a Trieste nelle due gare di domani

Al centro del quarto turno di gare si trovano i due incontri che sabato sera si disputeranno sulla pista triestina nei quali saranno impegnati ben 12 azzurri. Nello spazio di centoventi minuti il nostro pubblico potrà ammirare le quattro formazioni che hanno dato tono e vitalità a questa prima fase delle... operazioni hockeistiche d'inizio di stagione. Il Monza scenderà quest'anno per la prima volta sulla pista di viale Miramare ed avrà come avversari i ferrovieri, reduci dalla vittoriosa trasferta emiliana. Se il fattore campo viene rispettato, Amatori permettendo, la classifica sabato sera avrà un alfiere — la Triestina — con le immediate aspiranti al titolo distanziate di parecchie lunghezze.

I campioni d'Italia monzesi giocano a Trieste una carta importante; ancora un passo falso di Gelmini e compagni e lo scudetto comincerà a diventare un peso sulle maglie dei lombardi. Il Monza pur vincendo nettamente nei confronti della F.C.B., non ha trovato ancora la giusta inquadratura; i continui rivoluzionamenti, cui sono sottoposti i ranghi dei campioni con le varianti riguardanti Castoldi, Pennati e Villa, privano di quella necessaria efficienza il quintetto, la cui solidità stava alla base del precedente campionato. Contro il Ferroviario poi l'impresa della squadra di Zorloni si fa alquanto rischiosa. I triestini hanno vinto a Modena e con il morale alle stelle si ripromettono di fare grandi cose. Se Talocchi dimostrerà che la partita di otto giorni fa non è un caso isolato e se i cambi verranno fatti con un criterio preordinato, la partita Ferroviario-Monza può far capovolgere il piatto della bilancia a favore dei locali, che già nei precedenti campionati hanno riservato ai monzesi accoglienze degne del valore degli antagonisti. Ferroviario-Monza può illuminarci su quelle che sono le reali possibilità degli attuali campioni, Triestina-Amatori deve dire una chiara parola sulle possibilità degli aspiranti. Gli alabardati sono a punteggio pieno. Hanno giocato due volte sul terreno di casa conquistando con relativa facilità la posta al completo; nell'unico confronto impegnativo hanno piegato il Novara a casa sua. Ospitando i modenesi la Triestina collauderà il suo schieramento contro una formazione che, se sarà al completo dei suoi migliori elementi, costituirà un severo banco di prova.

Le altre due partite della giornata vedono impegnato il Pirelli contro l'Edera a Milano e la Forza e Costanza contro il Novara a Brescia; che sia questa la volta buona per la squadra di Panagini per cancellare lo zero nella tabella dei punti? A Milano gli ederini avranno di fronte la rivelazione numero uno del campionato, quel Pirelli che non conosce sconfitta e che di partita in partita, sconvolgendo tutte le previsioni, mette a terra le formazioni più illustri. Quale incognita ci riserba la trasferta dei triestini che scenderanno in campo al gran completo, con l'ala destra Giai compreso? Se la classifica per squadre ha un nome quella dei cannonieri ha pure il suo tiratore scelto; si tratta di Gelmini I.

Ecco la classifica dei cannonieri: 1) Gelmini I (ala destra Monza) 13; 2) Brezigar (a. d. Triestina) 10; 3) Bertuzzi III (ala sinistra Triestina) 9; 4) Colombo (a. d. Pirelli), Gelmini II (a. s. Monza) e Tavoni (a.d. Modena) 8; 7) Panagini (a. s. Novara) e Giai (a. d. Edera) 7; 9) Sicignano I (a. s. Ferroviario) e Vighenzi (a. s. Pirelli) 6. Programma della quarta giornata: F.C.B.-Novara, Triestina-Amatori Modena, Ferroviario-Monza, Pirelli Milano-Edera.

B. I.

## La domenica ciclistica sulle strade giuliane

Nella sua seduta di ieri sera la Commissione tecnica del Comitato regionale dell'U.V.I. ha approvato per domenica prossima 11 luglio il seguente programma di gare:

*IX Circuito di Variano* per dilettanti seniores e juniores. Organizza il Gruppo De Luisa di Udine. Km. 148. Partenza ore 13.30 da Variano.

*III Gran Premio Industria e Commercio* per dilettanti juniores e allievi. Organizza la Sacilese. Km. 90. Partenza ore 15 da Sacile.

*Gran Coppa «Fren'Do»* per la categoria allievi. Organizza l'ASCA Acegat di Trieste. Km. 90. Ritrovo ore 14 in viale R. Sanzio (S. Giovanni); partenza ore 15; arrivo in via Rossetti.

*I Coppa «Elso Macor»* per la categoria «amatori». Organizza la Ciclistica Fausto Coppi. Km. 90. Partenza ore 8.30 da via Fabio Severo; arrivo a Opicina.

*Coppa «Piano-De Luisa»* per la categoria «amatori». Organizza il Gruppo S. De Luisa di Udine. Km. 80. Partenza da Variano ore 14.

*Coppa «Arsenalotto sportivo»* per dilettanti allievi tesserati all'UISP. Organizza il C.S. Arsenale Triestino. Km. 95. Partenza ore 7.30 da Villa Opicina; arrivo Vicolo del Castagneto.

# *La madre di Coppi respinge un invito della Dama Bianca*

Milano, 8

Uno scontro di una certa drammaticità si è avuto all'albergo Andreola quando è giunta la madre del campionissimo, la signora Angiolina Coppi, una simpatica e semplice vecchietta di 62 anni, accompagnata dalla figlia. Il colloquio con Coppi è durato una ventina di minuti quando è stato interrotto dall'ingresso nella camera della Dama Bianca. La signora Locatelli infatti è alloggiata nello stesso albergo: lui nella stanza numero 50, lei nella stanza 48.

La madre di Coppi aveva sentito solo parlare della signora Locatelli ma mai se la era trovata di fronte. Non appena l'ha vista, la madre di Coppi, fattasi rossa in viso, ha esclamato: «Fausto, torna a Castellania, nella casa dove sei nato. Ti farà bene anche per la convalescenza». La signora Locatelli invitava la madre e la sorella di Coppi ad accomodarsi nella sua camera ma ne riceveva un netto rifiuto.

Intanto continuava nel corridoio, di fronte alla camera del campione, il movimento. La signora Locatelli invitava nella stanza del «campionissimo» un signore alto, grosso e distinto, con un paio di vistosi occhiali d'oro. E' corsa subito voce che si trattava di un avvocato. Così presero consistenza quelle voci che parlano di separazione legale e di annullamento di matrimonio e sulle quali già abbiamo riferito, con ricorso alla Sacra Rota.

Questa mattina poco dopo le tre è giunta anche la signora Bruna Coppi che si è trattenuta presso il marito per circa un'ora e quindi è ripartita alla volta di Novi Ligure. Era stato Fausto stesso a manifestare il desiderio di vedere la moglie che è prontamente accorsa. L'incontro è stato cordiale e durante il colloquio il campione del mondo ha chiesto ripetutamente della figlia.

Le condizioni di Fausto Coppi sono in netto miglioramento. Comunque dovrà stare in assoluto riposo per qualche giorno e, come già si è detto, per almeno due mesi non potrà riprendere gli allenamenti.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 361.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

## AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

**A Off. pers. servizio L. 10**

**RAGAZZE** capacissime giovani buonissimi attestati, prestaservizi, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 A

**B Rich. pers. servizio L. 25**

**DONNA** di servizio disposta trasferirsi Roma presso famiglia triestina cercasi. Telefon. 93807. 65458 B

**C Richieste d'impiego L. 10**

**A.A. IMBIANCATURA** pittura appartamenti, lavoro accurato offresi. Tel. 31-187. 44991 C

**A. MOTORISTA,** condotta motori, aggiustaggio, cerca occupazione. Tel. 98216, Gobet. 44994 C

**A. PITTORE** stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 65473 C

**INFERMIERA** praticissima offresi notti, massaggi estetici, curativi. Tel. 92435. 65481 C

**RESTAURI** appartamenti riparazioni qualsiasi lavoro edile attrezzato offresi. Tel. 31025. 65452 C

**CC Artigianato L. 20**

**A.A. PERMANENTI** bellissime tiepide originali francesi (1000 complete). Salone completamente rimodernato. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 64454 CC

**A. PERMANENTI** originali francesi, meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 45009 CC

**D Offerte d'impiego L. 25**

**BUON** guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5847 D

**CONTABILE perfetto bilancista, almeno 10 anni pratica, preferibilmente conoscenza inglese o francese o tedesco, cercasi. Inutile offerte senza requisiti richiesti. Referenze curriculum vitae. Cass. 1469 D UPI.**

**LAVORANTE,** mezza lavorante sarta uomo pratica confezione cercansi. Via delle Zudecche 2, Masotti. 65477 D

**PARRUCCHIERA** lavorante capacissima, cercasi. Salone via Donadoni 33. 65455 D

**VIAGGIATORE** per le Tre Venezie, introdotto ramo orologerie, esperto guida macchina, con referenze, cercasi. Tel. 21-027. 65469 D

**E Rich. camere e pens. L. 25**

**STANZA** vuota cerca signore solo. Cass. 11788 E UPI.

**F Off. camere e pens. L. 25**

**CAMERA** vuota comodo cucina, affittasi. Tel. 27130. 65449 F

**CAMERA** una persona bellissima, uso bagno, offresi. Telef. 92810. 65482 F

**CAMERE** vuote, mobiliate, garçonniere, stanzini, affittansi. Guido, Corso 20, bar. 65450 F

**CAMERETTA** centralissima elegantemente mobiliata, bagno, affittasi distinto. Telefonare 95153. 65475 F

**LETTO** signorina affittasi. Esigonsi referenze, moralità. Visitare pomeriggio. Eremo 18. 45047 F

**MATRIMONIALE** bella eventualmente salotto, uso cucina, bagno, telefono, persona sola, affitta, centro, a distinti. Telefonare 38540. 65470 F

**MATRIMONIALE** comodo cucina affittasi, escluso bambini. Cassetta 11791 F UPI.

**MOBILIATA,** doccia, affittasi distinti, escluso donne. Via Giulia 15, primo, sinistra. 65467 F

**STANZA** centralissima una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Informazioni Pozzo del Mare 1, valigeria Finding.

**STANZA** vuota comodo cucina, altre mobiliate, affittansi. Bar Corso, Arturo. 65484 F

**G Istruzione L. 25**

**A.A.A. ESAMI** settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media. Avviamento. Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste; Battisti 22, telef. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 45057 G

**A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione.** Gatteri 12. 55 G

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

**ESAMI** latino, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, computisteria. Stenografia. Giulia 26, primo. 44867 G

**PIANOFORTE:** noleggio, lezioni, 300 mensilmente. Accordature, riparazioni, stime. Tel. 41346. 65450 G

**H Oggetti smarr. rinv. L. 25**

**BRACCIALETTO** oro intrecciato, smarrito martedì sera, centro. Mancia. Telefonare 92381. 65457 H

**I Off. appart. bott. L. 25**

**AMBULATORIO**-ufficio affittasi. Viale XX Settembre 20, tel. 96380. 65471 I

**APPARTAMENTO** 2 stanze, bagno, cucina, riscaldamento, affittasi solo distintissimi. Tel. 29566. 65483 I

**APPARTAMENTO** solo agosto zona S. Andrea, bagni, affittasi mobiliato. Ind. UPI 65448 I.

**LOCALE** d'angolo tre fori casa signorile posizione centralissima affittasi. Cass. 11797 I UPI.

**MAGAZZINO** interno affittasi. Indirizzo UPI 65460 I.

**NEGOZIETTO** vuoto adatto per fiori cartoleria latteria cedesi affittanza. Velicogna, Coroneo 8. 65480 I

**PORTINERIA** 2 camere camerino cucina, scambiasi con quartiere uguale. Dalle 17 alle 19. Indirizzo UPI 65411 I.

**QUARTIERE** signorile, vista panoramica, 5 stanze accessori, affittasi con o senza mobili, compensando. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 65483 I

**QUARTIERE** 5 stanze altri 2 stanze, affittansi. Bar Corso, Arturo. 65484 I

**QUARTIERI** vuoti 2, 3 camere, affittansi compensando. Rivolgersi Bar Ausonia, Crispi 3. 65479 I

**SOLAIO** corpo unico mq. 450 uso industria affittasi. Demarchi, Economo 2. 65453 I

**L Rich. appart. bott. L. 25**

**APPARTAMENTI** piccoli grandi, vuoti mobiliati, cercansi, civili, alleati. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 L

**APPARTAMENTO,** comforts moderni, anche periferia, affitto massimo 25.000, escluso rimborso spese, cercasi. Eichenberg, via Galvani 3. 65474 L

**APPARTAMENTO** mobiliato cinque stanze vista al mare, cerca americano residenza permanente Trieste. Cass. 21766 L UPI.

**QUARTIERINO** mobiliato o matrimoniale, uso cucina, cercano coniugi, paraggi Cadorna, Campo Marzio, Riva Sauro 10. 65465 L

**APPARTAMENTO** piccolo cercasi compenso oppure altro 3 stanze. Telefonare 38651. 1235 L

**M Vendite d'occas. L. 25**

**A.A.A.A.A. SVENDITA** fallimentare elettrodomestici, sanitari, cucine. Negozio Mazzini 12, orario 11-12, 16-17. 65468 M

**A.A. CUCINE** «Zoppas» legna, miste gas elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 65478 M

**CALZE** fortemente ribassate! Nylon da 350! Bemberg da 270! Nylon uomo 370! Irene, S. Nicolò 31. 65231 M

**FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio.** 1201

**FRIGO** d'occasione vendesi miglior offerente. S. Nicolò 21. 65464 M

**GHIACCIAIA** moderna seminuova occasione vendesi. Telefon. 32750, ore 13-15. 45062 M

**GHIACCIAIA** Bosch in buono stato vendesi. Via Battisti 10 p. 9. 65466 M

**MACCHINA** cucire Singer mobiletto, vendesi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone Corso. 65421 M

**MACCHINE** per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

**OLIVETTI** Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borietti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

**VENDITA** giudiziaria continuata, senza aste, giornalmente nuovi oggetti in esposizione. ATEC, Goldoni 1. 58 M

**N Acquisto d'occas. L. 25**

**A. BOTTIGLIE,** vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N

**AGENZIA** vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

**VENTILATORE** per locale d'ufficio, buone condizioni, cercasi. Tel. 36231. 60469 N

**NN Mobili e pianof. L. 25**

**A.A.A. PREZZI** ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN

**A. ARMADI** guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroneletto 15.000, brandevaligia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55 mila, Tarabochia 6. 45036 NN

**ATTACCAPANNI** vario assortimento pelle laccati, propria produzione. Foscolo, angolo Canova. 65486 NN

**ACQUISTATE** direttamente matrimoniali, cucine, tinelli, al Mobilificio Biecher, piccole spese, prezzi bassi di grande differenza. Confrontate! Via dell'Istria 27 (dirimpetto caserma). 65319 NN

**CAMERA** pranzo completa ottimo stato vendesi, anche letto completo. Telefonare 26660. 65417 NN

**LIBRERIA** grande moderna lussuosa produzione, via Canova angolo Foscolo 37. 65486 NN

**P Rappr. piazzisti L. 25**

**ETICHETTE** tessute nota ditta cerca rappresentante Venezia Giulia introdottissimo abbigliamento. Etta, Bodoni 5, Torino. 5850 P

**Q Auto moto cicli L. 40**

**FIAT** 1100/103 elaborata grigio-argento metallizzato, cupola amaranto codine maschera speciale, 1100 giardinetta Viotti «gran viaggio», altra metallica Monterosa, disponibili pronta consegna. In arrivo Berlina fuoriserie 4 posti 1100 TV carrozzata Francis Lombardi argento metallizzato cupola amaranto. Interpellateci per prossimi arrivi. Rateazioni. Organizzazione Commerciale Aldo Marzolla, Automobili, viale 24 Maggio 16/3, tel. 2631, Gorizia. 1480 Q

**LAMBRETTA** C rimessa a nuovo occasione vendesi. Scala Bonghi n. 71. 65472 Q

**O.M.** Orione rimorchio super Viberti rovesciabile fino 1952, seminuovo gommatissimo, conto terzi, vendo. Scrivere Zanon, Saragozza n. 125, Bologna. 5852 Q

**ORGANIZZAZIONE** commerciale Aldo Marzolla Automibili, dispone per pronta consegna e prossimi arrivi giardinette 1100, berline elaborate, ferline fuoriserie, cabriolet. Interpellateci, Viale 24 Maggio 16/3, tel. 2631, Gorizia. 1480 Q

**TOPOLINO** C, Belvedere, furgoncino, 1100 diversi, Aprilia, vendonsi. Coroneo 41, tel. 38248. 65476 Q

**R Cap. soc. cess. az. L. 50**

**LATTERIA** caffè drogheria, appartamenti liberi, facilitazioni pagamento, vende Velicogna, Coroneo 8. 65480 R

**MACELLERIA** centro città cedesi compreso arredamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 65483 R

**NEGOZIO** frutta erbaggi vendesi condominio, oppure affittasi. Telefonare 96105. 65462 R

**NEGOZIO** alimentari affittasi vendesi, ottime condizioni. Cauzione. Tel. 32825 ore 13-16. 65485 R

**NEGOZIO** fiori vendesi causa partenza. Tel. 93807. 65458 R

**PANIFICIO** meccanico vendesi. Offerte Cass. 11800 R UPI.

**S Case ville terreni L. 50**

**APPARTAMENTI** occupati condominio 3 stanze stanzino, cucina, gabinetto, cantina, vendonsi. Interessati scrivere Cass. 11792 S UPI.

**APPARTAMENTI** signorili edificio costruzione Padovan-Ghirlandaio, due-cinque stanze, accessori moderni, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 58 S

**APPARTAMENTINO** stanza stanzetta bagno WC cucina, pronto ingresso, nuovo, saldo prezzo contanti 1.450.000. Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio. 65487 S

**APPARTAMENTO** paraggi Rossetti vendesi condominio, condizioni. Telefonare 96105. 65462 S

**VENDONSI** diritto sopralzo casa rive, posizione unica, vista golfo; terreno piccolo per villetta; appartamenti via Rossetti, Promontorio, Pascoli. Tutto con uniche facilitazioni. Cedesi grande magazzino rifusione spese. Via S. Caterina 9, II. 1745 S

**T Villeggiature L. 50**

**DOLOMITI** Alto Cadore, Padola, m. 1215. Soggiorno incantevole. Alberghi, pensioni, appartamenti. Prezzi economici. Informazioni Azienda Soggiorno, Padola. 5831 T

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Soggiorni combinati U. T. A. T. — ALTO ADIGE — CARNIA — DOLOMITI
BIGLIETTI AUTOSERVIZI per tutte le località della montagna. Prenotazioni presso gli uffici UTAT

CARNIA

OVARO
ALBERGO MARTINIS
Pensioni — Ristorante — Caffè Cinema — Stanze con acqua corrente — Bagni — Autorimessa. Telefono n. 91, in albergo. Pensione: giugno lire 1100; luglio-agosto lire 1400

PAULARO
(Metri 690)
ALBERGO IMPERO
Ampliato modernamente — Acqua corrente - Telefono - Garage - Soggiorno tranquillo - Cucina scelta - Prezzi medici

SOCCHIEVE
Albergo Ristorante LA ROSA
Cucina ottima — Prezzi modici
Acqua corrente — Telef. n. 3

RAVASCLETTO
ALTA CARNIA
Villeggiatura ideale - Confort moderni - Trattamento familiare - Prezzi convenienti

CADORE

Pieve di Cadore
(metri 900)
Soggiorno ideale - Ville - Appartamenti - Alberghi, pensioni di ogni categoria. Ritrovi - Kursaal per divertimenti. Orchestre per concerti e dancing. Parchi sontuosi. Seggiovia - Piscina - Solarium - Campi di tennis. Manifestazioni sportive. Lago con imbarcazioni - Per informazioni rivolgersi:
AZIENDA DI SOGGIORNO
HOTEL PROGRESSO
Rinomato, confortevole ambiente - Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26

SAPPADA
CADORE m. 1250
30 Alberghi - 250 appartamenti - 2 seggiovie - Tennis
Vi consente il turismo di maggiori soddisfazioni
Informazioni:
Azienda Soggiorno telef. 28

Comelico-Cadore
da 900 a 1300 metri s. l. m.
50 alberghi e pensioni - 500 appartamenti. Informazioni presso: Azienda Autonoma S. Stefano di Cadore e uffici di Padola, S. Pietro, S. Nicolò, Danta, Candide

Vigo di Cadore
(metri 951)
LAGGIO 947 s. m., PELOS 785
Incantevole soggiorno estivo — Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi. Pensioni. Appartamenti. Inf.: Pro Loco

BORCA
(metri 942)
Alberghi - Appartamenti - Ville
Informazioni Pro Loco - Tel. 3

AGORDINO

FRASSENE'
m. 1082 s. m. (Belluno)
Appartamenti ogni categoria. Informazioni Pro Loco. — Per gli alberghi «Venezia», «Trieste», «Posta», «Villa Alpina», «Dolomiti», «Alle Alpi» rivolgersi direttamente.
ALBERGO POSTA
Autorimessa — Acqua corrente — Bagni — Posta e telegrafo interni — Ottimo trattamento — Scelta cucina — Sale ritrovo — Telefono n. 8 — (metri 900)

CAVIOLA
Valle del Biois - Metri 1127
ALBERGHI, VILLE, APPARTAMENTI modernamente attrezzati. - Clima ideale
Informazioni: «Pro Caviola»

FALCADE
VALLE DEL BIOIS
(metri 1147)
Alberghi, ville, appartamenti
Informazioni: Ufficio turistico
Telefono n. 901

DOLOMITI
Imer di Primiero
(metri 700)
Soggiorno ideale. Appartamenti pensioni; medico, farmacia, telegrafo, cinema, ritrovi, pineta, passeggiate, escursioni. Inform.: Pro Loco - Imer (Trento)

SAN CANDIDO
VAL PUSTERIA (metri 1175)
HOTEL EXCELSIOR
di N. Tundo
Parco — Garage — Belle posizione. Pensione completa lire 1500 (dal 20.7 al 20.8 lire 2500)
Prenotatevi — Telefono n. 31-26

ALBERGO RIFUGIO FONTE PUSSA m. 987
VALCELLINA (Udine)
Posizione incantevole - Tutto pineta - Tranquilla - Fonte acqua zolfomagnesiacaferruginosa - Cura dell'aria e del sole - Pensione completa L. 1200. - Recapito: Trieste, Trattoria Vittorio, Carducci 30; Pordenone, Albergo Centrale

Prenotazione SOGGIORNI e BIGLIETTI automobilistici per tutti i suddetti centri di villeggiatura presso la
C. I. T. PIAZZA UNITA N. 6
Telefoni N.ri 24-793 24-796